Comitato Manifestazioni per il conferimento della Medaglia d'Oro al V.M. per la Resistenza a Biella e al Biellese

La Resistenza biellese: storia, documenti, immagini

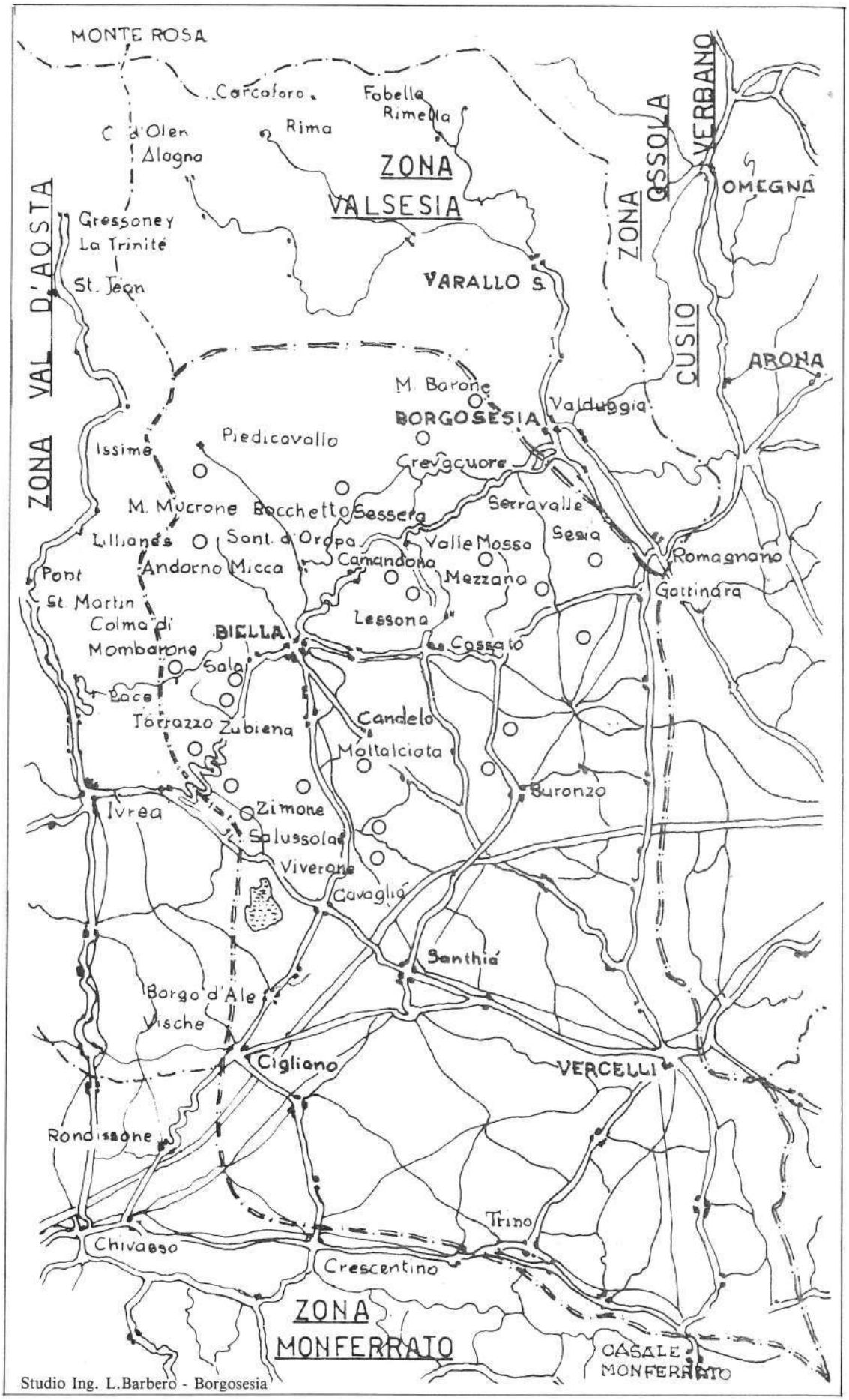
A cura dell'Istituto per la Storia della Resistenza in Provincia di Vercelli
Con il patrocinio della Regione Piemonte

Comitato Manifestazioni per il conferimento della Medaglia d'Oro al V.M. per la Resistenza a Biella e al Biellese

La Resistenza biellese: storia, documenti, immagini

A cura dell'Istituto per la Storia della Resistenza in Provincia di Vercelli
Con il patrocinio della Regione Piemonte

ZONA OPERATIVA BIELLESE



=·= limite della zona operativa partigiana Biellese

—·— limiti di altre zone

O alcune basi delle formazioni partigiane

Con profondo senso di commozione adempio al compito di presentare, a nome della Civica Amministrazione di Biella e di tutti i Comuni biellesi, queste brevi pagine della nostra più recente storia; pagine che pur nella loro sinteticità, cruda e schematica, rappresentano e illustrano uno dei momenti più determinanti e significativi di vita biellese.

Sono pagine che, nella semplice esposizione di fatti e di documenti, investono e coinvolgono, in un alone di gloria, non singole e isolate persone della nostra terra (dalle quali peraltro il Biellese ha avuto fama e risonanza sempre notevoli), ma tutta una popolazione, una estesa e completa Comunità.

Essa, anche al di fuori delle strette mura cittadine, nelle valli limitrofe, nei vicini paesi, negli sperduti casolari delle zone montane, ha saputo sempre custodire e conservare gelosamente, pur nei momenti più difficili dell'esistenza, le caratteristiche peculiari positive della nostra gente, fatte di doti morali, di carattere, di laboriosità, di volontà d'azione e di sacrificio.

Oggi a questa Comunità, a questa «piccola Patria», giunge il più alto riconoscimento al valore militare da parte dello Stato per il suo comportamento e per l'apporto alla lotta di liberazione.

Questo riconoscimento viene affidato alla Città di Biella, da sempre centro naturale ed ideale di questa comunità, ma copre, col suo splendore aureo, ogni lembo del territorio biellese e riporta le nostre menti agli innumerevoli sacrifici, ai lutti, alle sofferenze che la popolazione biellese ha dovuto e saputo sopportare, in un impegno totale e saldamente unita, per la difficile conquista della libertà.

Sono trascorsi 36 anni prima di questo riconoscimento, ma esso mantiene intatta e viva la sua attualità.

Lo abbiamo voluto tutti; lo esigeva tutta la gente biellese; l'hanno chiesto con determinazione consapevole coloro che furono gli autori primi di quegli avvenimenti.

L'abbiamo chiesto e voluto per un profondo rispetto verso coloro che nella lotta seppero tutto donare, anche la vita, per il bene comune; l'abbiamo chiesto e voluto per mantenere vivo il riconoscente sentimento dei nostri cuori verso di loro; l'abbiamo chiesto e voluto, specialmente, perché le giovani generazioni possano capire il profondo valore di quegli ideali insostituibili per i quali tanti si sono sacrificati.

L'assegnazione della Medaglia d'Oro per la Resistenza alla Città di Biella ed al Biellese ha questo significato e le pagine di questa pubblicazione ne danno un senso compiuto.

Dobbiamo essere grati alla sorte che ci dà l'occasione di vivere questo grande momento, unendo idealmente un passato di lotta gloriosa ad un presente di impegno civile e di ordinato lavoro, che onori e nobiliti sempre questa nostra amata terra biellese.

Luigi Squillario
Sindaco di Biella
e Presidente del Consorzio
dei Comuni biellesi

Ogni pubblicazione che rievochi le vicende della Resistenza rappresenta sempre una novità gradita: in particolare questo opuscolo che mette in luce avvenimenti e circostanze non sempre ricordate con l'importanza che si meritano.

Tra le testimonianze, le fotografie e i documenti (tutti di straordinario interesse) che rievocano l'epopea della lotta popolare all'invasore nazista ed al suo complice fascista, e le tribolazioni dei deportati politici nei campi di concentramento, si trova infatti il «contratto della montagna», un accordo – forse unico nel suo genere – tra gli imprenditori ed i rappresentanti dei lavoratori (embrione dei futuri sindacati liberi) per la gestione degli impianti industriali dell'area biellese.

Molto interessante è anche la rievocazione della resa alle forze partigiane, avvenuta nel centro di Biella, del 75° Corpo d'Armata tedesco.

Grande significato riveste il fatto che questo opuscolo venga alla luce in concomitanza con la visita del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, a Biella: il ricordo delle gesta della lotta di liberazione si salda idealmente nella figura dell'uomo che più di ogni altro rappresenta la proiezione nel futuro dell'Italia degli ideali della Resistenza.

Ezio Enrietti
Presidente della Giunta
della Regione Piemonte

Il Presidente della Repubblica ha concesso la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Città di Biella e al Biellese

LA MOTIVAZIONE

«Per le genti del Biellese – ribelli da sempre al servaggio ed all'ingiustizia, dalle gloriose tradizioni Risorgimentali, prime nelle grandi lotte sociali – la Resistenza fu spontanea riaffermazione di attaccamento alla libertà ed agli insopprimibili diritti dell'Uomo. Migliaia di ebrei e di ex militari italiani ed alleati vennero sottratti alla deportazione dalla popolazione generosa, fonte e supporto determinante delle Formazioni armate. Eroica quotidiana lotta, nonostante feroci rastrellamenti e barbare rappresaglie; sabotaggio della produzione per i nazisti; fabbricazione di armi per le Formazioni partigiane; incursioni di sabotatori anche lontano dalle basi biellesi; massicce azioni in collegamento con le Forze Alleate; atti di autogoverno del C.L.N. in tutta la zona, quali: tassazione straordinaria, stipulazione ed applicazione del «Contratto sindacale della Montagna», in uno con il salvamento totale delle fabbriche e l'autoliberazione di Biella, prima tra le città del Nord, completano il quadro operativo ed illustrano l'efficienza della Resistenza biellese. Seicentosessantasette caduti, trecentotredici invalidi e mutilati furono il prezzo della lotta per la libertà conclusasi con la resa incondizionata – in Biella – del 75° Corpo d'armata tedesco e delle dipendenti divisioni fasciste Monterosa e Littorio».

Biella, settembre 1943 - aprile 1945.

Relazione della Commissione Ministeriale sul conferimento della M.O.

La Giunta Comunale della città di Biella con delibera n. 1278 del 22.12.1970, con i poteri del Consiglio, a norma della legge n. 290 dell'11.5.1970, proponeva ai competenti organi ministeriali il conferimento della Medaglia d'Oro al V.M. alla città di Biella per il contributo offerto dalla popolazione alla lotta di Liberazione.

La premessa della delibera è interessante, riassumendo essa in grandi linee il contributo di tutta la zona alla lotta stessa, per cui ne diamo lettura:

Premesso:

– che Biella ed il Biellese occuparono un posto di primo piano nella lotta di Liberazione, sia per il contributo dei Caduti, del numero dei partigiani combattenti, degli episodi di guerra, delle forze nemiche impegnate, sia per l'intreccio tra la lotta armata e l'azione delle popolazioni ed in particolare degli operai delle fabbriche;

– che nella lotta di Liberazione ci fu l'adesione e l'apporto attivo della stragrande maggioranza della popolazione di ogni ceto;

– che Biella fu la prima città del Nord ad insorgere il 24 aprile 1945 ed a liberarsi dal nemico, e così seguì tutto il Biellese;

– che la città e tutto il Biellese si ressero in assoluta autonomia dal 24 aprile al 2 maggio 1945, quando giunsero a Biella le truppe alleate.

Dato atto:

– che i primi gruppi partigiani sorsero nel Biellese nel settembre-ottobre 1943;

– che le prime azioni ed i primi Caduti in combattimento e per rappresaglia si verificarono nel novembre-dicembre 1943;

– che dopo la costituzione di distaccamenti partigiani in tutte le vallate del Biellese (Valle Elvo, Oropa, Valcervo, Vallestrona, Valsessera) e di gruppi SAP e GAP in molti comuni e in moltissime fabbriche, il 15 gennaio 1944 all'Alpe Pratetto si costituiva la seconda Brigata partigiana d'Italia che venne denominata 2ª Brigata d'Assalto Garibaldi «Biella», il cui primo Comandante caduto il 24 febbraio venne decorato di Medaglia d'Oro alla memoria: Piero Pajetta «Nedo»;

– che il 25 aprile 1945 erano operanti nel Biellese due divisioni partigiane «Garibaldi» (la V e la XII) e una Brigata «G.L.», riunite nel Comando Zona Biellese, forti complessivamente di circa 6000 uomini;

– che le Commissioni Governative per il riconoscimento delle qualifiche partigiane riconobbero circa 5200 partigiani, benemeriti, patrioti, combattenti, mutilati, e Caduti, mentre ancora 1500 fogli notizia sono all'esame delle Commissioni per ricorsi.

Ritenuto:

– che i Caduti in combattimento e rappresaglie superano i 600;

– che i feriti, mutilati, invalidi riconosciuti sono stati 340;

– che i partigiani operanti nel Biellese - una delle particolarità delle formazioni del CVL della nostra località - erano quasi tutti di origine e di residenza dei comuni del Biellese;

– che accanto alle formazioni militari operarono i CLN, quali organi di direzione politica nella lotta di Liberazione;

– che oltre al CLN provinciale Biellese, collegato direttamente con Torino, vi era una fittissima rete di CLN di vallate, di comuni e di fabbrica;

– che in oltre 300 aziende funzionava il Comitato di agitazione sindacale in collegamento con le formazioni partigiane;

– che la Missione Militare Alleata per il Piemonte si insediò nel Biellese in considerazione della efficiente organizzazione militare e delle condizioni di sicurezza esistenti;

– che, infine, a Biella venne firmato l'atto di resa di grossi reparti tedeschi davanti alla Missione Militare Alleata e con la partecipazione delle formazioni partigiane del Biellese;

– che solo in due casi i tedeschi accettarono di firmare la resa di fronte ai partigiani: appunto a Biella e a Genova;

– che, inoltre, circa 800 giovani biellesi (*), ex militari, parteciparono alla lotta di Liberazione con le forze Armate Alleate nel corpo di Liberazione di cui 30 ufficiali, 74 sottufficiali e 666 graduati e militari di truppa».

La delibera fu ratificata dal Consiglio Comunale nella seduta del 24.2.71.

Successivamente l'Assemblea del Consorzio dei Comuni della zona biellese, riunita in data 10.6.72 nella sede comunale di Biella, ribadendo quanto premesso nella su menzionata delibera osserva che:

«È evidente che i fatti ed i dati esposti si riferiscono a tutto il territorio del circondario di Biella e del Consorzio dei Comuni della zona biellese.

È giusto e doveroso quindi che l'eventuale ambito riconoscimento del diritto alla concessione della Medaglia d'Oro al V.M. per i meriti della Resistenza venga caldeggiato dal Consorzio dei Comuni del Circondario, in quanto il riconoscimento stesso verrebbe ad onorare l'intera zona del Biellese.

Conclude, quindi, proponendo di deliberare di associarsi alla domanda del Sindaco della Città di Biella per caldeggiare presso la Commissione per la concessione delle decorazioni al V.M., con sede presso il Ministero della Difesa, il conferimento di una Medaglia d'Oro al V.M. per i meriti della Resistenza alla città di Biella. L'Assemblea Consorziale in seduta pubblica con voti unanimi favorevoli approva la proposta suddetta».

(*) Successive indagini esperite hanno elevato il numero a oltre 900.

Il Consorzio (Comprensorio o Circondario) della zona Biellese comprende i comuni di:

Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Guardabosone, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana, Miagliano, Mongrando, Mosso S.Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inf., Occhieppo Sup., Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolesa, Pollone, Ponderano, Portula, Postua, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, S.Paolo Cervo, Selve Marcone, Sordevolo, Soprana, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle S.Nicolao, Veglio Mosso, Verrone, Vigliano, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia, Roasio (Comprensorio), Villa del Bosco (Comprensorio).

La popolazione dei Comuni del Consorzio era di circa 138.000 abitanti al censimento generale del 1952.

Per una migliore cognizione di questa pratica premetto che la provincia di Vercelli si compone di tre grandi comprensori o zone territoriali: il Biellese che occupa la parte centrale, ne rappresenta il cuore e non soltanto geograficamente ed ha in Biella il suo centro capoluogo; quello della Valsesia a nord con la città di Borgosesia e quello del Vercellese a sud con la stessa città di Vercelli.

Alla Valsesia (Varallo) fu conferita una Medaglia d'Oro al V.M. per la partecipazione della zona alla lotta di Liberazione, mentre a Santhià, posta nel comprensorio del Vercellese fu concessa, conformemente alla richiesta, una Medaglia di Bronzo al V.M. sempre per lo stesso oggetto.

Da ricordare, inoltre, che il Gonfalone del Comune di Biella fu decorato di Medaglia d'Argento al valor civile per l'azione svolta in occasione dell'alluvione abbattutasi sul Piemonte nel novembre del 1968.

La voluminosa documentazione inviata a questa Commissione permette di ricostruire *ab origine* non soltanto la storia della Resistenza del Biellese al fascismo prima ed al nazifascismo poi, ma anche le lotte degli operai nei secoli passati, per cui acquistava particolare rilievo la proposizione iniziale della motivazione suggerita dagli interessati.

La documentazione a noi esibita permette anche di rispondere agli interrogativi dei relatori della Commissione Unica Nazionale. Infatti il conferimento della Medaglia d'Oro al V.M. va a tutto il comprensorio del Biellese di cui Biella è il centro capoluogo e propulsore.

Dalla documentazione prodotta risulta sempre il riferimento a tutto il Biellese e cioè al Comune di Biella ed a tutti gli altri Comuni del Comprensorio, per cui si è ritenuto opportuno - anche per ogni riferimento storico - indicarli, perché la delimitazione territoriale del Comprensorio è determinante per la definizione della pratica.

L'apporto della popolazione del Biellese alla Resistenza fu enorme e ciò nel solco delle tradizioni secolari della classe operaia.

Gli Statuti di Biella del 1248 e quelli di Mosso del 1381 già contengono normative per la tessitura e la tintura della lana.

La Rivoluzione francese, col suo messaggio di libertà e giustizia, trovò terreno fertile in tutta la zona e vogliamo ricordare due episodi significativi:

a Biella il 12.2.1798 con la Costituzione della Municipalità viene innalzato l'albero della Libertà ed il Capitolo Ecclesiastico 10 giorni dopo, in segno di adesione alla Repubblica, consegnò alla Municipalità la propria «mazza d'argento»;

a Bioglio il Parroco si recò, in pompa magna, a benedire l'albero della Libertà.

La Rivoluzione francese aveva conquistato alla sua causa anche gli intellettuali, la borghesia e gran parte del clero.

La partecipazione ai moti risorgimentali del 1821 e del 1831 fu totale e costò sempre pesanti tributi in condanne a morte, carcere ed esilio.

Il Canonico Marocchetti nel 1823 in un concorso propose il quesito «sulla liceità del tirannicidio».

Moltissimi del Biellese seguirono Garibaldi che nel 1859 trovò nel Vescovo Losana, di cui era ospite, un sostenitore.

La classe operaia, man mano che prendeva coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri, si scontrava sempre con la classe padronale e con i poteri costituiti.

Le condizioni dei lavoratori erano durissime, per cui già nel 1853 e 1854 si ebbero i primi scioperi organizzati, mentre negli anni precedenti gli operai si erano costituiti in Società di Mutuo Soccorso e in Coalizioni Operaie.

Gli scioperi ebbero vasta risonanza che arrivò fino al Parlamento e, pur senza violenza - questa è una caratteristica riconosciuta da tutti gli storici - riescono a far progredire, pur lentamente, la classe operaia, per cui nel 1864 avviene «un concordato tra le parti in lotta» che può considerarsi il primo contratto collettivo di lavoro.

La lotta continua, coinvolgendo anche le donne, ed il 4 febbraio 1896 tutta la popolazione di Sala Biellese scende in piazza contro l'imposizione di una tassa sui telai a mano e tre operai cadono sotto il fuoco dei carabinieri, mentre altri restano feriti. Vengono effettuati 22 arresti ed altri 11 dimostranti, tra cui alcune donne, riescono ad evitare la cattura con la latitanza; ma tutti dalla Corte di Assise di Torino furono assolti.

Il 1896 è caratterizzato da una recrudescenza della reazione per cui, con leggi speciali, vengono sciolte le Camere di Lavoro, le Mutue e le Società Operaie.

La strada percorsa dalla classe operaia per la sua emancipazione è sempre lastricata da Caduti, rappresaglie, intimidazioni fino all'insorgere delle squadracce fasciste.

La lotta alla dittatura fascista fu dura, né avrebbe potuto essere altrimenti dati i presupposti storici e le caratteristiche socio-economiche della zona.

Il Tribunale speciale fascista erogò, e sempre per la sola zona Biellese, ben 387 anni di carcere con 76 processi e 70 condannati, tra cui Pietro Secchia ed il giovanissimo Franco Moranino.

Anche 5 donne riportarono condanne: tra esse la

tessitrice Giorgina Rossetti fu condannata a 18 anni di carcere e la casalinga Iside Viana, condannata a 4 anni, morì in carcere a Perugia.

Massiccia fu la partecipazione del Biellese alla guerra spagnola contro Franco e tutti i partecipanti li ritroviamo nella Resistenza col loro entusiasmo e con la loro esperienza di guerra partigiana.

Da quanto sopra ricordato e la partecipazione agli scioperi del marzo 1943 fa sì che il 25 luglio e l'8 settembre 1943 non trovino il Biellese impreparato, per cui la zona fu tra le prime ad organizzarsi nella lotta armata al nazifascismo.

Già il 25 luglio 1943 viene costituito il Comitato antifascista tra tutti i partiti democratici che, successivamente, diventa Comitato di Liberazione Nazionale.

Gli ex militari ed ex prigionieri Alleati, per non essere catturati dai tedeschi furono i primi a salire sui monti unitamente a quelli del Biellese che ritenevano di passare subito all'azione armata.

Fra il 31 ottobre ed il 1° novembre i tedeschi effettuarono la prima incursione nella Valle dell'Elvo, incendiando 40 baite ed uccidendo 2 militari; ma bastò che dei giovani tirassero alcuni colpi di fucile contro di loro perché la baldanza degli stessi venisse meno.

Questi primi nuclei sorti in montagna, che si definirono garibaldini, si riuniscono tra di loro formando dei distaccamenti; ma è tutta la popolazione che partecipa al movimento che sfocia negli scioperi del dicembre 1943.

La rabbia nazifascista minaccia rappresaglie, ma invano! I distaccamenti dei partigiani scendono a valle per appoggiare la lotta dei lavoratori.

Il 10 dicembre 1943, per reprimere l'agitazione operaia, due autocarri nazifascisti tentano di razziare a Tollegno alcuni operai della filatura per deportarli in Germania, e mentre caricano gli ostaggi intervengono i Garibaldini del distaccamento «Bandiera» che, con le armi, costringono i nazifascisti ad abbandonare l'impresa.

Alla vigilia del Natale del 1943 la prima rappresaglia contro la popolazione inerme: vengono fucilati sette cittadini a Biella, due a Cossato, tre a Vallemosso ed uno a Crevacuore.

Il 15 gennaio 1944, con l'unificazione di tutte le forze partigiane già operanti nella zona, sorge la seconda Brigata d'assalto Garibaldi «Biella» che si articola in 7 distaccamenti.

Per l'occasione il Comando di Brigata lancia anche un proclama col quale *«... invia un saluto entusiastico al Comitato di Liberazione Nazionale che riconosce come sola autorità politica e militare capace di guidare e condurre il popolo italiano nella lotta per la conquista della Libertà, dell'indipendenza e della democrazia popolare, che si otterranno esclusivamente cacciando i tedeschi dal nostro suolo ed annientando i traditori fascisti... »*.

Questa Brigata è il nucleo dal quale successivamente, con lo svilupparsi della lotta, sorsero tutte le altre formazioni della zona, che ebbero la massima dimensione nella V e XII Divisione Garibaldi e la Brigata G.L.

Ai fini della presente relazione ritengo di non dover menzionare battaglie, combattimenti, imboscate, sabotaggi, attacchi a caserme, treni, colonne nemiche, etc. come risultano ormai consacrati alla storia, per cui la zona è tra quelle in cui si combattè più duramente ed intensamente.

Riporterò brevemente soltanto alcune statistiche che confermano questa durezza ed intensità:

Partigiani e patrioti	4.768
Invalidi	88
Feriti gravi	225
Caduti	667
Combattenti in formazioni estere circa	300
Combattenti Corpo Italiano di Liberazione	920

Marcia di trasferimento

Decorati di Medaglia d'Oro al V.M. alla Memoria: Ennio Carando, Ugo Macchieraldo, Giorgio Marincola e Piero Pajetta.

Decorato di Medaglia d'Oro al V.M. vivente: Edgardo Sogno.

Sei medaglie d'Argento alla Memoria e quattro a viventi.

Quattro medaglie di Bronzo alla Memoria e quattro a viventi.

Oltre 500 abitazioni civili, cascine, case municipali, fabbriche, castelli, chiese, etc. furono completamente distrutti o gravemente danneggiati ed oltre 600 razzie in abitazioni furono compiute dai nazifascisti.

I danni arrecati ai nazifascisti in uomini, armi, mezzi, attrezzature ed installazioni militari furono ingenti.

Dall'esame della documentazione risultano evidenti, nell'organizzazione e conduzione della lotta al nazifascismo, elementi che difficilmente si riscontrano in altre zone, per cui si conseguirono quei risultati che è d'obbligo riconoscere e questi elementi vanno menzionati.

Indubbiamente ciò fu dovuto alle capacità del Comitato di Liberazione Biellese - che si articolava in

altri CLN nella zona - espressione dei partiti democratici antifascisti ed all'affiatamento di detto Comitato e della popolazione con tutte le sue componenti: operai, contadini, artigiani, impiegati, professionisti, industriali, clero regolare e secolare che, col suo Vescovo Mons. Rossi, fu sempre in prima linea, per cui la lotta si sviluppò su tutto il territorio del Circondario, impegnando ingenti forze nemiche che vennero così sottratte ai fronti di guerra.

Vaste zone, scacciati i nazifascisti, furono controllate esclusivamente e direttamente dalle forze della Resistenza, che ne assunsero anche i poteri civili e politici.

Gli Alleati non soltanto riconobbero l'efficienza della Resistenza Biellese, ma in alcuni casi si astennero dall'intervenire con la loro aviazione contro obiettivi di particolare importanza ritenendo sufficiente l'opera compiuta dai partigiani.

Dobbiamo dare atto al Comune di Biella ed al Consiglio Federativo della Resistenza Biellese di aver fornito ogni idonea documentazione e che le indicazioni numeriche sono sempre accompagnate da cognome, nome, nome di battaglia, località, data dell'avvenimento, etc., per cui nulla è lasciato all'indeterminatezza.

Squadra partigiana in perlustrazione

Finanziamento

Una Commissione Finanziaria, nell'ambito del CLN, provvide ad una regolare tassazione dei più abbienti della zona, per far fronte alle necessità dell'organizzazione e delle formazioni armate. Moltissimi spontaneamente, pur non tassati, vollero autotassarsi.

Furono reperite L. 120.000.000 che all'epoca rappresentava una somma enorme, che è tanto più significativa se viene raffrontata con le circa L. 100.000 ottenute dalla sottoscrizione «armi alla patria» promossa dai repubblichini.

Aviolanci e missioni Alleate

La storia delle missioni Alleate e degli aviolanci in Italia trova il suo punto di riferimento nel Biellese.

Il lancio del 5.12.1943, protagonista il biellese Edgardo Sogno che costituì la famosa Organizzazione Franchi, fu il primo effettuato il Italia; mentre il 26.12.1944, in pieno giorno, 24 quadrimotori Halifax procedettero al più grande lancio che gli Alleati abbiano inviato nell'Europa occupata.

Il campo di lancio di Sala Biellese fu ritenuto dagli Alleati il campo n. 1 d'Italia.

La missione Militare Alleata per il Piemonte, riconoscendo nel Biellese la zona militarmente più organizzata e sicura, nonché per le maggiori possibilità di collegamento con le altre zone, vi prese stabile dimora.

La collaborazione tra Missione Alleata e Forze della Resistenza fu più che stretta, per cui gli Alleati poterono sempre intervenire con la loro aviazione contro gli obiettivi ad essi segnalati, tra cui l'intervento «ad horas» contro 36 nostre locomotive ed un treno blindato tedesco che, dopo le riparazioni, si avviavano per essere trasferiti in Germania.

Le Missioni ed il materiale, che arrivavano con i lanci, erano destinate anche alle altre zone dell'Alta Italia.

Radio Libertà

La Resistenza Biellese dispose anche di una radio trasmittente «Radio Libertà» che, sulla lunghezza d'onda mt. 42,5 e 21,5, riusciva a far sentire la sua voce a largo raggio e si contrapponeva alla repubblichina «Radio Baita» la quale, infine, fu sovrastata dalla partigiana.

La trasmittente partigiana si rivolgeva non soltanto agli Italiani ma anche ai Tedeschi e nella loro lingua li informava delle sconfitte e distruzioni da essi subite in Germania, sui vari fronti e nelle zone partigiane che erano ormai il loro pane quotidiano, invitandoli unitamente ai repubblichini prima a disertare e poi, avvicinandosi la fine della guerra, alla resa.

Il 14 marzo 1945 per la fucilazione di 14 partigiani compiuta dai fascisti a Salussola il C.L.N., tramite l'emittente, indisse uno sciopero generale che, imponente, fu effettuato dalle fabbriche del Biellese.

Materiale di sabotaggio - mitra Sten - motoretta Vespa

Nel Biellese, oltre l'industria tessile di tradizione secolare, erano installate anche industrie meccaniche.

La Piaggio - costruzione e revisione di motori «Stellari» per aerei - per i bombardamenti subiti a Pontedera, si era trasferita a Biella ove assunse 2.000 operai che vennero così sottratti alla repubblica sociale ed al lavoro coatto in Germania.

In tutte le fabbriche la produzione industriale, d'accordo dirigenti ed operai, scese al 50% e non sempre riusciva a raggiungere la destinazione per gli attacchi dei partigiani e dell'aviazione Alleata avvertiti tramite il G.A.P. di fabbrica.

Presso le industrie della zona fu costruito materiale di sabotaggio e fu messo in attuazione un piano

di fabbricazione dei mitra Sten, i cui pezzi venivano costruiti in fabbriche e località diverse per evitare la vigilanza dei tedeschi, che presidiavano molte fabbriche.

Ne furono consegnate decine alle formazioni e ci si avviava per l'aprile 1945 ad una produzione ormai perfezionata di 15-20 unità settimanali.

La Piaggio attuò un piano per la fabbricazione della motoretta Vespa facendo credere ai tedeschi che trattavasi di motorini per azionare gli alettoni degli aerei.

Il 1° maggio 1945 la sfilata dei partigiani fu aperta dalle prime 5 vespe della storia della motorizzazione italiana.

Fabbricazione di mitra Sten

Il Contratto della Montagna

La classe operaia, che aveva ormai nella zona secoli di lotte ed esperienze, rifiutò categoricamente quanto le offriva la repubblica fascista pseudo-sociale.

La lotta al nazifascismo sviluppò maggiore comprensione tra operai e dirigenti industriali, per cui, col patrocinio del CLN, venne stipulato tra i rispettivi rappresentanti il nuovo contratto di lavoro, che entrò in vigore dal 1° giugno 1944 con delle clausole interessantissime, che aprivano nuove prospettive al mondo del lavoro.

Questo contratto, che venne rispettato in tutte le fabbriche, fu definito «Accordo delle Valli» e con tutti i patti successivi stipulati in tutta la zona costituì lo storico «Contratto della Montagna», che rimase la piattaforma dei contratti stipulati dopo la Liberazione anche in sede nazionale.

Resa incondizionata del 75° Corpo d'Armata Tedesco

La Resistenza Biellese aveva predisposto tutto un piano per l'insurrezione finale, per la difesa degli impianti industriali e delle opere civili contro i nazifascisti, che minacciavano di lasciare terra bruciata alle loro spalle, e per la cattura degli stessi.

Il piano riuscì, per cui non soltanto tutto fu conservato indenne, ma il 75° Corpo d'Armata Tedesco, con i resti delle divisione repubblichine Littorio e Monterosa, oltre alle brigate nere ed al reggimento Folgore - valutati in circa 100.000 uomini con tutto l'armamento e l'equipaggiamento - furono costretti alla resa dai partigiani.

Il Generale tedesco Schlemmer firmò la resa incondizionata davanti ai rappresentanti dei partigiani e della Missione Alleata il 2 maggio 1945 in Biella, che fin dalla sera del 23 aprile si era già liberata dai nazifascisti, risultando la prima a farlo!

Soltanto un altro generale tedesco aveva firmato la resa incondizionata delle sue truppe alle Forze della Resistenza: il Gen. Meinhold a Genova il 26.4.1945.

Conclusioni

Con la presente relazione si è cercato di sottoporre a questa Commissione una breve sintesi del contributo offerto dalle popolazioni di tutto il Biellese nella lotta al nazifascismo cercando di coglierne anzitutto gli aspetti particolari ed eccezionali, che difficilmente trovano riscontro in altre zone d'Italia.

Certamente anche la posizione e la configurazione geografica della zona, nonché le condizioni socio-economiche, hanno contribuito a far sì che la Resistenza Biellese assumesse toni inusitati; ma ciò accresce ancora più i meriti della popolazione, delle sue rappresentanze, delle sue formazioni armate, che nulla tralasciando hanno dato fondo a tutte le proprie capacità ed a tutte le proprie energie nella lotta al nazifascismo e ciò nel solco delle secolari tradizioni di quella terra.

Conseguentemente propongo che venga conferita la Medaglia d'Oro al V.M. alla città di Biella ed a tutto il suo Circondario che si riconosce nei Comuni innanzi citati.

Il conferimento della massima ricompensa al V.M. rappresenta sì il riconoscimento del Popolo Italiano dei meriti acquisiti da tutto il Biellese nella lotta al nazifascismo, ma deve rappresentare anzitutto l'impegno per le future generazioni ad essere sempre più intransigenti nella lotta per la difesa della libertà e della democrazia, specialmente da parte dei giovani ai quali diciamo col partigiano poeta biellese:

Non darti vinto, ragazzo, cerca
le orme che lasciammo sui sentieri
che portano a sorgive di fede,
senza odio o livore, dove libertà
e giustizia conservano intatto
lo splendore del mattino.

E qui ci ritroverai.

Dalla relazione svolta dal Commissario avv. ARMANDO IZZO alla Commissione di 2° grado per le ricompense al V.M. ai partigiani (Ministero della Difesa) sulla proposta di conferimento della Medaglia d'Oro alla Città di Biella e al Biellese.

La relazione del Comando di Zona C.V.L. sulla Resistenza nel Biellese

Gli estensori della presente, nella loro qualità di Comandante, Commissario e Vice Comandante delle formazioni partigiane operanti nella zona Biellese, nell'arco di tempo che va dall'ottobre 1943 al 2 maggio 1945, prima ancora di esporre le vicende dell'attività politico-militare, ritengono doveroso dare risalto all'opera di solidarietà ed anche di partecipazione diretta alla Resistenza, svolta dalla popolazione della città e principalmente dei paesi delle vallate del Biellese.

Tale azione nacque, soprattutto agli inizi, da quello slancio entusiastico e pieno di spirito di sacrificio di cui in talune circostanze storiche le popolazioni sono capaci, ancorché non siano sollecitate da un organo direttivo.

Nondimeno, essa fu sostenuta dalla presenza attiva del Comitato del Fronte Nazionale d'azione già esistente prima dell'8 settembre, e poi del Comitato di Liberazione Nazionale, che agì quale organo coordinatore e dirigente della Resistenza nel Biellese. Questa solidarietà organizzata fu la condizione essenziale e indispensabile della creazione delle formazioni partigiane e dello sviluppo dell'azione militare.

ASSISTENZA AI MILITARI ITALIANI E AGLI EX PRIGIONIERI DEGLI ESERCITI ALLEATI

A testimonianza della vasta opera di solidarietà verso i militari dell'esercito italiano e dei prigionieri alleati, si debbono ricordare almeno questi fatti:

Nei giorni seguenti l'8 settembre 1943, un treno carico di soldati prigionieri dei tedeschi transitava dalla stazione di Santhià ed ivi sostava qualche tempo. Malgrado la scorta di militari tedeschi ai vagoni piombati in cui erano stipati i prigionieri, fu possibile l'audace iniziativa di un gruppo di operai e tecnici biellesi e locali delle officine Magliola di Santhià, che aprirono i vagoni, dai quali fuggirono in varie direzioni ben 1.800 soldati. Quando i tedeschi riavutisi dalla sorpresa, cercarono di padroneggiare la situazione, il treno era vuoto e fu resa vana la loro ricerca dei fuggiaschi.

Il C.L.N. di Biella prese decisamente posizione per proteggere i militari biellesi, che riuscirono a raggiungere le loro famiglie o comunque a trovare lavoro nelle fabbriche locali, dopo lo scioglimento dell'esercito regio. Il C.L.N. fece pervenire ai proprietari delle aziende tessili e delle altre industrie formale diffida contro chiunque si rendesse colpevole di denunciare la presenza di questi ex-militari, e contro quanti rifiutavano la riassunzione dei loro vecchi dipendenti tornati alle loro case.

Larga e continua fu l'opera di assistenza agli ex-prigionieri inglesi, australiani e neozelandesi, fuggiti dal campo di concentramento di Salussola-Brianco. Molti di essi furono avviati ai valichi alpini e accompagnati fino al territorio svizzero. Il C.L.N. versava alle guide alpine un compenso «una tantum» per ogni unità che giungeva a destinazione. Molti altri furono ospitati per tutto il periodo dell'occupazione tedesca presso famiglie biellesi. Alcuni entrarono nelle formazioni partigiane. Una statistica pur non completa, calcolata dalle autorità alleate in Piemonte dopo la Liberazione fornisce questo prospetto: nel settembre 1943 vi erano in tutto il Piemonte 1.800 prigionieri; nel marzo 1944 ne restavano 1.000 così distribuiti: 300 in provincia di Torino, 150 in quelle di Asti e Alessandria, 150 in quelle di Cuneo e Aosta, 400 in quella di Vercelli; nel novembre 1944 ne restavano 400 dei quali 100 nel Monferrato, 50 nel Canavese, 250 nel Biellese e nella Valsesia. Chiaro indizio che le zone alpine della provincia di Vercelli erano le più sicure, ma anche quelle dove era più facile trovare un rifugio e ospitalità. Ciò non sarebbe stato possibile se, attorno alle famiglie che ospitarono a loro rischio e pericolo questi prigionieri, anche per tutta la durata della guerra, non vi fosse stata una vasta partecipazione e completa solidarietà delle popolazioni delle valli.

LA COSTITUZIONE DEI DISTACCAMENTI PARTIGIANI

Accanto a questa Resistenza, per così dire passiva, si sviluppò dal novembre 1943 quella attiva, con la costituzione dei primi distaccamenti partigiani. Essa interpretò anche il rifiuto dei giovani che venivano chiamati alle armi dalla repubblica mussoliniana e diede una risposta valida al tentativo di asservire il paese e la popolazione all'esercito occupante. Caratteristica delle prime unità partigiane fu la saldatura tra la loro azione militare e quella operaia contro la politica di affamamento che le spogliazioni dei tedeschi e la conseguente vertiginosa ascesa dei prezzi provocavano. La prima vera azione di guerra, ad esempio, ebbe luogo il 10 dicembre a Tollegno dove, a seguito di uno sciopero alla Filatura omonima, la polizia fascista tentava di prelevare un gruppo di

Inverno in montagna

operai per deportarli. I partigiani, appostati nelle vicinanze dello stabilimento, sorprendevano i fascisti mentre accompagnavano gli operai al camion e con una nutrita fucileria li mettevano in fuga. Questa azione fu la premessa di un più deciso e vasto intervento dei partigiani in appoggio e a protezione dello sciopero generale delle maestranze di tutto il Biellese e della vicina Valsesia, che si effettuò con successo il 21 dicembre. Le imboscate partigiane causarono la perdita di tre tedeschi e di alcuni fascisti alle porte di Biella e in Valsessera. Questi, dopo aver proclamato il coprifuoco, seppero solo scatenare feroci rappresaglie contro partigiani e soprattutto civili: sette persone furono fucilate a Biella il 22, due a Cossato, tre a Valle Mosso, e altri morti vi furono nella valle d'Andorno e nella Valsessera.

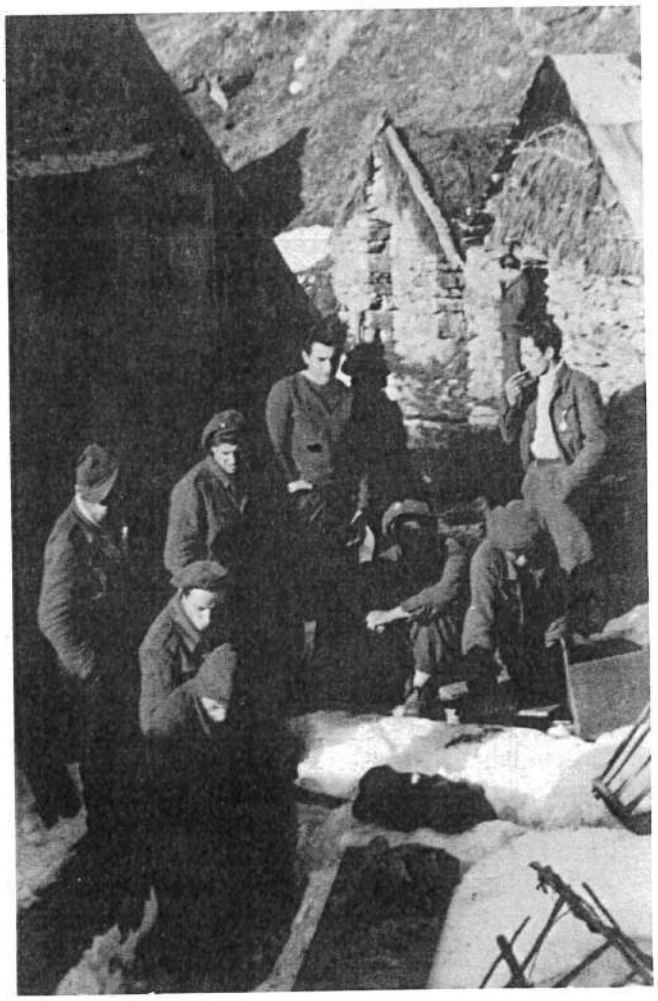
Gli scioperi nelle fabbriche continuarono tuttavia nel gennaio seguente e non si arrestò neppure il processo di crescita delle formazioni partigiane. Il 15 gennaio i sei distaccamenti già operanti nel Biellese vennero inquadrati in una sola unità militare che prese il nome di Brigata «Biella», la seconda Brigata «Garibaldi» che si costituiva in Italia. Ad essa fu aggregato provvisoriamente il distaccamento valsesiano «Antonio Gramsci» comandato da Vincenzo Moscatelli.

I SANGUINOSI COMBATTIMENTI DEL PRIMO INVERNO

Il duro inverno 1943-44 e la successiva primavera furono contrassegnati da continui attacchi e rastrellamenti di tedeschi e fascisti per distruggere le unità partigiane che erano riuscite perfino ad occupare paesi, come nel caso di Postua. Dopo alcune rapide puntate nelle valli dell'Elvo e di Andorno e in Valsessera, per individuare e localizzare le basi, il 20 febbraio 1944 si sviluppava un attacco in forze che investiva le zone centrali delle valli d'Andorno e di Mosso e le montagne sovrastanti, dove avevano sede i distaccamenti «Piave», «Fratelli Bandiera» e «Mameli». Oltre a reparti fascisti venivano impiegate formazioni alpine tedesche, gli Alpenjäger. Si combatté per l'intera giornata e solo a sera le forze attaccanti potevano raggiungere le basi dei distaccamenti, ritenute dai partigiani non più difendibili, per la sproporzione delle forze e il quasi totale esaurimento delle munizioni. L'asprezza del combattimento, anche ravvicinato, risulta evidente dalle durissime perdite: i partigiani ebbero undici morti, per lo più fucilati dopo la cattura, oltre a diversi feriti, mentre restarono imprecisate, perché difficilmente controllabili, ma certamente superiori, le perdite del nemico.

I distaccamenti uscirono assai provati dai combattimenti ma nonostante le perdite (cui si deve aggiungere quella di poco posteriore del comandante della Brigata Piero Pajetta «Nedo» a cui fu in seguito concessa la medaglia d'oro alla memoria) mantennero la loro coesione. Solo il sopraggiungere di forti nevicate e l'affluire di centinaia di nuove reclute che preferirono la via della montagna e la milizia partigiana, piuttosto che aderire alla chiamata dell'esercito fascista (il cosiddetto bando Graziani) impose l'abbandono momentaneo della zona e lo spostamento nella Valle di Rassa in Valsesia che in quel momento godeva di maggiore tranquillità. Era necessario favorire l'acclimatamento dei nuovi venuti, delle classi 1924-25 e perciò giovanissimi, e non esporli subito ai colpi delle continue puntante nazifasciste. Purtroppo dopo alcune settimane le formazioni vennero investite da un rastrellamento che aveva come obiettivo la Valsesia, e il 13 marzo attaccate in Val di Rassa. Il combattimento cui non poterono sottrarsi fu sostenuto validamente e costò serie perdite al nemico, ma nella successiva ritirata, proprio per le difficoltà e i ritardi causati dalla protezione dei molti disarmati, trovarono la morte diciotto partigiani, anche questi per lo più fucilati dopo la cattura.

Rientrati nel Biellese dopo dure e faticose peripezie, i distaccamenti ripresero ben presto la loro attività e la primavera, creando condizioni favorevoli alla guerriglia, consentì una rapida ripresa. Il tributo di sangue fu ancora oneroso e le perdite più ingenti si ebbero a Curino in Valsessera l'8 maggio, ove nove partigiani morirono in combattimento; a Mottalciata, il 17 dello stesso mese, dove venti partigiani caduti prigionieri furono fucilati, ed infine a Biella il 4 giugno ventidue di essi catturati in un rastrellamento nella valle dell'Elvo furono fucilati nella piazza principale della città. Ma anche il nemico pagò un duro prezzo con uno stillicidio di perdite e alcune gravi sconfitte, come quella subita sulla collina della Serra il 25 maggio. Una colonna tedesca che vi transitava cadde in un'imboscata ed ebbe venti morti, tra cui quattro ufficiali che saltarono in aria con la loro macchina, ed una cinquantina di feriti.



Partigiani in un alpeggio nell'alta Valsessera

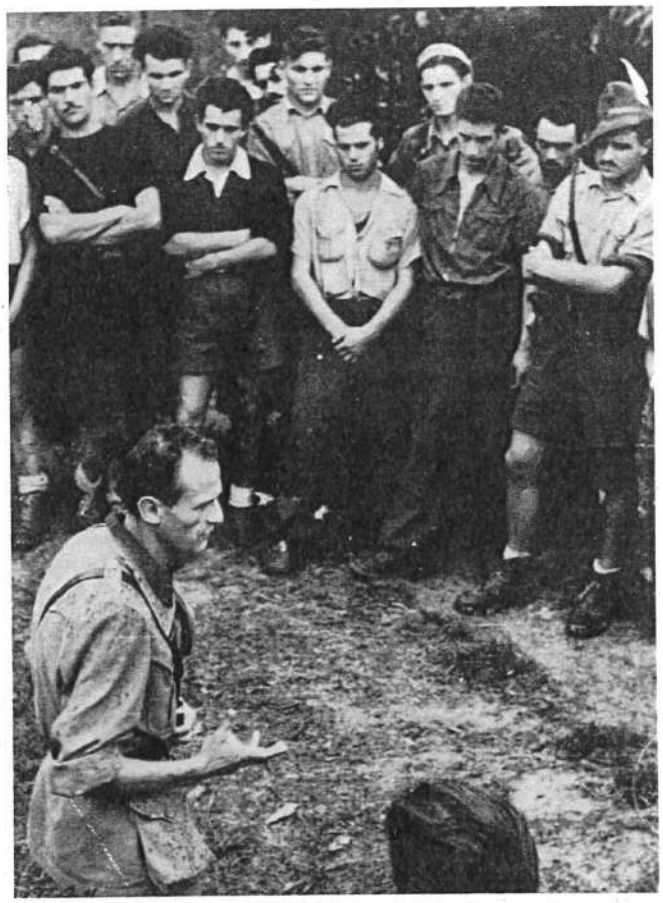
LA DISCESA A VALLE DEI PARTIGIANI E I COMBATTIMENTI DI CREVACUORE

L'estate segnò un ulteriore accrescimento degli effettivi per l'accorrere di nuovi giovani di leva, ma anche per l'inizio delle diserzioni dall'esercito fascista dei giovani che non avevano potuto o saputo sottrarsi subito alla chiamata alle armi. Esse furono sollecitate dall'intensa propaganda di disgregazione svolta da agenti dei partigiani biellesi presso le caserme di Vercelli, sede del Centro di costituzione della grandi unità dell'esercito della repubblica di Salò, che diede ampi risultati.

Grazie allo sviluppo numerico e ai progressi della loro capacità operativa, i partigiani biellesi cominciarono nell'estate ad occupare stabilmente e per lunghi periodi zone intere tra cui l'industriosa Valsessera. E quivi seppero con successo far fronte a impegni civili a favore degli operai e della popolazione, organizzando l'invio, in questa e altre zone pressoché prive di produzione agricola, di forti quantitativi di grano e altri generi che riuscivano a sottrarre alla consegna degli ammassi, e ciò in stretta collaborazione con i contadini della bassa vercellese. Venne pure occupato provvisoriamente il Santuario di Oropa, ma prontamente evacuato come era stato promesso al Vescovo di Biella per non esporre il luogo e le sue opere d'arte ad atti di distruzione minacciati dai tedeschi.

I frequenti interventi e la costante vicinanza crearono una stretta fusione tra unità combattenti e popolazione, che non venne meno neanche nei momenti più difficili. Se ne ebbe una prova evidente in occasione dei combattimenti di Crevacuore del 5, 6 e 7 luglio. Nel rastrellamento compiuto da forti contingenti di truppe fasciste e tedesche contro la Valsesia che era stata per alcune settimane presidiata dai partigiani, venne interessata anche la vicina Valsessera. I partigiani biellesi opposero resistenza alla avanzata dei tedeschi e nelle vicinanze di Crevacuore si combatté per tre giorni. Per la prima volta all'imboscata e allo scontro frontale si unì l'uso del contrattacco, che fu anche vittorioso. La popolazione fu partecipe di quella prolungata resistenza all'occupazione della Valle al pari dei partigiani combattenti del Battaglione «Carlo Pisacane». Tale esempio fu più tardi seguito dalle popolazioni della valle di Andorno, della valle dell'Elvo e soprattutto della Serra.

Questo fatto nuovo favorì la proliferazione dei Comitati di Liberazione Nazionale, i quali assunsero la gestione di molti compiti civili, specie nel campo della pubblica amministrazione, operando quali organi di potere democratico. Già è stata ricordata la costituzione e l'attività del C.L.N. di Biella fin dai primi giorni della Resistenza. Occorre aggiungere che nell'estate esso divenne un organo funzionante in permanenza e fu uno dei più efficienti del Piemonte. Da allora il C.L.N. di Biella e quello delle Valli, si assunsero interamente l'onere di reperire, attraverso la tassazione delle persone abbienti, i fondi occorrenti alle formazioni e vi provvidero in modo continuo fino alla Liberazione, quasi senza scompensi. Si calcola che il solo C.L.N. di Biella raccolse e distribuì fondi per un ammontare di circa 120.000.000 di lire. L'entità della cifra e l'autorità del C.L.N. risalta maggiormente se comparata a quanto ottennero le «autorità» fasciste, con la loro sottoscrizione per «armi alla Patria». Lanciata nell'estate 1944, la somma sottoscritta nella Provincia di Vercelli superò appena i 3.000.000 di lire, delle quali meno di 100.000 erano state raccolte nel Biellese.



Si discute il piano di un'azione

L'ATTACCO AI PRESIDI DELLA VALLE DI GRESSONEY

L'attività militare dell'estate e dell'autunno non fu limitata agli attacchi di pattuglie e alle imboscate, peraltro le più fruttuose di successi e le meno costose quanto a perdite, ma si pose anche obiettivi più ambiziosi, di attacco in forze a grosse unità fasciste e ai loro presidi, tentativi veri e propri di liberare parte del territorio occupato, o quanto meno per far pendere tale minaccia e costringere quindi l'esercito nemico ad un impegno più consistente.

In questo disegno rientrava l'operazione preparata dalle formazioni del Biellese occidentale, una delle quali, il Battaglione «Adriano Caralli» sdoppiatosi dal Battaglione «Nino Bixio», cominciava ad operare stabilmente nella zona di Ivrea e della Bassa Valle d'Aosta, tanto da diventare una delle più agguerrite di quel settore. L'azione mirava a liberare la valle del Lys o di Gressoney e fu naturalmente concordata con le forze autonome valdostane e di Giustizia e Libertà presenti nella zona. Purtroppo, nonostante accordi

precisi, una serie di contrattempi rese impossibile la partecipazione del grosso di queste formazioni, e toccò principalmente alle forze dei battaglioni biellesi con il solo ausilio dei distaccamenti autonomi di Perloz e di Arnaz, condurre l'operazione. Il «Caralli» attaccò a sud risalendo la valle, avendo come obiettivo il presidio di Lillianes, il «Bixio» più a nord discendendo dai monti biellesi per espugnare il presidio di Issime e chiudere ogni ritirata ai fascisti e tedeschi di stanza a Gressoney la Trinité.

Forzato il posto di blocco di Pont St. Martin con alcuni camion di viveri che dovevano servire a sopperire ai bisogni immediati della popolazione, qualora la valle fosse rimasta isolata per qualche giorno, il «Caralli» attaccò Lillianes. Dopo accaniti combattimenti il presidio era sul punto di arrendersi, quando sopraggiunsero ai fascisti rinforzi provenienti da Ivrea, che costrinsero i partigiani a ritirarsi. Più fortunata fu l'azione del «Bixio» che, impegnando anch'esso duri combattimenti, ottenne la resa del presidio, a patto di lasciar liberi i fascisti di andarsene dopo aver consegnato le armi, preda ambitissima per i partigiani. Il bottino fu ingente per quei tempi: tre fucili mitragliatori e una quarantina di armi individuali.

Le perdite in uomini furono contenute nonostante l'asprezza del combattimento, sia durante l'attacco che nella ritirata: tre caduti contarono i distaccamenti valdostani, cinque il «Caralli», tre il «Bixio» e una decina di feriti. Questa azione, come i combattimenti difensivi sostenuti nella valle d'Andorno e in Valsessera, diedero la misura dei progressi compiuti dalle formazioni biellesi. Proprio per questo e non tanto per l'aumento degli effettivi fu decisa la promozione a Brigata dei tre battaglioni operanti nella zona: il «Pisacane» divenne la 50ª Brigata «Nedo» col nome del prestigioso comandante della 2ª Brigata caduto in febbraio; il «Bandiera» costituì la 2ª Brigata, intitolata a «Ermanno Angiono» uno dei primi comandanti di distaccamento caduto in febbraio; il «Bixio» costituì la 75ª Brigata intitolata ad un altro comandante caduto, Boni Piemonte «Piero Maffei». Il «Caralli» pure si costituì in brigata, la 76ª, ma da allora operò stabilmente nella bassa valle d'Aosta, uscendo quindi dalla giurisdizione biellese e dalle competenze del Comando della Divisione che raggruppava le tre Brigate biellesi.

L'ARRIVO DELLE MISSIONI MILITARI ALLEATE E LA PREPARAZIONE DEI PIANI INSURREZIONALI E DI DIFESA DELLE FABBRICHE

Il riconoscimento più significativo del valore e del peso che cominciava ad assumere la Resistenza nel Biellese, nell'ambito di quella piemontese, sia nella sua componente militare che in quella politica, si ebbe con l'invio da parte del Comando Alleato di una missione militare. Questa discese nella zona della Serra in agosto e fu accolta dai distaccamenti garibaldini e da uno di Giustizia e Libertà venuto appositamente dal Canavese, il quale doveva da allora insediarsi nella zona ed assumere ben presto le dimensioni di una Brigata, la «Carlo Cattaneo». La missione, composta da ufficiali italiani, la «Bamon», recò con sé un discreto quantitativo di armi ed esplosivo ad alto potenziale distruttivo, che consentì di sviluppare maggiormente l'attività di sabotaggio nelle vie di comunicazione, della quale i membri della missione furono preziosi collaboratori ed esperti insegnanti.

Il riconoscimento di fatto pervenuto dagli Alleati non fu il solo: esso si impose anche ai comandi tedeschi e fascisti, e si manifestò tra l'altro nell'accettazione degli scambi di prigionieri, fino a poco tempo prima sistematicamente negata. Dal settembre 1944 si avviano le prime trattative tra i rispettivi comandi che hanno esito positivo e saranno continuate fino alla Liberazione. A questo compito umanitario, che risparmiava vite umane, prestarono la loro opera il clero della Curia vescovile di Biella e saltuariamente i sacerdoti delle parrocchie locali. Essi agirono come tramite tra i partigiani e il Comando tedesco e più raramente quello fascista.

Intanto dal Comando generale del Corpo volontari della libertà, erano giunte le direttive per la preparazione dei piani operativi insurrezionali, per contribuire alla liberazione dell'Italia del Nord che, con ottimistica previsione dovuta allo sbarco alleato in Francia e alla liberazione di Roma, pareva dovesse avvenire prima dell'inverno. Le formazioni partigiane biellesi, oltre all'obiettivo della liberazione di Biella e Vercelli, si posero quello assai importante di salvare il patrimonio industriale della zona, che era forse il solo ad essere interamente risparmiato dalle calamità della guerra. Il piano redatto dal Comando militare con la collaborazione del C.L.N., assunse addirittura, per l'importanza dell'obiettivo, carattere prioritario.

Un ulteriore passo nello sviluppo delle formazioni lo si ebbe, a partire da settembre, con la costituzione di un Comando unico della zona biellese che agiva come organo coordinatore delle forze garibaldine, che avevano raggiunto gli effettivi di due Divisioni, e della Brigata G. L. «Cattaneo». D'altro canto l'arrivo di una missione militare britannica, la «Cherokee» comandata dal Maggiore Alastair Mac Donald, e il clima di collaborazione che si stabilì con essa, ebbero come frutto nuovi e più ingenti lanci di materiale bellico.

La collaborazione con gli ufficiali alleati ebbe espressione particolarmente significativa nell'impostazione di un'ambiziosa operazione coordinata, della quale i lanci costituivano la premessa.

A causa delle pressioni cui erano soggetti le formazioni e il C.L.N. valdostano da parte delle autorità militari francesi, che avevano ripreso il controllo della frontiera con l'Italia, per una collaborazione operativa che comportasse anche l'impiego di truppe francesi in territorio italiano, il C.L.N. della zona fece presente a quello regionale e all'incaricato militare alleato in Piemonte le sue preoccupazioni per gli sviluppi che tale forma di collaborazione poteva avere nel futuro. Poiché erano noti gli appetiti territoriali dei francesi verso la Valle d'Aosta, il Comando alleato della zona liberata ne venne prontamente informato. Di qui l'incarico alla missione «Cherokee» di approntare un piano per la liberazione della Valle d'Aosta, che doveva comprendere la partecipazione di 400 paracadutisti con materiale pesante, assieme alle formazioni partigiane più vicine, delle quali quelle biellesi erano considerate quelle di più sicuro affidamento. L'operazione non ebbe luogo, perché

con ogni probabilità, la questione che ne aveva motivato la preparazione venne risolta per via diplomatica in altra sede.

LA SCORRERIA DI NATALE A CIGLIANO E LO SPETTACOLARE LANCIO DEL 26 DICEMBRE

La missione inglese, la cui giurisdizione era estesa, oltre che al Biellese, alla Valle d'Aosta e al Canavese, dispose l'effettuazione di un grande lancio di materiale nella Valsessera, per meglio dotare i partigiani di mezzi di difesa e di offesa, in vista dei duri combattimenti invernali che si preannunciavano. È così che nella giornata del 26 dicembre, al riparo della protezione dei reparti della XII Divisione e della 2ª Brigata, si effettuò nella frazione di Baltigati di Soprana il più grandioso e, dato che si svolse in pieno giorno in una splendida giornata di sole, anche spettacolare lancio che si sia visto in Piemonte. Vi parteciparono 24 apparecchi, che lasciarono cadere armi e materiali che furono interamente ricuperati e distribuiti alle formazioni delle varie zone operative a cui erano destinati.

Un lancio nel Biellese orientale

I biellesi ebbero naturalmente la parte maggiore, ma essi non facevano affidamento soltanto sui lanci per accrescere il loro arsenale. Proprio il giorno precedente, il 25 dicembre, la 75ª Brigata, che era rimasta libera da impegni per la protezione del lancio realizzava una brillante operazione offensiva nel paese di Cigliano. Approfittando della festività di Natale, reparti di questa Brigata, guidati da partigiani del luogo e valendosi di informatori fidati, fecero irruzione nel paese e, mentre una parte bloccava i militari del R.A.P. nei vari luoghi di ritrovo ove erano stati segnalati, altri dopo aver vinto la debole difesa di quanti restavano nel presidio, vi facevano cinquanta prigionieri e ingente bottino di armi tra cui tre mortai da 81 con relative munizioni, due mitragliatrici pesanti americane con 25.000 colpi, armi che gli stessi fascisti si erano procurate recuperando un lancio destinato a partigiani del basso Monferrato, ed ancora una mitragliatrice «Breda» e numerose armi automatiche individuali e fucili. Di questa operazione, compiuta in modo fulmineo, che costò solo tre feriti non gravi, diedero notizia le radio di Londra e di Mosca.

L'ABILE RESISTENZA ALLA OFFENSIVA INVERNALE NAZIFASCISTA E LA BATTAGLIA MANOVRATA DI SALA DEL 1° FEBBRAIO

La stasi invernale sul fronte della linea gotica e il programma del generale inglese Alexander, comandante delle truppe sul fronte italiano, che invitava i partigiani a svernare a casa, mise in crisi diverse formazioni e favorì il piano dei tedeschi e dei fascisti, che scatenarono dai primi di gennaio una violenta offensiva contro le basi delle unità rimaste attive e operanti. Il Biellese, le cui formazioni avevano mantenuto la loro saldezza, confortate dal positivo apprezzamento della Missione inglese, venne investito in pieno dal rastrellamento che doveva durare ben due mesi.

Facendo tesoro della bruciante esperienza del primo inverno, le formazioni non si fecero sorprendere. Anziché ripiegare verso la montagna come erroneamente avevano fatto altre volte, fecero il vuoto di fronte all'avanzare dei tedeschi e dei fascisti e le perdite subite in uomini e materiali furono modeste. Tra le più gravi ai fini operativi immediati, risultò la cattura del comandante della Missione inglese, Mac Donald, che addolorò i partigiani per la stima che questi aveva saputo cattivarsi. Egli fu sostituito non molto tempo dopo dal Maggiore Robert Readhead. Per contro, efficaci puntate in pianura contro posti di blocco e alle vie di comunicazione compensarono largamente i pochi rovesci che non si erano potuti evitare negli scontri in montagna. Intensa fu l'attività di sabotaggio, dove si distinsero ancora una volta i membri della Missione e con essi i nuclei di guastatori e pattuglie della Brigata G. L. e della 50ª e 75ª Garibaldi. Questa azione delle pattuglie assunse tale consistenza da costituire una sorta di controffensiva che giunse fino alla periferia di Vercelli. Numerosi posti di blocco vennero catturati nella città ed anche parecchi piccoli presidi nei paesi, con tutto il loro armamento. I tedeschi si sentirono così insicuri che sostituirono con propri uomini i fascisti nei posti di controllo.

Giunse tuttavia il momento in cui i Comandi ritennero opportuno accettare il combattimento aperto, anche per smentire le false voci fatte circolare dai fascisti di distruzione e annientamento dei reparti partigiani. Il 1° febbraio si ebbe il grande confronto che va sotto il nome di battaglia di Sala. Sulla Serra si erano ritrovate, dopo molti spostamenti, la 75ª, la 182ª Brigata recentemente costituita dalla V Divisione, la Brigata G. L. e la 76ª Valdostana rientrata anch'essa provvisoriamente nelle sue basi originarie. Si combatté duramente per una intera giornata lungo un esteso fronte, impegnando tutte le formazioni presenti. Attacchi e contrattacchi fecero più volte cambiare di mano le posizioni strategiche importanti. Solo a sera tutte le unità partigiane ripiegarono oltre il paese di Sala, per ripartire nella notte e, passando tra le maglie dell'accerchiamento del nemico, discendere nella pianura del Canavese e del Vercellese. Le perdite partigiane furono minime mentre i fascisti pagarono un prezzo molto alto e del tutto sproporzionato all'insignificante risultato raggiunto. Il comportamento della popolazione di Sala che fu al centro del dispositivo partigiano e dove a sera e nella notte

sostarono i fascisti, fu esemplare. Dopo aver sostenuto i combattenti durante lo scontro, provvide con rapidità incredibile a far sparire ogni traccia della loro presenza nelle case, all'occultamento di materiale e soprattutto dei feriti che non potevano essere evacuati.

Questo combattimento determinò il rifluire della pressione nemica contro le formazioni, che dovevano ben presto prendere l'iniziativa e conservarla fino alle giornate radiose, se pure ancora cruente, della liberazione della provincia.

I reparti usciti da Sala peregrinarono ancora un paio di settimane nel Canavese e nel Vercellese, sostenendo altri vittoriosi scontri. Tra questi bisogna segnalare quello al Castello di Masino contro un reparto di fascisti del battaglione «Bir el Gobi», potentemente armati. Da attaccanti questi furono ridotti a difendersi e un plotone, costretto a rinserrarsi nel castello, fu fatto prigioniero con tutto l'armamento. La magnanimità dei partigiani meravigliò questi ragazzi, la maggior parte dei quali chiese ed ottenne di essere arruolata. Poco dopo le Brigate rientrarono nelle loro sedi per non abbandonarle fino ai giorni della discesa per la liberazione dei centri principali.

"...ogni contrada è patria di ribelli..."

I partigiani della XII Divisione occupavano nuovamente la Valsessera, e cominciavano sempre più audacemente a spingersi nella Valle di Mosso e fino a Cossato, nonostante la presenza di due forti presidi. Ma quel che colpì di più i tedeschi e i fascisti fu l'occupazione temporanea di Andorno, a soli 5 km. da Biella, da parte di alcuni distaccamenti della 2ª Brigata. Fascisti e tedeschi non potevano tollerare uno scacco simile e subito fu concentrato il grosso delle forze disponibili contro i partigiani, i quali abbandonarono il paese per non esporre la popolazione e il centro abitato a rappresaglie, ma impegnarono gli assalitori per un giorno in scontri prolungati e durissimi.

LE DIVISIONI FASCISTE SI DISGREGANO. L'AZIONE DI RADIO LIBERTÀ

Il ritorno dei partigiani nella Serra e nella Valle d'Andorno fu subito avvertito per le conseguenze che ebbe nelle divisioni alpine dell'esercito fascista, la «Littorio» e la «Monterosa». I partigiani combatterono contro di esse molto più con la propaganda che non con le armi. I risultati si fecero ben presto sentire. A gruppi gli alpini raggiungevano i reparti partigiani, tanto da costringere i comandi fascisti a ritirare i contingenti che erano di stanza nella zona di Andorno e di Mongrando. Ancora più vistosi furono i risultati nella zona di Ivrea dove risiedeva il grosso delle Divisioni alpine. Fu un succedersi di atti di diserzione che non ebbe soste fino alla Liberazione e contro il quale i Comandi fascisti furono del tutto impotenti. Le formazioni partigiane si giovarono dell'apporto di questi nuovi combattenti militarmente bene addestrati, giacché avevano fatto la loro istruzione in Germania, e che giungevano equipaggiati ed armati di tutto punto.

A questa azione di propaganda contribuì potentemente l'emittente partigiana «Radio Libertà». Con un apparecchio trasmittente I.N.C.A. che era stato smontato da un aeroplano italiano nell'aeroporto di Ghemme, impostato sulle lunghezze d'onda di mt. 42,5 e 21,5 si giunse a coprire un discreto raggio di diffusione. «Radio Libertà» si propose di contrastare l'opera di disinformazione nazista, compiuta a mezzo di un'altra emittente «Radio Baita» che aveva iniziato le trasmissioni fin dal tardo autunno. La radio partigiana vinse questa battaglia: essa doveva smentire le notizie contrarie ai partigiani, specialmente quando alla fine di febbraio si tentava di accreditare la distruzione di due Brigate, rassicurando i familiari sulla sorte dei giovani saliti in montagna, trasmettendo ogni sera messaggi di partigiani ai loro congiunti. Poi attaccava il morale dei fascisti e soprattutto quello dei tedeschi, con la diffusione nella loro lingua di notiziari terrificanti sulla distruzione di città in Germania e sulle sconfitte dell'esercito nazista sui diversi fronti. Conquistato un largo uditorio, «Radio Libertà» decise di anticipare le trasmissioni, che iniziavano alle 21,30, all'ora della rivale che venne facilmente sopraffatta. Infine, come si è detto, essa realizzò un'intensa propaganda di persuasione e di conquista nei confronti degli alpini. La sua diffusione e autorità divenne tanto grande che, in occasione dell'ultimo eccidio di 21 partigiani fucilati dai fascisti a Salussola il 9 marzo, il C.L.N. di Biella tramite l'emittente partigiana, trasmise l'ordine di uno sciopero generale di protesta, che si effettuò imponente in tutte le fabbriche del Biellese.

L'INSURREZIONE E LA LIBERAZIONE DI BIELLA E VERCELLI

Il mese di aprile fu un susseguirsi di scontri e di preparativi affannosi per organizzare la difesa delle fabbriche e partecipare all'ultima e definitiva fase di liberazione. Nel tentativo di mantenere sgombre le vie della ritirata, fascisti e tedeschi compirono frequenti puntate contro le Brigate partigiane fino al giorno 23. Nella serata i tedeschi lasciarono la città subito seguiti dai fascisti, incalzati da presso dai partigiani che ne disturbarono la ritirata infliggendo loro gravi perdite. A tarda sera del 23 Biella, prima fra le città del nord, era praticamente libera e, quel che più conta, le truppe in ritirata non poterono abbandonarsi ad atti di saccheggio e non corsero pericoli le aziende industriali che uscirono così completamente indenni ed in piena efficienza dalla guerra.

Il 24 era libero anche il centro ferroviario di Santhià, mentre le Brigate partigiane circondavano Vercelli, dove era ancora di stanza un contingente tedesco di 500 uomini. Dopo intenso scambio di fuoco i tedeschi si arresero abbandonando i fascisti in fuga che caddero nelle mani dei partigiani valsesiani. Il 26 la città di Vercelli era libera, ma le vicende belliche non erano finite. All'alba del 28 giunse un telegramma dal Comando regionale, che informava di una grossa colonna di tedeschi e fascisti in ritirata da Torino verso Milano, con l'ordine di bloccarla. Intanto le avanguardie di questa colonna entravano già in urto con nostri reparti a Cigliano e Tronzano, e un'altra colonna era ferma ad Ivrea e nel Canavese e si temeva che prendesse la stessa direzione. Furono proposte trattative di resa e vi fu un incontro tra membri del C.L.N. di Vercelli e ufficiali tedeschi, ma senza esito. I partigiani fecero allora saltare il ponte sul canale Cavour tra Tronzano e S. Germano Vercellese. I tedeschi, non potendo proseguire, dilagarono nella pianura fino a Cavaglià, dove uccisero tre partigiani, e Salussola, compiendo rapine e devastazioni. La situazione si fece più grave di ora in ora. Il 29 i tedeschi entrarono in Santhià uccidendo il Presidente del C.L.N. e tre garibaldini. All'alba del giorno dopo entrarono in contatto con un distaccamento e l'assalirono. Nel combattimento caddero 15 partigiani e 17 civili abitanti delle cascine dove si trovarono i partigiani, più altri tre che morirono in ospedale. Giornate di sangue furono queste ultime (in totale si ebbero 52 caduti) e per giunta inutili, poiché la colonna, appoggiatasi alfine sulle colline di Viverone, accettava la resa dopo che la missione alleata aveva minacciato di far intervenire l'aviazione. Lo stesso fecero le forze del Canavese per un totale di circa 25 mila uomini. Il 2 maggio venne firmata a Biella la resa e la guerra fu veramente finita. I partigiani biellesi avevano versato molto sangue, gli alleati non ebbero bisogno di sparare un colpo.

Nel concludere questa relazione, ci è doveroso ricordare anche la presenza di numerosi biellesi nelle forze partigiane jugoslave e nel Corpo Italiano di Liberazione. Con essi le centinaia di militari che preferirono marcire nei campi di concentramento piuttosto che aderire all'esercito della repubblica di Salò, e tanti dei quali più non tornarono; essi vanno accomunati nel ricordo ai circa 500 caduti partigiani nella guerra di liberazione e ad almeno 200 civili; inoltre il numero dei deportati, civili e politici, pochi dei quali sopravvissero alla guerra, ammonta a parecchie centinaia. Infine, a corollario di questa prova d'assieme di combattenti e di popolazione, emerge il riconoscimento già avvenuto di quanti seppero elevarsi per ardimento e dedizione. Quattro medaglie d'oro, delle quali tre alla memoria: Ennio Carando, Ugo Macchieraldo, il già citato Piero Pajetta e la medaglia d'oro vivente Edgardo Sogno.

IL COMANDANTE MILITARE Domenico Marchisio *Ulisse*
IL COMMISSARIO POLITICO Anello Poma *Italo*
IL VICE COMANDANTE Felice Mautino *Monti*

La guerra è veramente finita

Documenti e immagini della Resistenza biellese

Non è ovviamente possibile, nelle poche pagine di quest'opuscolo, citare tutti gli episodi del movimento di liberazione nel Biellese. Basti pensare agli innumerevoli combattimenti, dallo scontro a fuoco isolato, alla battaglia manovrata di Sala: come avremmo potuto documentare lo stillicidio quotidiano di azioni in così poco spazio? Si veda il documento riprodotto a pag. 24, un «bollettino quindicinale» del Comando Zona, per rendersi conto di quanto intensa fosse l'attività delle varie formazioni partigiane.

Del resto le relazioni della Commissione ministeriale e del Comando Zona del CVL illustrano, seppur necessariamente in modo sintetico, i principali episodi della nostra Resistenza e, per una descrizione e analisi più complete, invitiamo a ricorrere alle pubblicazioni citate nella bibliografia.

Abbiamo quindi preferito il criterio di intervenire su alcuni aspetti, per richiamarli alla memoria di chi ha vissuto quell'epopea gloriosa e per stimolare i giovani ad approfondire lo studio di quei venti mesi di storia: l'attività del Fronte Nazionale d'Azione e del CLN, alcuni aspetti dell'attività e dell'organizzazione delle formazioni partigiane, i giornali murali e Baita, radio Libertà, gli scambi di prigionieri con la collaborazione di sacerdoti, il «contratto della montagna», le missioni alleate, la resa del 75° Corpo d'armata tedesco a Biella.

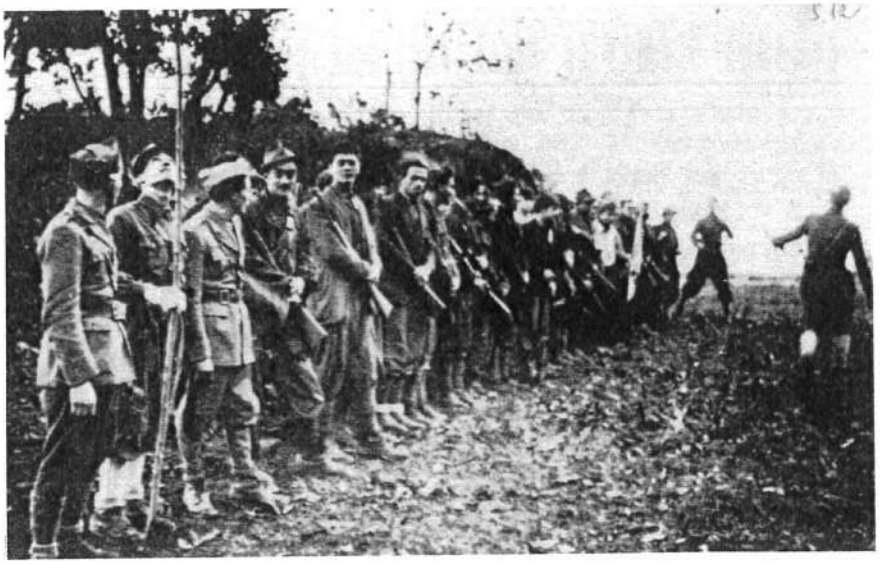
Il 25 luglio e l'8 settembre 1943

Il 26 luglio 1943, anche a Biella e nel Biellese, giunta la notizia della caduta del fascismo, si svolsero manifestazioni spontanee. Gli esponenti dei partiti antifascisti, che nei mesi precedenti avevano costituito il Fronte Nazionale d'Azione, si riunirono per la prima volta pubblicamente.

Nei giorni successivi si svilupparono le prime iniziative. In particolare il comitato del F.N.d'A. si occupò della preparazione di una lista di sindaci e di amministratori dei vari enti da nominare in sostituzione dei podestà e degli altri esponenti fascisti, in attesa di regolari elezioni.

Ma l'improvviso annuncio dell'armistizio, l'8 settembre, e le notizie della progressiva occupazione tedesca e del dissolvimento dell'esercito italiano spostarono l'attenzione del Fronte e dei partiti antifascisti su altri problemi molto più urgenti. Si rese necessario infatti assistere i militari sbandati, che si riunivano in gruppi sui monti, e gli ex prigionieri di guerra alleati, fuggiti dai campi di concentramento, e soprattutto iniziare ad organizzare il movimento di resistenza armata.

26 luglio 1943: esultanza popolare per la caduta del regime fascista.



Uno dei primi gruppi di ex militari saliti sui monti biellesi

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Spett. Ditte

Ci richiamiamo alle circolari N. 45 e N. 46 dell'Unione Industriali di Vercelli in data 3 4 novembre, riguardanti l'assunzione di ex militari.

E' necessario sventare l'infame tranello che i prezzolati agenti del tedesco stanno tendendo alla nostra gioventù.

I tedeschi, che in un primo tempo avevano minacciato i soldati smobilitatisi colla pena capitale nel caso non si presentassero, hanno in seguito abbassato il loro tono facendo seguire al primo bando intimidatorio un'altro più conciliante, al quale fa seguito ora la fase manovrano cui si prestano i cosidetti "capi della provincia".

E cioè attrarre nelle fabbriche gli ex militari sfruttando la loro volontà di lavorare e le loro necessità famigliari e farsi dare dalle fabbriche stesse tutti i dati segnaletici riguardanti il servizio militare; servirsi in certo qual modo di voi per schedare quelle forze che, come ha preconizzato il Generale Gambara nel suo recente proclama, dovrebbero essere incorporate nel costituendo (?) esercito fascista-repubblicano che dovrebbe servire di scudo ai tedeschi.

Dovete assolutamente rifiutarvi di prestarvi alla infame manovra. Avvertite i soldati che si presentano a voi del pericolo che su di loro incombe, se già ne aveto assunti provvedete a non registrarli e sopratutto a non segnalarli.

E' anche questo un contributo che voi potete dare, che voi dovete dare alla causa comune: la cacciata dei tedeschi.

E' vostro dovere dare tutto l'aiuto materiale possibile ai soldati che non si presentano (tanto più se sono vostri ex operai), e specialmente alle formazioni di partigiani pronte a combattere.

Tenete presente che se segnalerete i nominativi dei soldati assunti i tedeschi vi terranno responsabili di tali nominativi e faranno ricadere su di voi le eventuali rappresaglie, nel caso che quelli non si presentino alla chiamata; ma tenete pure presente che vi assumete pure una grave responsabilità di fronte al popolo italiano il quale non farà tardare la sua vendetta.

Dovere dell'ora è, per tutti gli italiani, di qualunque categoria: nessuna collaborazione coi tedeschi.

Viva l'Italia.

Il Comitato Biellese di Liberaz. Nazionale

6 Novembre 1943

Gli occupanti tedeschi e le «autorità» della neocostituita Repubblica Sociale Italiana iniziarono ben presto ad emanare ordinanze e proclami sempre più duri: venivano proibite «le riunioni di qualsiasi genere, sotto pena della fucilazione», si ordinava di consegnare le armi e si minacciavano rappresaglie in caso di sabotaggi.

Verso la fine di ottobre Mussolini diede il via al programma di ricostruzione dell'esercito ed i «capi delle province» si servirono di ogni mezzo per «convincere» i militari sbandati dell'ex esercito regio ed i giovani delle classi di leva a presentarsi: vennero messe in atto minacce ed odiose rappresaglie contro le famiglie, si tentò di attrarre gli ex militari nelle fabbriche per arruolarli forzatamente.

Il C L N di Biella mise in guardia gli industriali della zona a non prestarsi alla manovra nazifascista ed a sostenere anzi l'opera di organizzazione delle formazioni partigiane.

Assai esiguo fu il numero dei giovani precettati che si presentò al distretto militare di Vercelli, mentre andava facendosi sempre più consistente il numero di chi, sulle montagne o nelle fabbriche, iniziava la Resistenza.

Ai primi scontri a fuoco e agli scioperi i comandi fascisti e tedeschi risposero con bandi sempre più spietati ed i plotoni di esecuzione iniziarono a mietere vittime tra i partigiani e la popolazione civile.

COMANDO GERMANICO DELLA PROVINCIA DI VERCELLI

1. - Vengono adottate, con effetto immediato, misure di rigore per Biella e tutto il Biellese.

2. - Chiunque sia trovato in possesso di armi senza autorizzazione sarà fucilato.

3. - Chiunque dia alloggio ai banditi e comunque li protegga sarà fucilato.

4. - L'ingresso in Città è permesso soltanto ad una persona per volta. I gruppi di più di due persone saranno dispersi col fuoco.

5. - Saranno presi ostaggi. Nel caso che il disordine continuasse, gli ostaggi saranno subito fucilati.

6. - I paesi i cui abitanti sparassero contro i Tedeschi saranno subito incendiati.

7. - Il coprifuoco viene anticipato alle **ore 17**.
Tutti gli esercizi pubblici devono restare chiusi.
Per il giorno **22** dicembre debbono restare chiusi anche tutti i negozi in genere; col **23** dicembre saranno riaperti i soli negozi di generi alimentari.

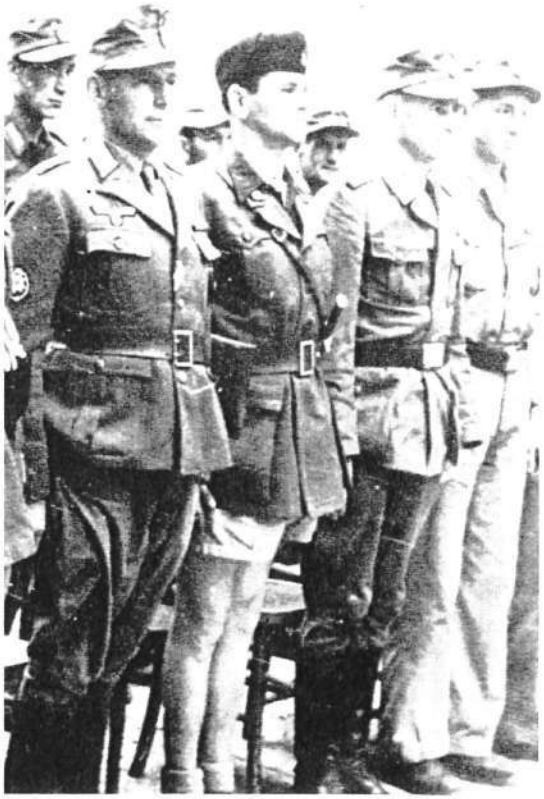
8. - Il transito delle persone per le strade, fra le **17** e le **6** del mattino, è permesso soltanto a coloro che saranno muniti di speciale autorizzazione del Comando Germanico.

9. - Fino a nuovo ordine è sospesa la circolazione delle Tramvie, delle Ferrovie Elettriche Biellesi, di qualsiasi veicolo, biciclette comprese.

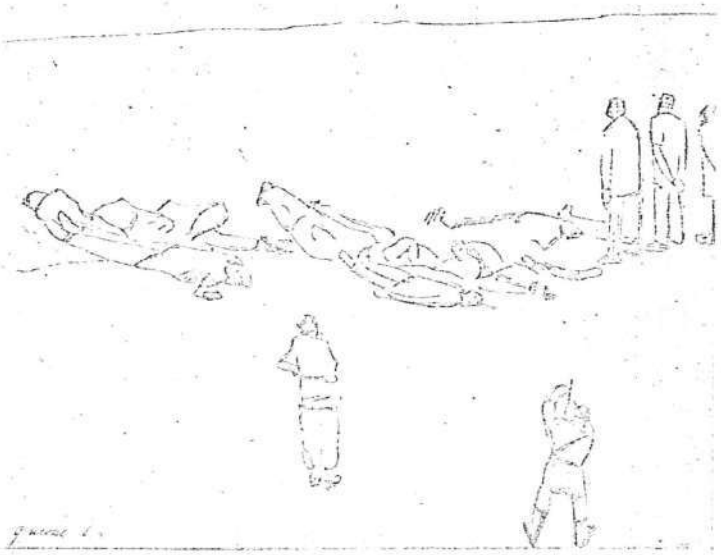
10. - La vendita di bevande alcooliche è vietata.

Biella, 21 dicembre 1943

IL COMANDANTE DELLA PIAZZA DI VERCELLI



Reparto tedesco operante nel Biellese.
In basso: *l'albergo del Gallo Antico, in piazza San Cassiano, dove ebbe luogo il primo eccidio ad opera dei tedeschi, il 22 dicembre 1943, e un disegno di Guido Mosca raffigurante la strage di prigionieri in piazza Quintino Sella, il 4 giugno 1944.*

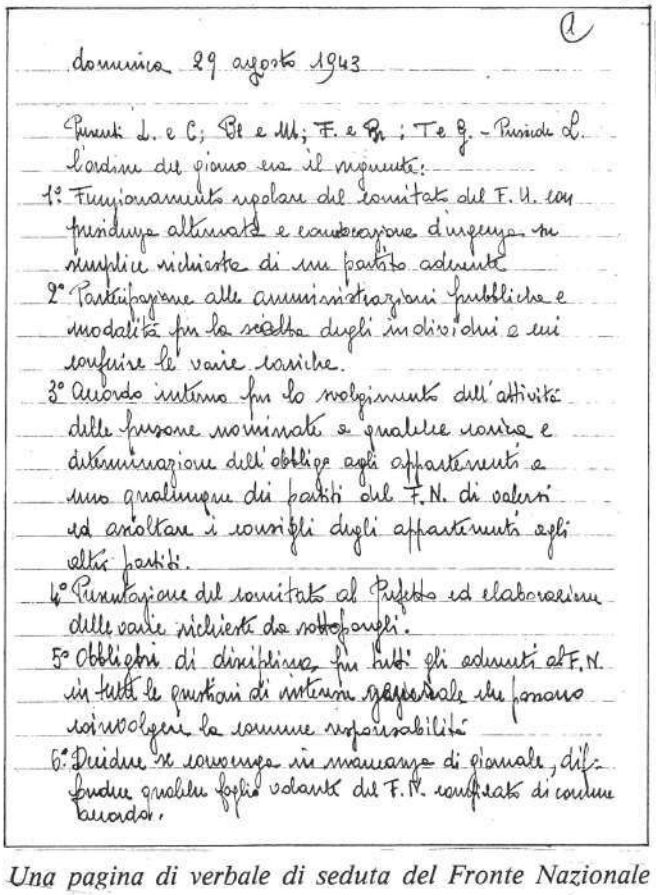


La barbarie nazifascista fece comprendere, anche a chi non si era ancora reso conto che la lotta per la libertà sarebbe stata assai lunga, che era necessaria una maggiore organizzazione in tutti i campi: in quello militare ed anche in quello politico.

Per quanto riguarda l'organizzazione e l'attività dell'organismo politico che diresse la Resistenza, il Comitato di Liberazione, riportiamo una relazione di Enrico Poma, che fece parte del CLN biellese in rappresentanza del Partito Liberale.

Il C.L.N. di Biella

Fin dal febbraio 1943 si era formato anche a Biella il Fronte Nazionale, cioè un organismo clandestino rappresentato dalle principali correnti antifasciste esistenti nel Paese, e cioè da comunisti, socialisti, democratici cristiani e liberali. Il Fronte Nazionale si poneva il problema di assicurare una continuità nella vita amministrativa e politica della regione dopo la ormai prevista caduta del regime fascista.



a

domenica 29 agosto 1943

Presenti L. e C.; Pl e Ml; F. e Pr.; T e G. - Presiede L.
l'ordine del giorno era il seguente:
1° Funzionamento regolare del comitato del F. N. con presidenza alternata e convocazione d'urgenza su semplice richiesta di un partito aderente
2° Partecipazione alle amministrazioni pubbliche e modalità per la scelta degli individui a cui conferire le varie cariche.
3° Accordo interno per lo svolgimento dell'attività delle persone nominate a qualche carica e determinazione dell'obbligo agli appartenenti a uno qualunque dei partiti del F.N. di valersi ed avvalersi i consigli degli appartenenti agli altri partiti.
4° Partecipazione del comitato al Prefetto ed elaborazione delle varie richieste da sottoporgli.
5° Obblighi di disciplina per tutti gli aderenti al F.N. in tutte le questioni di interesse generale che possono coinvolgere la comune responsabilità
6° Decidere se convenga in mancanza di giornale, diffondere qualche foglio volante del F.N. compilato di comune accordo.

Una pagina di verbale di seduta del Fronte Nazionale

Dopo l'armistizio dell'8 settembre il Fronte Nazionale si trasformò in Comitato di Liberazione Nazionale.

Ne fecero parte, a Biella, partecipando alla sua attività intervenendo in tempi diversi o in modo continuativo varie personalità cittadine tra le quali ricordiamo: Pasquale Finotto, Domenico Bricarello, l'avv. Ernesto Carpano, Virgilio Luisetti, l'arch. Alessandro Trompetto, Germano Caselli, Aldo Blotto Baldo, Mercandino, Bertagnolio, il prof. Gustavo Colonnetti, il dott. Leopoldo Mussone, Leo Sola, Anselmo Coggiola, il prof. Carletto, il giudice Moscone, l'ing. Vittorio Tonetti. Vi erano rappresentate tutte le correnti politiche ed ideologiche del momento e cioè comunisti, socialisti, democratici cristiani, liberali e partito d'azione.

Scoperto e imprigionato il giudice Moscone, del Partito d'Azione, il C.L.N. attraversa un periodo di crisi profonda. Viene però organizzata con successo l'evasione di Moscone dalle carceri di Vercelli ma poichè egli non può più logicamente far parte del C.L.N. viene sostituito, per il suo partito, da Guido Mentegazzi che verrà poi ucciso dai nazifascisti in un'imboscata il 27-9-1944.

La composizione del C.L.N. in quel periodo era: Pasquale Finotto per il Partito Comunista Italiano, Virgilio Luisetti per il Partito Socialista, sostituito in seguito da Giuseppe Melis, l'arch. Alessandro Trompetto per la Democrazia Cristiana, l'ing. Vittorio Tonetti per il Partito Liberale Italiano, Guido Mentegazzi per il Partito d'Azione.

In questo periodo il C.L.N. riprende in modo continuativo i contatti con le formazioni partigiane, agendo di comune accordo con il C.L.N. Piemontese e con il C.L.N. Alta Italia di Milano. Opera come organo di coordinamento circondariale stabilendo stretti contatti con i C.L.N. via via formatisi nelle varie zone biellesi: Andorno, Valle Mosso, Cossato, Pray, Mongrando, Candelo ecc. Coordina, nei limiti imposti dalla sua clandestinità, il finanziamento necessario alle unità partigiane.

Interviene nei problemi che si creano tra formazioni partigiane di diverso indirizzo politico: Garibaldi, G.L., Autonome. Si interessa attivamente presso gli alleati per ottenere l'invio di Missioni militari che possano assicurare l'invio di armi.

Nel mese di aprile del 1944 all'ing. Tonetti subentra, come rappresentante del Partito Liberale, Enrico Poma e all'arch. Trompetto, della Democrazia Cristiana, Guido Martignone.

Nel settembre, assassinato l'eroico Guido Mentegazzi viene nominato per il Partito d'Azione l'avv. Franco Guala mentre nel Partito Socialista Ennio Cortuso sostituisce Melis.

È intanto giunta nel Biellese la Missione alleata Cherokee la cui influenza avrà gran peso sulla forza e sulla possibilità di azione delle varie formazioni armate della nostra zona.

Il C.L.N., in accordo col Comando partigiano e con gli alleati predispone nei minimi particolari un piano per la difesa delle industrie e delle fabbriche biellesi alla cui stesura e al cui coordinamento ebbe grande parte l'arch. Trompetto.

Nell'inverno tra il 1944 e il 1945 l'organizzazione

del C.L.N. si fece più ampia e capillare. Furono create parecchie Commissioni: quella finanziaria per il ricupero e la ripartizione dei fondi, quella economica per lo studio dei provvedimenti da prendere a liberazione avvenuta per assicurare la continuità della vita economica della città, e così via. Collaborarono a queste diverse Commissioni Ermete Bosso, l'avv. Piero Mecco, Giuseppe Aglietta, Paul Schneider, Giovanni Rapa, Mario Machetto, Giacomo Acquadro, Massimo Guala, l'avv. Alessandro Verdoja.

In questo periodo inoltre il C.L.N. locale promosse una serie di primi incontri tra le organizzazioni sindacali operaie e i sindacati degli imprenditori, incontri che portarono, mentre ancora i nazisti occupavano l'Italia, ad un accordo sindacale clandestino che trovò subito piena e completa attuazione a liberazione avvenuta.

Infine un ulteriore compito che il C.L.N. svolse in quest'ultimo periodo fu quello di coordinare il servizio d'informazioni in pianura: furono raccolte attraverso le squadre di sabotaggio e le SAP informazioni preziose che vennero segnalate agli alleati e ai partigiani sulle forze e sugli spostamenti del nemico.

ENRICO POMA

Anno 1° - N° 11 — 30 Dicembre 1943

L'informatore Alpino

"Ogni villà convien che quì sia morta„ Dante

Mentre i partigiani stanno ripulendo il Biellese dai traditori, delinquenti e dalle spie, gli operai, in stretta collaborazione coi patrioti, scendono in campo per le loro rivendicazioni. - Tedeschi e fascisti resi furenti dalla paura, invadono momentaneamente le nostre valli seminando il terrore e la morte. - Su le piazze bagnate dal sangue dei primi martiri verranno giustiziati i criminali nazi-fascisti.

Bastone tedesco l'Italia non doma

La scorsa settimana si è scatenato sul Biellese e la vicina Valsesia un'ondata di terrore nazifascista.

Le lene hitlero-fasciste, assetate di sangue italiano sono venute nei nostri paesi e nella nostra città, hanno bruciato e devastato, hanno fatto sparatoie folli per intimorire le nostre popolazioni, hanno trucidato, ostaggi innocenti, hanno martoriato, seviziato, rubato, minacciato.

I camion carichi di definiti che si definiscono Guardia Nazionale Repubblicana, lordando, come tante altre, anche questa definizione che da Valny alla Repubblica Cisalpina ed alla Repubblica Romana di Mazzini non ha avuto che fasti di gloria, sono passati per le nostre vallate e gli operai, le donne i bambini, i vecchi, tutta la popolazione al vederli, tratteneva, turbata, il respiro e si chiedeva "dove andranno?„ dove porteranno la morte? la rovina? Non un grido, non un saluto, non uno sguardo benevolo Terrore, terrore, terrore.

Passavano i camion della morte e gli animi esacerbati dalle recenti notizie di massacri e rovine che avevan colpito i fratelli tremavano trepidi per gli altri massacri e rovine che avrebbero presto colpito altri fratelli.

E' stata per il Biellese una settimana di terrore che ha temprato gli animi alla più dura lotta e che deve temprare gli spiriti coi suoi insegnamenti.

Ci ha appreso infatti che non erano solo "propaganda ammanita„ le notizie di eccidi ed esecuzioni in massa di ostaggi innocenti in tutta Europa, dalla Norvegia alla Grecia, dal Belgio alla Russia, dall'Olanda alla Jugoslavia, dalla Francia alla Cecoslovacchia, dalla Danimarca alla Polonia, no, migliaia e migliaia di vittime innocenti della terroristica repressione tedesca sono cadute sotto i colpi dei nazisti ed a loro va reverente il nostro saluto fraterno mentre noi tutti, colpiti oggi dallo stesso flagello ci sentiamo accomunati nella lotta a tutti questi popoli che da anni gemono sotto il giogo nazista.

Ci ha appreso come i fascisti repubbl. vadano ancora una volta "incontro al popolo„ questi nuovi *paladini del socialismo* agli operai che manifestano perchè siano migliorate le loro condizioni economiche buttata la maschera demagogica rispondono con le fucilazioni di rappresaglia. Questi rappresentanti della cosidetta Repubblica Sociale del lavoro, ai lavoratori che chiedono "più pane„ portano piombo, morte e rovina.

Ci ha appreso quale sarebbe stata la sorte, il regime di terrore che avrebbe dovuto imperare sull'Europa e che volevan gabellarci come il cosidetto *"ordine nuovo„* se le poderose formazioni dell' Armata Rossa non avessero fatto mordere la polvere alle orde Hitleriane e le Armate alleate non avessero aiutato a punire il mostro fascista.

E' col cuore esulcerato che chiniamo il capo davanti ai nostri morti, alle vittime del bieco furore tedesco - fascista. Non abbiamo lacrime per piangerli! Ma avremo forza e coraggio per vendicarli!

E primi fra tutti i nostri valorosi partigiani, sono pronti a vendicare il sangue che rosseggia sull'orizzonte di lotta e più che mai uniti gridiamo le parole del nostro risorgimento *bastone tedesco l'Italia non doma.*

Un'ondata di scioperi in tutto il Biellese!

Le masse operaie biellesi, sotto il pungolo delle difficoltà economiche e colla coscienza dell'odierna necessità di lotta contro i tedeschi ed i fascisti, che hanno asservita la nostra industria e controllando la nostra produzione, hanno proclamato lo sciopero scendendo in campo colle seguenti rivendicazioni:

1 - Aumento dei salari fino al minimo del 75%, da pagarsi in natura ai prezzi di calmiere;

2 - Aumento, a tutta la popolazione, del 75% delle razioni del pane, pasta e riso; del 100% dei grassi, carne, zucchero ecc.

3 - Pagamento immediato di una gratifica ammontante a 192 ore che venga incontro ai più urgenti bisogni delle masse;

4 - Sospensione di ogni nuovo licenziamento;

5 - Sussidio adeguato a tutti i disoccupati;

6 - Nessun obbligo di lavorare per l'organizzazione Todt e di trasferirsi in Germania;

7 - Pagamento immediato, senza condizioni e senza limiti di tempo del 75% della paga degli operai sospesi.

Lo sciopero è stato totalitario in tutto il Biellese, le masse che già furono tra quelle all'avanguardia del movimento operaio italiano hanno risposto compatti Non uno stabilimento ha lavorato, anche le più piccole officine hanno aderito all'agitazione.

Gli operai si sono sentiti rinascere l'ardore battagliero delle giornate del 1920-21 e malgrado le minacce dei tedeschi e dei fasciati, che hanno fucilato per rappresaglia degli operai inermi, non si sono presentati al lavoro che quando hanno avuto da parte degli industriali assicurazione che le loro richieste sarebbero state soddisfatte e furono invitati a farlo dal Comitato d'Agitazione coll'apposito manifesto che riproduciamo.

Perchè gli deguamenti salariali abbiano una reale efficienza per l'economia famigliare degli operai e non siano nel volger di pochi giorni assorbiti dalla svalutazione della moneta e dal continuo aumento dei prezzi, devono andare disgiunte da efficaci provvedimenti economici. Solo una reale miglioria nelle razioni alimentari *non solo alla classe operaia ma alla popolazione tutta*, contribuirà efficacemente a smorzare i deleteri effetti della *borsa nera* e farà sì che non sfumino in un batter d'occhio i miglioramenti salariali ottenuti.

Necessita quindi che la lotta continui per spingere i datori di lavoro ad interessarsi perchè le razioni siano aumentate come richiesto.

Mentre nella massa operaia è ancor viva l'eco dei comizi tenuti alla presenza dei nostri valorosi partigiani che sono scesi ad appoggiare le rivendicazioni dei loro fratelli delle fabbriche e delle officine doveroso per tutta la classe operaia intensificare l'opera di ausilio sia morale che materiale alle formazioni partigiane. Ogni operaio dovrebbe sentire come un impegno d'onore quello di procedere a raccolta d'aiuto per i partigiani e ogni officina dovrebbe sentire il dovere di formazioni partigiane, non solo aiuto morale e materiale in mezzi ma anche in uomini.

PARTIGIANO
ricorda che l'onore delle formazioni partigiane è posto in tutte le tue azioni
Sappi tenerlo alto

A partire dalla fine di settembre del 1943 e fino ai primi mesi del 1944 uscì a Biella «L'informatore alpino», redatto da una commissione del Fronte Nazionale (che a metà ottobre assunse la denominazione di Comitato di Liberazione). Il giornale, che non ebbe tuttavia mai veste ufficiale di organo del CLN, giunse ad una tiratura di millecinquecento copie per numero. Inizialmente pubblicava direttive generiche ed inviti alla lotta contro i tedeschi, secondo la tradizione risorgimentale dei garibaldini cacciatori delle Alpi, in seguito le tesi politiche esposte si fecero via via più chiare e già nel numero del 30 ottobre le direttive erano assai precise: lottare contro l'attendismo in montagna, lottare contro le commissioni interne fasciste in fabbrica, non collaborare in alcun modo con i tedeschi e colpire anzi chi aiutava il nemico invasore.

Il Comitato di Liberazione biellese svolse un'intensa attività per il reperimento dei fondi necessari a sostenere le formazioni partigiane.

Nel novembre 1944 il Comitato costituì una apposita commissione finanziaria con il compito di provvedere alla raccolta dei fondi ed al regolare finanziamento delle formazioni in base alla loro forza.

Al CLN biellese furono versati, da ditte e da persone facoltose, circa 120 milioni. Altri ingenti contributi furono versati ai CLN di zona (il Comitato della Val Sessera ad esempio gestì altri 34 milioni circa).

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DI BIELLA

Biella, 14.11.1944

Oggetto: Costituzione Commissione Finanziaria presso detto CLN.

Viene costituita presso il C.L.N. di Biella una Commissione Finanziaria composta da un rappresentante per ogni Partito, dipendente da detto C.L.N.

Detta Commissione è un organo tecnico i cui compiti investono tutto il campo finanziario ed amministrativo della Zona Biellese. Le sue deliberazioni dovranno essere ratificate ed eventualmente modificate dal C.L.N. di Biella.

Detta Commissione provvederà quindi: a) al controllo sulla raccolta dei fondi in tutto il Biellese da parte dei singoli organi tecnici o da parte dei vari Sottocomitati, la cui contabilità dovrà periodicamente verificare;

b) al controllo su tutti i movimenti di cassa;

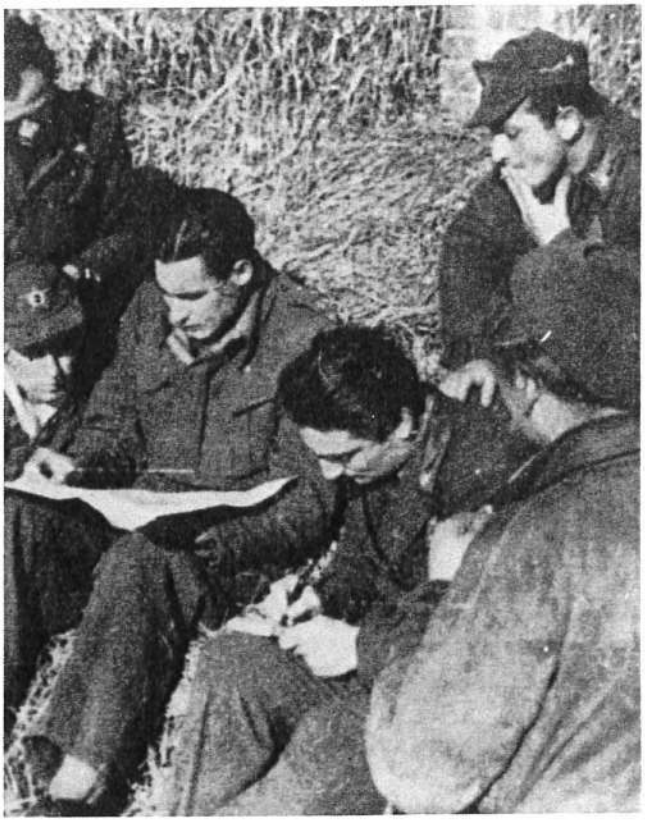
c) al regolare finanziamento delle formazioni. A questo scopo al 20 di ogni mese le formazioni segnaleranno la loro forza numerica e le eventuali variazioni in più o in meno. In base a detta cifra e alla quota giornaliera di L. 85 per unità, nel periodo intercorrente tra l'uno e il 3 e tra il 15 ed il 18 di ogni mese verranno inviate alle formazioni le due quote relative al vitto. Il Comando Zona o ritirerà direttamente dette somme e le distribuirà alle varie Divisioni e Brigate, o avviserà detta Commissione Finanziaria di quanto dovuto ai singoli reparti suddetti a cui saranno fatte pervenire direttamente tali somme;

d) d'intesa con il Comando Zona fisserà le modalità dei prelievi in natura. CLN o Enti a cui dette formazioni dovranno richiedere le autorizzazioni o dare resoconto. In linea di massima nessun prelievo di viveri, salvo casi speciali, viveri di conforto ecc., è autorizzato senza pagamento, almeno ai prezzi ufficiali. Prelievi di stoffa, cuoio, ecc. dovranno essere autorizzati e registrati dal C.L.N. locale. Prelievi di piccola entità dovranno essere resi noti al C.L.N. locale;

f) stanzierà le somme per l'assistenza alle famiglie delle vittime politiche o di partigiani bisognosi. Stanzierà le somme dopo attento vaglio per le famiglie colpite dalle distruzioni nazifasciste;

g) ogni provvedimento preso da detta Commissione dovrà, qualora investa carattere di decisione deliberativa, essere convalidato dal CLN di Biella;

h) mensilmente dovrà sottoporre al CLN di Biella il rendiconto finanziario amministrativo, essendo detto CLN l'unico responsabile in dette questioni.



Un gruppo di partigiani studia una carta topografica

Rancio partigiano

P. V. BIBLIOTECA

Le formazioni partigiane
L'organizzazione militare

Dopo l'8 settembre gruppi di ex militari sbandati ed antifascisti datisi alla macchia si erano costituiti nella valle dell'Elvo, nell'alta Val Sessera, sul monte Cerchio, sul monte Cucco e ad Oropa.

In un primo tempo l'attendismo di alcuni, particolarmente di ufficiali dell'ex regio esercito fece sì che questi gruppi rimanessero assolutamente inerti, in attesa del maturare degli eventi. Questo comportamento provocò divisioni all'interno dei gruppi, smarrimento e inefficienze, che favorirono l'azione dei tedeschi, che fecero le prime puntate sui monti, incendiando le baite e disperdendo quanti vi si erano rifugiati.

Verso la fine di novembre il Comitato federale del Partito comunista esaminò autocriticamente la situazione venutasi a creare nei mesi precedenti e decise di costituire i distaccamenti d'assalto «Garibaldi». Si svolsero riunioni alla presenza dell'ispettore regionale Francesco Scotti *Grossi*, di Piero Pajetta *Nedo*, nominato comandante dei costituendi distaccamenti biellesi, degli ex garibaldini di Spagna Adriano Rossetti *Sergio* e Anello Poma *Italo* ed inoltre di Quinto Antonietti *Quinto*, Mario Mancini *Grillo*, Franco Moranino *Gemisto*, Battista Santhià *Antonio* e venne data una regolare struttura alle formazioni garibaldine.

Nel mese di dicembre si svolsero le prime azioni: attacchi alle caserme per procurarsi le armi, sabotaggi, requisizione di forniture destinate ai tedeschi, sostegno agli scioperi proclamati dagli operai.

Le popolazioni delle vallate biellesi cominciarono a conoscere i capi del movimento di resistenza: oltre a quelli citati, Bruno Salza *Mastrilli*, Ermanno Angiono *Pensiero*, Boni Piemonte *Piero Maffei*, Annibale Caneparo *Renati*.

Il bilancio positivo del mese di dicembre favorì la costituzione, il 15 gennaio 1944, della Brigata Garibaldi «Biella», la seconda sorta in Italia.

BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI "BIELLESE"

ORDINE DEL GIORNO N°I

Ai distaccamenti BIXIO, MAMELI, FRATELLI BANDIERA, PIAVE, MATTEOTTI, PISACANE, GRAMSCI, CAMASCO.

Oggi, I5/I/44, la Brigata d'Assalto Garibaldi "Biellese" è stata costituita Ne fanno parte i gloriosi distaccamenti BIXIO, MAMELI, FRATELLI BANDIERA, PIAVE MATTEOTTI, PISACANE, GRAMSCI, CAMASCO.

Ecco come rispondono i patrioti italiani al dominio crudele dell'oppressore tedesco e del suo servo fascista: unendo ed organizzando tutte le forze sane della Nazione italiana sotto la bandiera garibaldina, simbolo di lotta, per la conquista dell'indipendenza e della libertà. E questa lotta, guidata dal Comitato di Liberazione Nazionale, noi intendiamo condurlo, rafforzandola giorno per giorno, fino alla totale cacciata, dal suolo della nostra Patria, degli hitleriani assassini e dei loro lacchè mussoliniani.

L'Italia nostra, rovinata da vent'anni di fascismo, disonorata dalla politica di aggressione contro pacifici popoli dal brigante di Predappio, tradita l'8 settembre dalla cricca reazionaria dei generali inetti e codardi, che vilmente han deposto le armi permettendo l'occupazione nazista, come ora martoriata e sanguinante e spogliata delle sue ricchezze sotto il tallone tedesco e i traditori fascisti.

A migliaia i figli migliori del nostro popolo sono balzati in piedi, hanno offerto l'arma e coraggiosamente la lotta col nemico è stata ingaggiata. E tutte le condizioni di vita, sabotando la produzione, rifiutando di partire per l'organizzazione Todt, ne rispondendo alla chiamata alle armi e preparando sistematicamente l'insurrezione nazionale che spazzerà definitivamente i nazisti ed i fascisti dal nostro suolo.

E questa è la sola e giusta via che potrà salvare l'Italia.

Il nostro hitleriano sotto i rudi colpi infertigli continuamente dall'invitto e glorioso Esercito Rosso e dalle Nazioni Unite, agonizza e si avvia inesorabilmente alla catastrofe. Affrettiamola portando tutto il nostro contributo attivo nella guerra contro Hitler e non permettendo a tedeschi di sfruttare le nostre risorse.

L'interesse nazionale sarà salvato, la libertà e l'indipendenza ritorneranno all'Italia, l'onta fascista che posa sul nostro popolo sarà cancellata ed a fronte alta potremo tornare nel consesso delle nazioni civili, se saprem dimostrare con una lotta senza sosta e non risparmiando sacrifici che anche il popolo italiano è capace di dare il proprio contributo per abbattere il nemico di tutta l'umanità: Hitler.

Garibaldini della "Biellese"!

Le vostre azioni hanno già dimostrato che voi siete degni di essere chiamati veri patrioti, che voi siete pronti a qualunque sacrificio, ma è necessario fare di più. Ogni giorno che passa significa maggior rovina per l'Italia per le spogliazioni e la guerra che i tedeschi conducono sul nostro suolo; ogni giorno che passa significa martirio per il popolo italiano colpito dalle odiose rappresaglie tedesche e fasciste, votato alla fame e obbligato al lavoro dello scudiscio nazista. Le nostre mamme, le nostre sorelle, le nostre spose, i nostri bimbi vivono terrorizzati dall'incubo hitleriano e aspettano da noi la libertà e la pace.

Avanti dunque sulla via della lotta. La costituzione della nostra Brigata deve significare rafforzamento della guerra contro i tedeschi ed i fascisti. Più sensibili devono essere i nostri colpi: ufficiali e soldati tedeschi non devono vivere sul nostro suolo; il materiale bellico nazista la distrutto; le nostre officine, i nostri trasporti non devono servire ai tedeschi; le spie fasciste devono essere annientate.

Rafforziamo la nostra disciplina, impariamo meglio a servirci delle armi e intensifichiamo la lotta.

L'esempio dei nostri Avi Garibaldini, dei nostri fratelli che in Spagna hanno combattuto nei ranghi della Brigata Garibaldi, il sangue dei nostri Eroi del Risorgimento devono essere guida e sprone della lotta sacra da noi condotta per ridare alla nostra Patria la libertà, l'indipendenza e la democrazia popolare.

Con coraggio e confido, sempre più uniti nel segno del Com. di Lib. Naz., avanti verso la vittoria.

EVVIVA L'ITALIA!
A MORTE I TEDESCHI ED I FASCISTI!
EVVIVA LE BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI!

Il Comando della Brigata d'Assalto
Garibaldi "Biellese"

.....I5/I/44

Italo, Quinto, Gemisto e Danda con un gruppo di partigiani della 12ª Divisione

I partigiani biellesi, che dovettero affrontare dure prove nei primi mesi del '44, nell'estate rafforzarono notevolmente la loro organizzazione. Grazie all'afflusso di nuove «reclute» i distaccamenti si ingrossarono e divennero brigate e le brigate, a loro volta, divisioni. I vari reparti svilupparono una capacità operativa così sorprendente che i nazifascisti, vista svanire ben presto l'illusione di poter stroncare il fenomeno del «ribellismo», si resero conto di non poter circolare liberamente nelle nostre zone.

Apparvero i cartelli con l'indicazione «Banden Gehfar - pericolo bande» quasi ovunque: l'offensiva partigiana si spingeva infatti ormai in pianura, attaccando talvolta il nemico anche in città. I bollettini dei comandi partigiani elencavano azioni sempre più numerose, più ardite e meglio riuscite, i rapporti dei nazifascisti si infittivano di falsità, tendenti a mascherare la loro impotenza.

Riportiamo qui due documenti: il primo, un ordine operativo, per documentare il grado di organizzazione raggiunto in campo militare dalle formazioni biellesi, il secondo (nella pagina seguente), un bollettino di guerra, per far rilevare come non passasse giorno senza che i partigiani mettessero a segno i loro colpi.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

COMANDO V^ DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "PIEMONTE"

OPE/42 — 1 Ottobre 1944

Ai Comandi 2 - 50 - 75 - GL - UM.

A seguito, complemento e modifica delle precedenti circolari riguardanti il p.26 (OPE/19 e OPE/37) prendano nota i singoli Comandi di quanto segue.

1°) Per tutti i reparti: preparate al più presto i piani di dettaglio e date fin d'ora istruzioni ai Comandi di Distaccamento; queste istruzioni prevedano il caso che il p.26 debba essere attuato mentre il Distaccamento si trova fuori sede in azione.

2°) Per la Brigata GL: dato l'aumento di forza di questa Brigata, essa potrà, oltre che costituire riserva, operare fin dall'inizio con una aliquota delle sue forze (che devono restare sempre collegate con la base) sulla rotabile tra il confine zona (verso Ivrea) e Cavaglià-Santhià. Nel secondo tempo questa aliquota proceda su Santhià.

3°) Per la 75^ Brigata: Si regoli conformemente a quanto detto al punto precedente. Nella fase d'occupazione converga su Cigliano.

4°) Per la 2^ Brigata: tra i compiti della 2^ Brigata é quello della difesa del patrimonio industriale del Biellese centrale (Valle d'Andorno, Biella, Pettinengo, Valdengo, Vigliano). La valle d'Andorno potrà essere bloccata. Quanto alle altre industrie si dovrà cercare fin d'ora di entrare in collegamento con elementi interni alle fabbriche per avere da loro tempestive informazioni e collaborazione.

5°) Per la 50^ Brigata: Mentre il grosso delle forze scende, un reparto in collaborazione coi SAP provvederà alla tutela della Valsessera, Valle Ponzone, Valle Mosso (Strona).

In linea generale pensiamo sia opportuno che anche in fase di occupazione le strade provenienti da ovest e nord-ovest siano ancora controllate da pattuglie per l'attacco agli sbandati e la presa di contatto cogli eventuali alleati sopraggiungenti. L'occupazione di località non sia fatta a esodo completato del nemico, ma anche come taglio delle vie di comunicazione. Naturalmente la cosa dovrà essere ponderata in relazione alla entità delle forze nemiche stanziali. In ogni centro dovrà si dovrà suscitare l'insurrezione popolare.

Trasmetteteci al più presto i piani dettagliati e le copie delle istruzioni che date ai Distaccamenti.

Il Comte — Il Capo di S.M. — Il Comm. Pol.

P.S.: l'Unità di Manovra riceverà istruzioni a parte. In linea di massima sarà sulle strade Cigliano-Po, arroccamento tra le due principali trasversali padane. Anche le altre Brigate, ciascuna nella sua zona, dovranno occuparsi delle vie secondarie sulle quali potrà essere istradato traffico.

Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia
Corpo Volontari della Libertà

COMANDO ZONA BIELLESE

STA/34 Il, 5 Gennaio 1945

Bollettino Quindicinale 16-31 dic.

30/11/44: Una pattuglia della Brigata G.L. biellese attacca sulla stradale Cavaglià-Ivrea un camion fascista. Due nemici certamente colpiti, altri due probabili.

2/12/44: Una pattuglia della 50^ Brig. attacca una postazione fascista in Cossato. Due morti e alcuni feriti.

2/12/44: Una pattuglia della 50^ Brigata effettua un'azione di disturbo al presidio di Lessona.

5/12/44: Una pattuglia della 110^ Brigata asporta presso Strona un tratto del cavo telefonico congiungente i presidi di Cossato e Vallemosso.

6/12/44: Due pattuglie della 109^ Brigata attaccano postazioni fasciste di Cossato causando due morti e tre feriti.

7/12/44: Due garibaldini del Comando della XII^ Divisione sono attaccati in Cossato da militi fascisti. Nella sparatoria due repubblicani feriti.

8/12/44: Due agenti della polizia della XII^ Divisione catturano un fascista a Buronzo. Un moschetto catturato.

11/12/44: Sulla stradale Biella-Vercelli tre agenti di polizia della XII^ Divisione attaccano una pattuglia fascista causando tre feriti.

12/12/44 : Una pattuglia della 50^ Brig. cattura presso Vercelli un maresciallo del Tagliamento armato di pistola.

13/12/44: Una pattuglia della 50^ Brigata penetra a Candela nel corpo di guardia della Ditta Piaggio. Avendo i militi rifiutato la resa viene fatto uso delle armi e sei militi vengono uccisi. Un fucile mitragliatore catturato. Da parte nostra un ferito leggero.

14/12/44: Una pattuglia della 2^ Brigata attacca in Andorno i militi del locale presidio. Tre militi vengono feriti.

19/12/44: Elementi della 2^ Brigata catturano tra Cossato e Biella due militi del Fontida.

20/12/44: Alle ore 1,40 di notte elementi fascisti in borghese attaccano una postazione della 2^ Brigata presso Pianezza. Il fuoco dei garibaldini mette rapidamente in fuga gli aggressori.

22/12/44: Una pattuglia della Brigata G.L. Biellese, portatasi a Rapparo per impedire la requisizione dei cavalli, si scontra con un automezzo nemico. L'automezzo viene immediatamente attaccato e il nemico subisce un morto e sei feriti di cui tre gravi. Elementi della Brigata Nera intervengono in rinforzo ma non riescono a impedire l'incolume ritirata dei patrioti.

24/12/44: Una pattuglia della 2^ Brig. attacca il posto di ~~Biell~~ blocco di Biella-Chiavazza. Un ferito nemico.

24/12/44: Elementi della Brigata G.L. Biellese penetrano in Ivrea e in difficilissime circostanze minano il ponte ferroviario sulla Dora. Si deve notare che detto ponte è nel centro della città, ed era guardato. Dopo un lungo cauto lavoro, ad opera compiuta i patrioti si allontanano. Poco dopo la mina esplode e l'intero ponte viene abbattuto. Degno di particolarissima menzione il comportamento del comandante la pattuglia "Alimiro" che diede prova di grande abilità tecnica e di eccezionale sangue freddo.

25/12/44: Una pattuglia della 2^ Brigata attacca una pattuglia nemica in Vallemosso. Un morto e due feriti da parte nemica.

25/12/44: Reparti della 75^ Brigata mettono in azione un piano accuratamente studiato per la temporanea occupazione di Cigliano e il disarmo del locale presidio. Una colonna di sei automezzi penetra nella città a metà del pomeriggio. Nostre forze disarmano le sentinelle della caserma, penetrano nell'interno e la occupano. Nel frattempo altre pattuglie bloccano il paese e lo rastrellano. L'intera operazione dura soltanto 25 minuti, dopo di che i garibaldini riportano dal paese asportando dieci prigionieri, 3 mortai da 81 con munizioni, 2 mitragliatrici pesanti americane con 15.000 colpi, una mitragliatrice Breda 38 con 4000 colpi, un fucile semi-automatico, un fucile inglese, sei mauser, 4 moschetti e 23 fucili. Il nemico ha subito sei morti. Nostre perdite tre feriti di cui due leggeri. Un nostro mezzo colpito dovette essere abbandonato. Azione da segnalare sia per l'accurata preparazione che per la fulminea e decisa attuazione.

27/12/44: Due pattuglie rispettivamente della 2^ Brigata e della 50^ Brigata attaccano tra Lessona e Vallemosso una colonna nemica forte di circa 120 uomini, 7 fascisti vennero feriti, alcuni in modo grave.

28/12/44: Una pattuglia della 2^ Brigata attacca una postazione del presidio fascista di Vallemosso causando un morto e un ferito.

28/12/44: Nei pressi di Mottalciata elementi dell'Intendenza della 2^ Brig. attacca un'autocarro fascista. Due bombe a mano esplodono nell'interno dell'autocarro. Il nemico ha subito due morti e tre feriti.

30/12/44: Elementi della Brigata G.L. catturano in Salussola un SS italiano.

31/12/44/ Una pattuglia della 2^ Brigata uccide tra Zumaglia e Pavignano un milite fascista.

IL COMANDO

Un' azione partigiana
Una pattuglia appostata
Si combatte, ma si trova anche il tempo per sposarsi

I servizi informativi

Se dai colpi di mani isolati, dalle imboscate si passò alle azioni su larga scala, organizzate, studiate nei dettagli prima della loro esecuzione, lo si dovette ai servizi informativi che segnalavano ai comandi la consistenza delle forze nemiche, i loro spostamenti, la loro attività.

Una rete fittissima di collaboratori talvolta operanti addirittura all'interno degli organismi fascisti, garantiva la conoscenza tempestiva dei movimenti delle truppe e spesso anche i piani di azione.

Così, ad esempio, i comandi partigiani furono informati del rastrellamento che i nazifascisti operarono sulla Serra nel gennaio-febbraio 1945 con settimane d'anticipo (vedere la segnalazione qui pubblicata) permettendo l'elaborazione di piani difensivi.

Così pure la battaglia che si svolse a Sala il 1° febbraio, sebbene condotta con ingenti forze e mezzi, non ebbe per i nazifascisti l'esito sperato, proprio perché i comandi garibaldini avevano potuto predisporre un piano di «battaglia manovrata» e di sganciamento attraverso le maglie del dispositivo d'assedio.

Base 23 gen 1944

A: MISSIONE CHEROKEE
COMANDO GL BIELLESE
COMANDO ZONA
CLN BIELLA

Rastrellamento: da Vc. notizie di rinvio del grande rastrellamento, ma conferma invece di "assaggi" in varie zone, nel Biellese orientale e verso la Serra.

Alla Caserma GunuGadu sono arrivate altre truppe e pare ci siano anche delle SS italiane provenienti, taluni, da Parma, si fa anche il nome di un ufficisle biellese esperto o guida alpina. Mi sto interesando per saperre il nome.

Segnalato anche l'arrivo di elementi del reparto Bir el Gobi-pare si tratti di giovanissimi liberati dalla "Generale" di Torino, dal "Ferrante aporti" e da altri istituti correzionali lombardi.

Pare inoltre che accentuino il sistema di inviare giovani, apparentemente sbandati, verso le zone partigiane per cercare di sapre notizie: questo é molto pericoloso e pensiamo opportuno mettiate in guardia in tutta la zona.

Da Milano le notizie ~~www~~ confermana quelle precedenti: temono uno sbarco; aereo alleato per una testa di ponte (é trapelato qualcosa dei puor parlerr avvenuti..) ed hanno assoluto bisogno di mantenere il controllo della valle d'Aosta per i materiali acciaiosi della Cogne....

Confermano il grande rastrellamento in preparazio ("Ma quando vi decidete a farlo ed a toglierci queste grane? ho chiesto") ed hanno risposto che più tarda, parlano di terza decade gennaio, per permettere di allestire forze meccanizzate sufficenti, più sarà efficace e "definitivo", poichè la "spina della Serra" sarà tagliata alla base con "operazione tenaglia" che la strozzerà alla base...

A Vercelli han fatto i nomi di Borgofranco-Settimo-Nomaglio-Bollengo-Bienca e Andrate oltre ai soliti, che sanno a memoria, di Sala, Zimone, Torrazzo, Cerrione e Donato. (militari isolati non comandi)

Da parte tedesca, invece, si; sa che il concentramento delle forze avverrà per via ferrovia in zona Chivasso, dove si devia per la val d'aosta.

Distribuito ancora materiale di propaganda a Milano e Lodi, quello in tedesco nelle zone fraquentte ed altri volantini anche delle buche delle lettere.-Molto efficacei i francobolli con le due forche ed i pacchetti di false cartine per sigarette: provvedetecene al + presto.

Ancora una notizia: altre due mine sulla TO-Mi oltre Bgo Vc. ed ancora i semafori soliti di entrata in stazione; Ico e Nono hanno anche ~~wha~~ immobilizzato le sbarre di due passagi a livello: non fermando i treni, ma hanno un certo effetto.. A prestissimo notizie novaresi.

Viva l'Italialiber! Fraterni saluti

Gruppo di partigiani della 182ª Brigata. In piedi, al centro, con il mitra, Tino Camana, figlio di Primula, caduto a Sala; in basso la figlia.

AL : Signor Luci -
DALLA: Missione Britannica per il Biellese
OGGETTO: Prospetto di informazioni.

SEGRETO, 12 Dic.44

Si invia in allegato un prospetto di informazioni interessanti particolarmente il Comando Alleato.

Nella prima parte si é cercato di spiegare con la massima ampiezza possibile, quali sono le principali notizie che interessano maggiormente questa Missione; nella seconda parte sono stati elencati diversi distintivi, tabelle, freccie di direzione, ecc.

Si invitano pertanto gli Enti cui la presente é diretta a voler attenersi strettamente a quanto richiesto ed a fornire con la massima; precisione e sollecitudine i dati stessi.

IL CAPO DELLA MISSIONE "CHEROKEE"
Magg. di S.M. Macdonald

Ai Comandi

7 DIC 1944

Vogliate disporre affinché ogni elemento che sia a vostra portata assuma informazioni e riferisca sugli argomenti di cui in appresso. Questo servizio di individuazione delle forze nemiche é molto interessante per il Comando Alleato. Si noti che l'informatore non deve dire di aver visto soldati o Comandi del tale o tal' altro Corpo Tedesco, ma deve semplicemente dare le indicazioni richieste, cioé dire quello che ha visto, lasciando l'interpretazione dei segni a chi ha tutti gli elementi per farla. Si tratta naturalmente di un servizio continuativo.

Si noti che di ogni informazione si deve dire:

1) provenienza o fonte (di prima mano, di seconda mano, da un militare tedesco, da un fascista, da un sopraluogo, ecc.)
2) data dell'informazione
3) località in cui l'informazione viene avuta.

Le cose sulle quali vengono richieste notizie sono le seguenti:

1) Targhe che indicano la presenza di un Comando o di un presidio tedesco, e cartelli indicatori segnavia, frecce, e simili.
2) Bandiere issate sulle sedi dei Comandi tedeschi o sulle autovetture tedesche.
3) Disegni e targhe dipinte sui mezzi di trasporto.
4) Indicazioni nel parlare da parte dei tedeschi o di persone addette al loro servizio.

Faccio seguire alcune brevi osservazioni su ciascun argomento:

[illegible]

Bisogna descrivere in ogni dettaglio la targa o il cartello (forma, colore, lettere, numeri romani, numeri arabi, disegni, ecc.) Si noti la differenza tra numeri romani e arabi (I=II=III=IV=V=VI=; ecc. e 1=2=3=4=5=; ecc.) che deve essere mantenuta nel ricopiare. Occorre esattezza. Vedi fig. N°1.

SECONDO: [illegible]

Bisogna riprodurre il disegno ed indicarne i colori ed i numeri che vi sono scritti. Vedi fig. N°2.

TERZO: [illegible]

Bisogna indicare le lettere che precedono i numeri della normale targa; es. nelle nostre macchine si indicherebbero le 1 lettere che indicano la provincia.

Non interessa il numero progressivo che sta dietro all'autoveicolo in alto a destra.

E' invece di massimo interesse riprodurre il disegno che è dietro all'autoveicolo in alto a sinistra. Vedi fig. N°3.

QUARTO: INDICAZIONI.

Ogni informazione deve essere fonte é molto interessante e come sempre bisogna indicare da chi, dove, quando e in che condizioni si é avuta la notizia.

./.

I reparti partigiani, i GAP e le SAP raccolsero informazioni anche per le missioni alleate, sulla base di prospetti contenenti precise richieste di notizie utili al Comando alleato.

Talvolta segnalazioni particolarmente importanti potevano portare ad eccellenti risultati, come nel caso del bombardamento effettuato nel gennaio 1945 dall'aviazione alleata nei pressi di Novara, con il quale venne distrutto un convoglio di 36 locomotive appena riparate (vedere documenti a pag. 29).

L'efficienza dei servizi di informazione garantiva inoltre l'efficacia delle azioni di sabotaggio.

Sabotaggio a linea ferroviaria

Oltre a quanto precede, é molto importante avere informazioni sui seguenti argomenti:

1) movimenti di truppe: entità delle truppe, qualità delle truppe, luogo di provenienza, luogo di destinazione, data, ecc.
2) movimento di materiali: quantità, qualità, provenienza, destinazione data;
3) depositi di materiale: quantità, qualità, truppe di guardia.
4) campi di aviazione: se in uso o no; tipi di apparecchi, numero degli apparecchi, ecc.
5) campi di addestramento militare: quantità e qualità delle truppe loro morale, nome del Comandante, tipo di campo o caserma.
6) apprestamenti a difesa del nemico: luogo e truppe che presidiano, materiale bellico presente, lavori di fortificazione, artiglierie, reticolati, cavalli di frisia, ostacoli anticarro, stazioni x radiotrasmittenti, mascheramento di installazioni militari.
7) comunicazioni: strade, ferrovia, ponti, caposaldi e posti di blocco, centrali telefoniche con indicazione dell'estensione della rete, servizi di pattuglia diurni e notturni.
8) fabbriche: nome della fabbrica, località, materiale fabbricato, produzione mensile, numero degli operai addetti al servizio diurno e notturno, morale degli operai, nazionalità degli operai, se la fabbrica lavora per il nemico.
9) danni da incursioni aeree o sabotaggio: queste informazioni devono giungere con la massima urgenza con indicazione del momento dell'incursione o sabotaggio, dei danni causati, delle riparazioni avvenute o in corso.

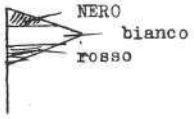
FIGURA Nº 1 — NEMICI

A. NINHIT 03956 — STAB SCHREIBER — BEUTA — BTLEGT DUCH 448 — NINHIT SOLET — ecc.

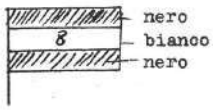
B. DVA — 2 — 3 — II o II — F — 3 — ecc.

Notisi bene la differenza tra il 3 (numeri arabi) ed il II (numeri romani) da indicarsi. Questo é molto importante e deve essere copiato scrupolosamente.

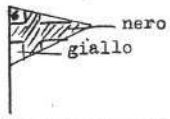
FIGURA Nº 2 — NEMICI



Questa sarebbe la bandiera tattica di una Divisione tedesca.



Comando Reggimento di Fanteria. Il numero 8 indica che é l'ottavo Reggimento.



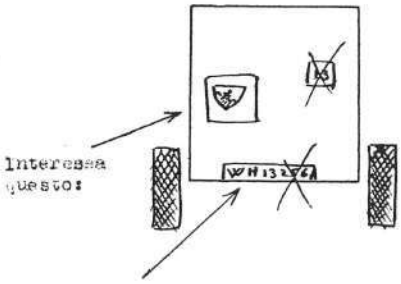
Comando del Sesto Battaglione Radiotelegrafisti.

Non basta dire: "una bandiera triangolare a tre colori, nero, bianco e rosso". Bisogna fare il disegno ed indicare i colori.

FIGURA Nº 3 — NEMICI

Una Divisione Panzer

Una Divisione di Fanteria



Tradotta tedesca fatta deragliare

Reparto della Brigata GL "Cattaneo"

Ancora un documento relativo ai servizi informativi: è della Sezione Informazioni e Polizia della 12ª Divisione «Nedo», operante dalla Val Sessera alle porte di Vercelli.

Questo reparto, creato appositamente per la raccolta e la divulgazione di informazioni militari-politiche e per l'individuazione di spie nemiche, fu tra quelli che raggiunsero, in questo settore, il più alto grado di efficienza. Nella primavera del 1945 ogni giorno il comandante della sezione stilava rapportini, contenenti informazioni relative a tutta la provincia, che raggiungevano i tavoli di tutti i comandi dei reparti partigiani.

★ ★ ★

I rapporti informativi, così come tutte le altre comunicazioni da una formazione all'altra, venivano recapitati, spesso a costo di incredibili rischi, a mezzo di staffette: si trattava di giovani o perlopiù donne che dovevano affrontare pattuglie, posti di blocco, talvolta attraversare vere e proprie «linee» nemiche per assicurare i collegamenti tra i vari reparti.

La Resistenza fu vittoriosa grazie anche al loro coraggio.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
1ª Zona Biellese
12ª Divisione " NEDO "

Sez. Informazioni e Polizia — 3 Aprile 1945

BOLLETTINO INFORMAZIONI n. 25 -

INFORMAZIONI MILITARI

Vallesesera 3/4/45 - zona libera.

Vallemosso 3/4/45 - Una pattuglia di circa 50 uomini al comando di un ufficiale è partita stamane alle ore 6 da Vallemosso ed è salita sino alla cima del monte Novella, esplorando la zona.

La pattuglia era armata con : 2 pesanti ed a cuni mitragliatori.

Nella villa sotto sopra lo stendibaggio delle penne stanno costruendo un secondo camminamento lungo circa 100 metri.

Nella caserma dei carabinieri ora occupata da uomini del Btg.Montebello la guardia notturna è installata sul ballatoio dell'ultimo piano.

Gattinara 3/4/45 - Stamane nelle prime ore una forte autocolonna giungeva a Gattinara (circa una trentina di camion, due autoblindo ed un carro armato).

La colonna era composta prevalentemente di tedeschi, una parte di essa si dirigeva verso Romagnano e l'altra bloccava il paese.

Da informazione non controllata sembra che la colonna sia partita questa sera alla volta di Novara.

In Gattinara però vi è rimasta una forza di una 80na di uomini.

Biella 3/4/45 - Le solite forze.

Questa notte un gruppo di Garibaldini è penetrato nell'Ospedale di Biella, ed ha disarmato i repubblicani di servizio.

Vercelli 3/4/45 - Le truppe nemiche di stanza a Vercelli sono in allarme da domenica alle ore 7 e pertanto non viene più concessa loro la libera uscita.

INFORMAZIONI POLITICHE -

Biella 3/4/45 - Segnaliamo che una "Topolino" nera due volte alla settimana arriva a Biella proveniente da Vercelli o Torino, detta macchina ha quasi sempre a bordo un tedesco ed un repubblicano in borghese. La macchina è targata MI. 50615.

Vallemosso 3/4/45 - Ieri il comando repubblicano ha tenuto a convegno i podestà e le diverse autorità della zona, facendo presente che se i Partigiani avessero ancora effettuato qualche attacco, loro avrebbero prelevato in massa degli ostaggi.

IL CAPO SEZ. INFORMAZIONI E POLIZIA
(Attila)

Gruppo di staffette

ZONA,24 GENNAIO 45

A: MISSIONE MIL.CHEROKEE SEGRETISSIMO:URGENTE

Le 36 gemelle novaresi sono rpponte:hanno effettuato le prove di pressione e di marcia stamattina presto,verso Trecate e poi sono ritornate al Boschetto..-E' stato un ordine improvviso an he se atteso.

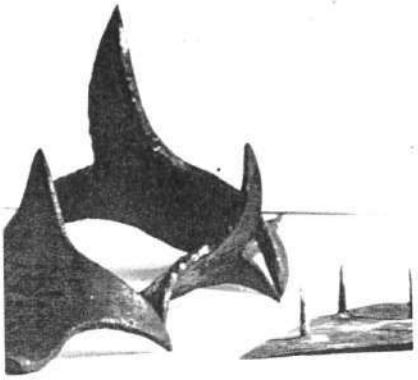
Ma hanno ordine di tenerle tutte in pressione da domani mattina.-Le sentinelle fasciste sono state rafforzate da ~~abdumhte~~ tedeschi metto.-

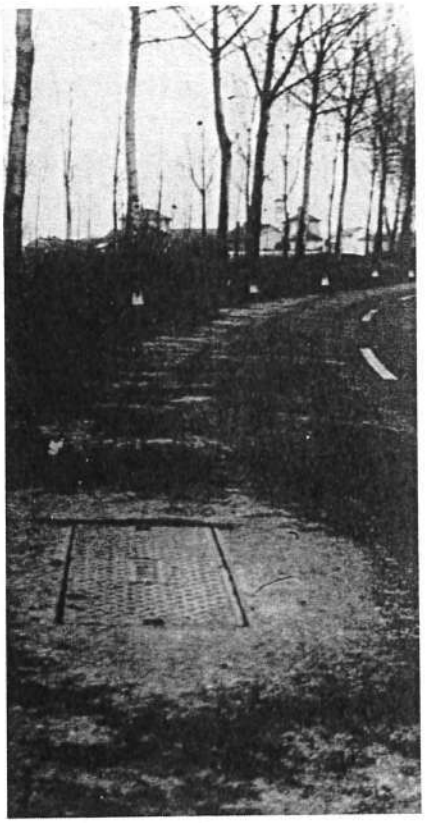
Mando due copie,una caduna staffeta,per essere sicuro che arrivino in tempo,in ognuna delle basi.

Tornerò a darvi notizie appena possibile.

FRATERNI SALUTI

WWW





Tombino telefonico sabotato dalla Brigata GL

In alto: *piastrine chiodate per sabotaggi stradali*

27 genn.45

A: MISSIONE MILITARE CHEROKEE SEGRETO

NOVARA:sono stato ancora ieri sera sul posto:un inferno,ma nessuna bomba é caduta fuori del recinto del Boschetto.Molti vetri rotti e porte scardinate/-Le gemelle erano tutte fuori uso.

Pare che una bomba abbia infilato la scaletta di un rifugio che le sentinelle tedesche avevano scavato tra i binari e che sette tedeschi siano rimasti sotterrati.-Non lasciano avvicinare nessuno ed i tedeschi sono molto impressionati,la popolazione ha avuto grande paura.

Ho notato sul luogo,seppedo ai binari rimasti collegati al di sopra di un grande wratre di bomba,un carro chiuso tedesco,con una porta penzolante nel vuoto ed attraverso la quale si intravvedeva il carico:pugni corazzati,ben disposti,malgrado tutto,nelle loro caselle di legno costipate di paglia.

In giornata spero di poter tornare con un paio di lattine incendiarie e matite per lavorarmi questo regalo della sorte,se riuscirò.

Intanto vi avverto che abbiamo in stazione,segnalatici da Chivasso tramite quel comando tedesco di stazione col quale é collegato il nostro nuovo acquisto ,telegrafista in stazione,Joseph Abenthung, 4 carri merci a sponde alte(tipo Om)carichi ~~wh~~ fino oltre le sponde di ballotti di paglia.

E' da ritenere che sotto al carico di paglia vi sia della altra roba preziosa,poiché,come segnalai,questa viene trasportata con questo nuovo sistema mimetizzante,in luogo dei carri chiusi con scorta armata che davano troppo nell'occhio.

Abbiamo già preparato due matite incendiarie(di quelle in astuccio da 4elementi)da 4 ore,sperando che entro questo termine siano già in linea verso la loro destinazione.

Ne metteremo una sul primo ed una sul terzo,penso basteranno anche per economizzare queste matite ,di cui ben poco mi resta.

Se non ci beccano con tutta questa attività scatenata,conto inviare ancora presto buone nuove.

Fraterni saluti.

VIVA L'ITALIA LIBERA !!

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE . CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO RAGGRUPP.to DIVISIONI GARIBALDI BIELLESI

Sezione Intendenza

Dal Comando — 5 Dicembre 1944

Sezione .....

Protocollo .....

OGGETTO:

AL C.L.N. DI BIELLA

Il Comando Interdivisionale porta a conoscenza di Cod. Spett. C.L.N. che vengono designati due garibaldini , e più precisamente : Cesare e il Dott.Antonio quali Intendenti del Raggruppamento Divisioni Biellesi .

Gli stessi avranno questi precisi incarichi

Segnalare al C.L.N. le diverse esigenze delle Divisioni relative a vettovagliamento , equipaggiamento, e varie.

Potranno congiuntamente o separatamente , provvedere al ritiro dei fondi e distribuirli alle diverse formazioni.

Segnalare al C.L.N. le eventuali richieste di carattere straordinario .

Prendere comunque col C.L.N. tutti gli accordi opportuni al buon funzionamento dei servizi logistici .

Essi soli saranno responsabili di fronte al C.L.N. di tutti gli incassi e forniture varie fatte nell'interesse e per i fabbisogni dei garibaldini .

IL COMANDO

A TUTTI GLI INTENDENTI

COMANDO
SEZ. INTENDENZA
INT/171

ZONA X LI 3/II/44

OGGETTO/ RELAZIONE ZUCCHERO; SERVIZI ISOLATI; CONFEZIONE PANE.

Si comunica che dal giorno 3/II la razione di zucchero é aumentata ~~di~~ a gr. 25.
I Garibaldini in servizio isolato, che non convivono al rancio presso i Reparti, riceveranno £ 120 al Giorno.
Dato che non abbiamo grandi riserve di grano, il pane non deve essere più bianco , ma confezzionato con crusca.

IL CAPO SEZIONE INTENDENZA
(Ajace)

P.CO
IL [illegible] POLITICO
(Alexander)

P. C.C.
L'Intendente
(Fiume)

I servizi di intendenza

Un esercito, regolare o partigiano, ha bisogno per esistere, di basi, di magazzini, di un efficiente servizio di intendenza.

Le formazioni partigiane inizialmente provvedevano a quanto serviva loro presso ditte o privati, rilasciando regolari buoni il cui ammontare sarebbe stato pagato alla fine della guerra.

In seguito, come si è detto, avendo il CLN biellese raggiunto un notevole grado di organizzazione, provvide il Comitato a «tassare» ditte e cittadini benestanti, in ottemperanza all'«imposta straordinaria di guerra» decretata dal CLN Alta Italia, organo di governo per zone occupate.

Le divisioni e le brigate organizzarono inoltre delle sezioni di «intendenza» - i cui responsabili erano in stretto collegamento con il CLN di Biella - che provvedevano al buon funzionamento dei servizi logistici.

Si provvede al rancio

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO RAGGRUPP.TO DIVISIONI GARIBALDI BIELLESI
SEZIONE " I. P. "

Protocollo ..... Dal Comando [illegible] 1945

Oggetto: .....

Al Comando del .....

= A V V I S O =

Siamo venuti a conoscenza che nel territorio giurisdizionale di questo Comune si pratica l'abusivo taglio di legna, in proprietà pubbliche e private, da parte di elementi incoscienti che ignorano ogni principio di lettitudine e di onestà.=

Il patrimonio boschivo nazionale deve essere tutelato ed ogni abuso stroncato.=

Contro i responsabili diretti saranno presi severi provvedimenti e si procederà con metodi drastici nei loro confronti.

Siamo convenuti ! ! !

IL COMMISSARIO
(Duro)

I servizi di polizia

Nella primavera del 1945, furono unificati in una brigata i distaccamenti di polizia delle varie brigate. Ciò consentì un più stretto collegamento tra i reparti preposti a questo difficile compito ed un più elevato grado di efficienza.

La polizia partigiana oltre che all'interno delle formazioni (per individuare eventuali agenti del nemico infiltrati) operava come servizio civile, per far rispettare le disposizioni del CLNAI, dei CLN locali e dei comandi partigiani.

I due documenti riprodotti testimoniano appunto l'attività di repressione di traffici illeciti.

Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia
- Corpo Volontari della Libertà -
1ª Zona Piemontese
COMANDO DI POLIZIA

Prot. n. 72 li, 28 marzo 1945
OGGETTO: Ammonimento

Siamo venuti a conoscenza diretta che trafficate un illecito mercato di legname in borsa nera.

Questa clandestina attività deve assolutamente cessare poichè incoscientemente distruggete irreparabilmente il patrimonio boschivo nazionale.

Per brama e cupidigia di denaro continuate a trafficare senza scrupoli a danno della mano lavorativa.

Contro tutti i non autorizzati e non in possesso di regolare licenza, che perseureranno al taglio abusivo di legna si procederà all'arresto, al sequestro del materiale ed alla confisca dei beni sino a che non sia coperto l'importo complessivo del legname da ardere mancante al fabbisogno della popolazione non abbiente.

La nostra giustizia vi raggiungerà ovunque. La sedicente forza fascista dietro alla quale vi trincerate è ormai al declino.

Non illudetevi!

IL COMMISSARIO
(Artiglio)

IL COMANDANTE
(Alba)

"Ufficio" partigiano

L'amministrazione della giustizia

I comandi partigiani dovettero porsi, sin dall'inizio della lotta di liberazione nazionale, il problema dell'amministrazione della giustizia.

Non infrequenti erano infatti i casi di cattura di spie fasciste e di loschi individui che, profittando delle circostanze e fingendo di essere partigiani commettevano reati contro la proprietà.

Per tutti la legge partigiana era assai severa. In ogni caso, per ogni giudizio veniva costituito un regolare tribunale che emetteva sentenze secondo le disposizioni del CLN Alta Italia.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE . CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO RAGGRUPP.to DIVISIONI GARIBALDI BIELLESI

Sezione GEN

Protocollo 70

Dal Comando 25 12 1944

OGGETTO:

amministrazione della giustizia

Al C.L.N.XII

La giustizia di guerra viene amministrata presso le nostre formazioni dai Tribunali Militari. Due sono gli ordini di giudizio: in primo grado giudicano i Tribunali di Brigata, in appello unico giudica il Tribunale di appello.

Il Tribunale di Brigata è formato da un Presidente (un elemento del Comando), un Accusatore, un Difensore e alcuni Giudici, tutti scelti tra i Garibaldini e non sedenti permanentemente in Corte di Giustizia.

Il Tribunale di appello è analogamente costituito, ma è formato da elementi tratti dai Comandi Divisionali e di Raggruppamento.

Il processo ha caratteristiche diverse a seconda che è condotto contro estranei o appartenenti alle formazioni.

Nel primo caso si tratta di gente prelevata (elementi nemici o delinquenti comuni) e si cerca di prelevare solo a istruttoria conchiusa. Le pene sono in questo caso per evidenti ragioni solamente due: l'ammonizione e la pena capitale.

Nel secondo caso si applica il nostro Regolamento di Disciplina-Codice penale che comporta pene dal rimprovero semplice fino alla pena capitale. La pena capitale contro Garibaldini non può essere eseguita senza che gli atti del processo siano passati al Tribunale di appello.

Di ogni processo si redige regolare sentenza.

Il Comando

Interrogatorio di una presunta spia

Organizzato in modo soddisfacente fu pure il servizio sanitario.

La 2ª Brigata disponeva di una infermeria (sulle montagne del Sessera, poi a Camandona) affidata al ten. Carlo Buratti *Aspirina*, che si giovò della collaborazione del dott. Nicola Celesia *Luca* e del dott. Emilio Busoni. A Sala ebbe sede l'infermeria delle Brigate che operavano sulla Serra, affidata al dott. Ennio Gastaldi. Nel Biellese orientale il servizio sanitario era inizialmente curato da *Primula Rossa* (il giovane dott. Giuseppe Lacroix) ed in seguito dal dott. Francesco Ansaldi *Cecco* e dalla dottoressa Anna Marengo *Fiamma*.

Una lettura attenta del documento riprodotto evidenzia le difficoltà incontrate per l'organizzazione di un servizio di così grande importanza e, al tempo stesso, il collegamento con i medici civili (e con la popolazione) che erano le condizioni necessarie perché il servizio fosse veramente efficiente.

Visita a compagni feriti

C. di B. R.
Corpo Volontari della Libertà
3ª Divisione d'Assalto Garibaldi "Piemonte"
50ª Brigata d'assalto Garibaldi "NUDO"

OGGETTO: Servizio sanitario 5.9.44

AL COMANDO BRIGATA = N U D O

Allo stato attuale il servizio sanitario é così costituito.

Il sottoscritto Primula Rossa dirige il servizio e si sposta a seconda delle necessità seguito dall'infermiere D'Artagnan munito di cassetta sanitaria.

Dietari (chirurgo da me arruolato in data 1° corr.mese dirige il nucleo sanitario di Roncole ed ha come aiuto lo studente in medicina Pier mesca.

Ho mobilitato civilmente i seguenti Dottori: Marterino (Crevacuore) Notarantonio (Traj) Valenti (Ponzono) Quaglia (Sostegno) Cappelletti (Serravalle).

Questi dottori mi rispondono del servizio sanitario delle loro zone

Ho costituito un servizio odontoiatrico diretto da uno specialista a Crevacuore (dalle 15 alle 16 di ogni giorno feriale.) Ho aperto conto corrente con la farmacia di Crevacuore e di Traj che mediante ricetta di uno dei medici sopraelencati forniscono i medicinali.

Il farmacista di Crevacuore Dott.Botto, pure lui mobilitato, ha inoltre provveduto fornirsi dei medicinali da me richiesti.

Il Comitato Sanitario di Torino da me costituito ha provveduto all'invio di ferri chirurgici e materiale sanitario vario.

Il Dotter Capelletti di Serravalle mi garantisce anche il servizio radiologico e di laboratorio.

Sono state allestite e in gran parte distribuite numero 15 cassette di pronto soccorso.

Sono in fabbricazione n.6 barelle.

Si é allestita una autoambulanza con una macchina che si trovava in questa zona messa a disposizione attraverso il proprietario del Comitato di Torino.

Da codesto comando ho avuto in dotazione altra macchina.

Nel primo numero di Baita uscirà una nota sul pronto soccorso e su norme igieniche generali con particolare riguardo alla profilassi venerea.

Data la situazione bellicanon si é costituita una vera e propria infermieria ma si tenta di decontrare i malati, specialmente quelli che richiedono trasporto.

Il servizio sanitario, tenuto conto le particolari contingenze, soddisfacente.

IL DIRIGENTE SANITARIO
(Primula Rossa)

RUBRICA SANITARIA

PRIMA PUNTATA

I consigli che vengono esposti in prosequio trattano del pronto soccorso in genere delle norme igieniche e della profilassi. Essi sono rivolti non solo all'improvvisato infermiere ma al comandante e a chiunque capace di intenderli si trovi fortunatamente nella possibilità di asciugare il sangue Garibaldino.

Per il pronto soccorso riporto qui la seguente nota:

ESCORIAZIONI: disinfettare con acqua ossigenata oppure con alcool oppure lavare con acqua comune bollita.

FERITE INTERESSANTI ZONE SUPERFICIALI: disinfettare poi medicare con garza sterile un pò di cotone idrofilo e fasciare; se necessario rinnovare la medicazione dopo qualche giorno disinfettare con acqua ossigenata e alcool.

FERITE PIU' PROFONDE: disinfettare come sopra poi all'ingiro fare un piccolo giro di tintura iodio poi mettere pomata streptosil o all'itiolo.

FERITE SANGUINANTI: disinfettare con acqua ossigenata e poi mettere garza sterile cotone abbondante e fasciare un poco stretto.

FERITE CON LESIONI PRESUMIBILI: di vene o di arterie fare un legaccio con un tubo di gomma al di sopra della ferita se esce sangue rosso, al di sotto se esce sangue nerastro, poi medicare come sopra e portare d'urgenza il ferito al più vicino posto di medicazione (il laccio non deve restare più di due ore).

Dare poi al ferito se è affetto da ferita sporca di terra od altro 5 o 6 compresse di streptosil tiazolo oppure Novoseptal o Microtantiazolo.

FERITA PURULENTA: fare impacchi caldi di Euclorina poi medicare.

FRATTURE: cercare di immobilizzare l'arto leso, con stecche di legno possibilmente nella giusta posizione. E' opportuno immobilizzare l'articolazione superiore ed inferiore alla lesione; non fasciare stretto.

CEFALEA: dare del Piramidone in compresse Nealgil Aspirina Veramon.

Il Direttore del Servizio Sanitario
PRIMULA ROSSA

continua

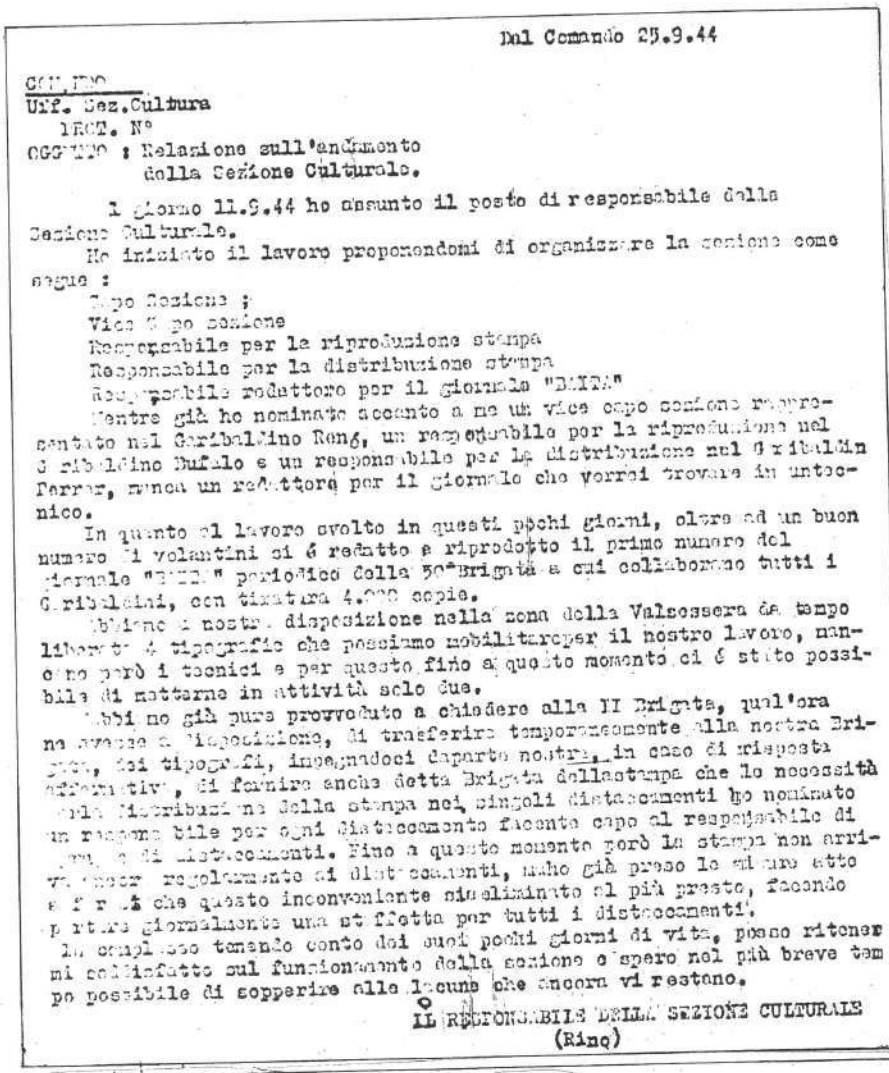
(dal n° 1 di Baita)

L'attività culturale e i giornali murali

L'esistenza di basi stabili favorì l'attività culturale e propagandistica, il lavoro d'informazione e di educazione politica.

Particolarmente sviluppata in Val Sessera, tale attività portò alla pubblicazione di un periodico a stampa a larga tiratura: «Baita», di cui riproduciamo nella pagina seguente la 1ª pagina del n. 1.

Anche le altre formazioni tuttavia, seppure con mezzi più limitati e modesti (ciclostile, spesso solo macchina per scrivere, in alcuni casi addirittura soltanto... la penna) iniziarono, a partire dall'autunno 1944, a produrre giornali «murali» (qui sotto un *collage* di alcune testate).



Dal Comando 25.9.44

COMANDO
Uff. Sez.Cultura
1RGT. N°
OGGETTO : Relazione sull'andamento della Sezione Culturale.

Il giorno 11.9.44 ho assunto il posto di responsabile della Sezione Culturale.

Ho iniziato il lavoro proponendomi di organizzare la sezione come segue :

Capo Sezione ;
Vice Capo sezione
Responsabile per la riproduzione stampa
Responsabile per la distribuzione stampa
Responsabile redattore per il giornale "BAITA"

Mentre già ho nominato accanto a me un vice capo sezione rappresentato nel Garibaldino Renó, un responsabile per la riproduzione nel Garibaldino Bufalo e un responsabile per la distribuzione nel Garibaldino Ferrer, manca un redattore per il giornale che vorrei trovare in un tecnico.

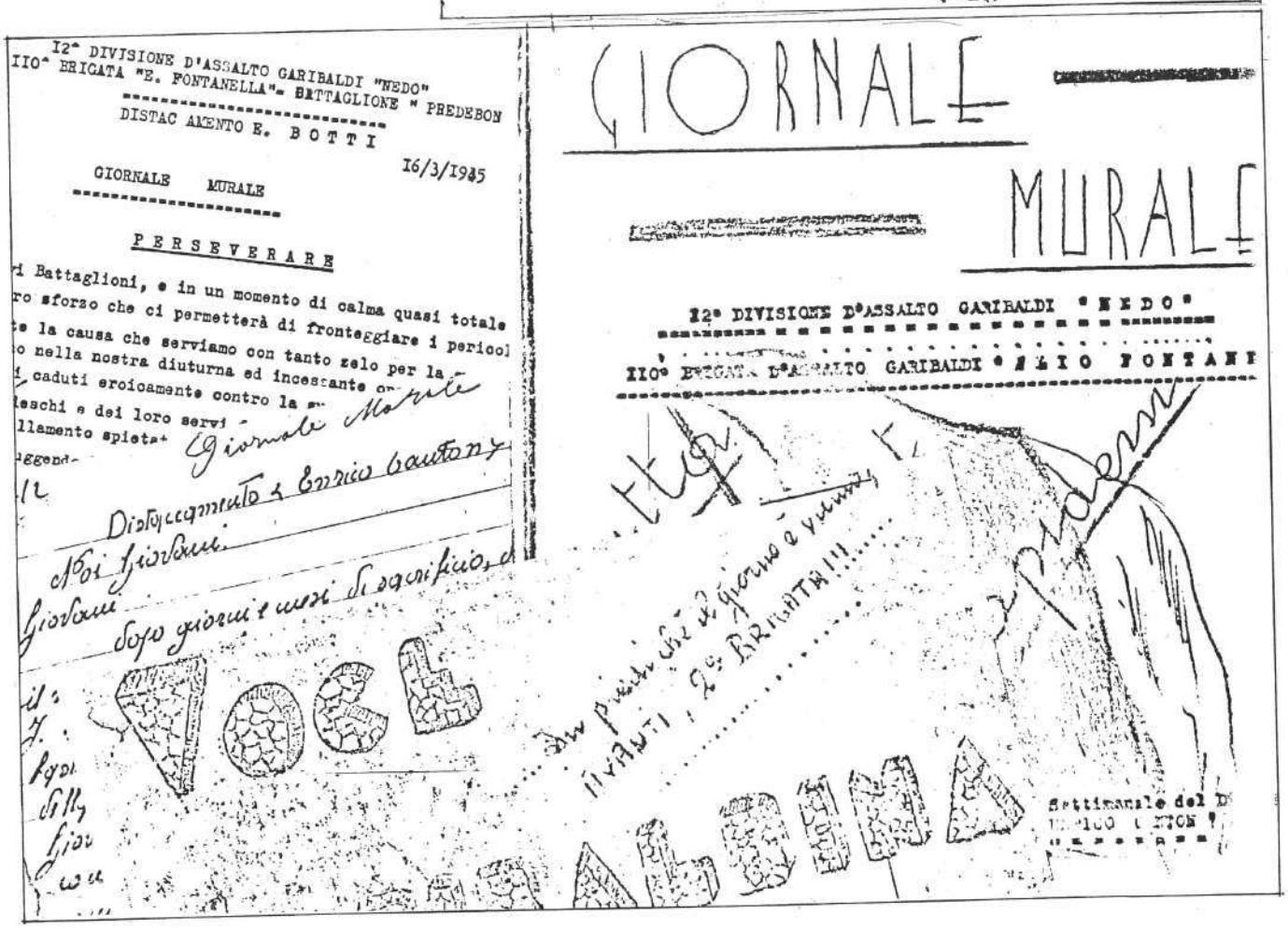
In quanto al lavoro svolto in questi pochi giorni, oltre ad un buon numero di volantini si è redatto e riprodotto il primo numero del giornale "BAITA" periodico della 50ª Brigata a cui collaborano tutti i Garibaldini, con tiratura 4.000 copie.

Abbiamo a nostra disposizione nella zona della Valsessera da tempo liberata 4 tipografie che possiamo mobilitare per il nostro lavoro, mancano però i tecnici e per questo fino a questo momento ci è stato possibile di metterne in attività solo due.

Abbiamo già pure provveduto a chiedere alla II Brigata, qual'ora ne avesse a disposizione, di trasferire temporaneamente alla nostra Brigata, dei tipografi, impegnandoci da parte nostra, in caso di risposta affermativa, di fornire anche detta Brigata della stampa che la necessità della distribuzione della stampa nei singoli distaccamenti ho nominato un responsabile per ogni distaccamento facente capo al responsabile di zona e di distaccamenti. Fino a questo momento però la stampa non arriva ancora regolarmente ai distaccamenti, ma ho già preso le misure atte a far sì che questo inconveniente sia eliminato al più presto, facendo partire giornalmente una staffetta per tutti i distaccamenti.

Un complesso tenendo conto dei suoi pochi giorni di vita, posso ritenermi soddisfatto sul funzionamento della sezione e spero nel più breve tempo possibile di sopperire alle lacune che ancora vi restano.

IL RESPONSABILE DELLA SEZIONE CULTURALE
(Rino)



I2ª DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "NEDO"
IIOª BRIGATA "E. FONTANELLA"- BATTAGLIONE " PREDEBON
DISTACCAMENTO E. BOTTI

GIORNALE MURALE

16/3/1945

PERSEVERARE

i Battaglioni, e in un momento di calma quasi totale
ro sforzo che ci permetterà di fronteggiare i pericol
te la causa che serviamo con tanto zelo per la
o nella nostra diuturna ed incessante
caduti eroicamente contro la
leschi e dei loro servi
llamento spiet

Giornale Murale
Distaccamento E. Enrico Bautan
Noi giovani
Sopo giorni e mesi di sacrifizio

GIORNALE MURALE

I2ª DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "NEDO"

IIOª BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI "ELIO FONTANE

Settimanale del D

Onore a chi cade in cammino
esempio per chi resta a lottare

Morte all' invasore tedesco !
Morte ai traditori fascisti !

BAITA

FOGLIO DEI GARIBALDINI DELLA 50ª BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI « NEDO »

SETTEMBRE 1944 | Esce quando può e come può | ANNO I - Numero 1

BAITA !

perchè questo nome ?

La "baita„ caratteristica abitazione degli alpigiani delle nostre valli, con il suo odore caprigno, con i suoi tetti di stoppie, con i suoi muri dalle mille fessure dove il vento rigido si filtra ed entra in connubio con il basso fumo denso, fu il primo rifugio delle schiere dei giovani, che salite le valli si fusero in quei nuclei di Patrioti che dovevano tenere alto il nome e la dignità del popolo italiano, compromesso e tradito da una cricca di politicanti al servizio della più spudorata e crudele reazione moderna.

Dalla "baita„ partirono i primi partigiani che con le loro azioni e con la loro guerriglia polarizzarono l'attenzione di tutte le masse popolari sul nuovo fenomeno che doveva ricondurre il nostro Paese sul piano politico e militare di quelle potenze democratiche che decisamente da anni lottavano contro la peste nazi-fascista.

La "baita„ fu la fucina ardente nella quale si forgiarono i Capi e i gregari alla guerra santa di Liberazione Nazionale, fu lo scrigno nel quale i giovani riposero i segreti dei loro spiriti inquieti; la scuola, che cancellò l' educazione fascista e gettò le basi per una nuova educazione politica e morale.

Fra quei muri grezzi ed il fumo opprimente schiere di giovani di tutte le regioni seguirono con interesse le vicende dell'immane conflitto che essi direttamente interessava e per la soluzione progressiva del quale davano tutto se stessi.

Poi la furia delle squadraccie repubblicane e la fredda crudeltà teutonica fecero salire alto il fumo sui tetti poveri di stoppia ed il fuoco tutto travolse e ruinò. Alpigiani accoglienti furon crocifissi; con le loro roncole appese agli usci sconnessi vennero, dai legionari criminali, decapitati.

Delle baite son rimasti pochi muri maestri, poche travi bruciate e la cenere candida che il vento smuove; e le alpigiane sotto la cenere han trovato l'antico fuoco che ispirò i Garibaldini, e la fiamma dalle baite gloriose, lungo i pendii, scese per le valli dove il popolo era rimasto terrorizzato ed abbagliato da quelle torcie immani.

Povera baita bruciata, sei la sintesi amara di una politica infausta, ma sei anche il motivo di un movimento che abbraccia tutto un popolo stanco di soffrire: l'insurrezione ormai in atto è partita dalle tue mura portata fra le nostre valli dalla gloria Garibaldina.

Partigiani e popolo in un momento in cui la belva nazi-fascista ferita a morte è assalita da tutte le armate vittoriose delle Nazioni Unite, preparano le condizioni, nella lotta, per l'attacco finale. Nel ricordo di te, piccola baita, tutti i Garibaldini han promesso di intensificare la lotta per presto ricostruirti più comoda e più bella. Ma per far ciò essi sanno che bisogna lottare e non dar tregua al nemico che ti ha distrutta; essi sanno che devono guidare il movimento insurrezionale legandosi alle grandi masse e portandole su un terreno di lotta; essi sanno ogni giorno di più, che solamente diventando i migliori italiani, solamente sentendo le esigenze e gli interessi di un popolo potranno ricondurre il nostro Paese a quella pace, a quel benessere ed a quella libertà che per tanti anni il fascismo ha negato.

I tuoi muri "baita„ son le stele del grande cimitero alpino dove riposano i nostri morti, ove giacciono i nostri purissimi Eroi, ove affiorano le salme dei nostri Martiri.

Ogni muro diroccato ricorda un attacco, ogni trave bruciato la storia di un combattimento: la nostra storia, quella scritta con le privazioni, con la Fede e con il sangue.

GEMISTO

LETTERA APERTA

Caro Baita,

Sapendo che devi uscire, mi affretto a scriverti quattro righe. Tu sei il giornale dei Garibaldini e la nostra gente ti riceverà come Garibaldino, poichè certamente tu porterai ad essa i tuoi ideali, il tuo eroismo e la parola di fede che è necessaria in questi duri momenti.

Momenti duri: chi non lo sa? Ma perchè durissimi essi sono i preannunziatori di un'alba nuova per il popolo Italiano, il quale attende, con la liberazione del suolo della Patria, un ordine nuovo che metta fine alle vessazioni e alle camorre in qui subite per parte di pochi oligarchi travestiti da pecora.

Tu sai bene ciò che il popolo Italiano si attende nell'avvenire: egli vuole essere parte viva del Governo, poichè dal fascismo è stato menato per il naso. L'italiano è un essere intelligente e se lo si tratta bene è il miglior popolo della terra. Già il popolo sano, in contatto dei tuoi baldi Garibaldini, ha dimostrato di amarli e di sentire i loro ideali di libertà e di giustizia e li ha ovunque aiutati, poichè sente che in essi è rappresentato l'ideale eroico e umano del popolo Italiano.

Non credere caro Baita, che le popolazioni diano retta alla propaganda nazi-fascista, esse hanno ormai raggiunto, nelle sofferenze, un senso di intelligenza che le salvaguarda da ogni minchionatura e i lavoratori sentono che voi Garibaldini rappresenterete domani il giusto riconoscimento delle loro fatiche.

Esse sentono che dal crepuscolo della potenza nazi-fascista sta delineandosi una coscienza nazionale nuova di giustizia e di prosperità che nella democrazia veramente popolare rappresenterà la volontà di tutto il popolo.

Sarà finalmente finita l'epoca dei gerarchi impotenti a fare il bene ed abilissimi nel camorrare.

Un ideale di giustizia umana vi muove, ed il popolo lo sente. Questo vi sia di conforto nella dura vita che state conducendo.

MENTORE

La difesa delle nostre officine dall'ingiuria nazi-fascista è un primo passo verso la ricostruzione.

Caro Gemisto, come vedi sono puntuale e di parola, non solo, ma ti mando del materiale che forse ti potrà essere utilissimo.

Su radio Libertà non so cosa dirti.

Di un'apparecchio trasmittente dell'aviazione mezzo scassato dopo mesi di prove, siamo riusciti, io farmacista, Gamma panettiere, Gibo ferroviere, e Grifo filatore, a farne Radio Libertà.

La prima trasmissione venne fatta il I4 dicembre I944 da una casa di Callabiana, frazione Trabbia.

Le mansioni erano così suddivise:

Sam: compilatore dei programmi e annunciatore.

Gibo: annunciatore.

Grifo: Chitarrista.

Gamma: tecnico.

Le trasmissioni furono interrotte la sera del I2 gennaio durante il rastrellamento.

Riprese il 20-2I-22-febbraio.

Dopo questo periodo per ragioni tecniche l'apparecchio fu trasferito a Sala e le trasmissioni riprese il I2 marzo.

Furono apportate alcune modifiche all'apparecchio e furono maggiormente curati i programmi.

Alla chitarra iniziale venne aggiunta un'altra chitarra, una fisarmonica e una mandola e un coro. Il garibaldino Scat, maestro di musica ne curò tutta la parte musicale.

Si aggiunse un redattore: il garibaldino Lionello.

Musica e coro: Scat, Pala, Fodretta, Atos, Gegi, Evaso, Pensiero e .....

Il 2o aprile durante l'ultimo rastrellamento la radio cade in mano dei fascisti.

Il 26 a Biella riesciamo amettere le mani addosso a Radio Baita distrutta dai fascisti prima della fuga e in mezza giornata con l'aiuto di due tecnici di Biella riesciamo a rimontarla.

Continuano le trasmissioni da Biella sino al I6 maggio.

Sam

Radio Libertà

I partigiani biellesi poterono usufruire di un importante mezzo di propaganda: Radio Libertà.

L'emittente, divenuta subito l'amica di tutti durante le ore del coprifuoco, trasmetteva notizie dei partigiani alle loro famiglie, i bollettini delle azioni, i comunicati del CLN e dei Comandi, canzoni, poesie. Trasmise inoltre le notizie catastrofiche dei bombardamenti alleati sulle città della Germania, invitando i soldati tedeschi alla resa.

Sull'attività di Radio Libertà si veda, qui riprodotta, la relazione di *Sam* (Sandro Berruto), che ne fu l'ideatore e conduttore, a *Gemisto* (Franco Moranino).

Sandro Berruto e collaboratori di Radio Libertà.

Alcuni stornelli di RADIO LIBERTÀ
di Ugo Aglietta «*Ugo 2*»

Mamme adorate e piene d'amore
ogni ribelle vi manda il suo cuore...
Di tanto in tanto la nera brigata
vien per suonare e torna suonata...
Dicon che un tale, arrabbiato e fremente,
cerca una radio e non trova mai niente...
C'è chi rastrella galline nostrane
perché ha paura che sian partigiane...
Camicia nera, che abbiamo «stirata»
non eri buona, ti sei ritirata...
Fa' le valigie, caro tedesco,
perché tra poco farà molto fresco...
Si sa che la moda cambia ogni mese:
or, pei fascisti, è il vestito borghese...
Cara «repubblica», se non sei sorda,
fa' i tuoi bagagli e taglia la corda...
Quando un fascista fa un omaggio a un germano
alza il suo braccio al saluto romano,
ma se s'incontra con noi partigiani
per salutare alza entrambi le mani...
In quest'estate, miei cari tedeschi,
maturano nespole persino sui peschi...
Bimbe che amate le nostre canzoni,
noi vi mandiamo tremila bacioni...
Bimba che sogni i bei partigiani
prepara i fiori, verranno domani...

(Ritornello)
A colpi di mitraglia, di bombe a man,
questa è la bella vita di noi partigian.

Il contributo del clero

Degno di rilievo fu il contributo del clero biellese al movimento di liberazione.

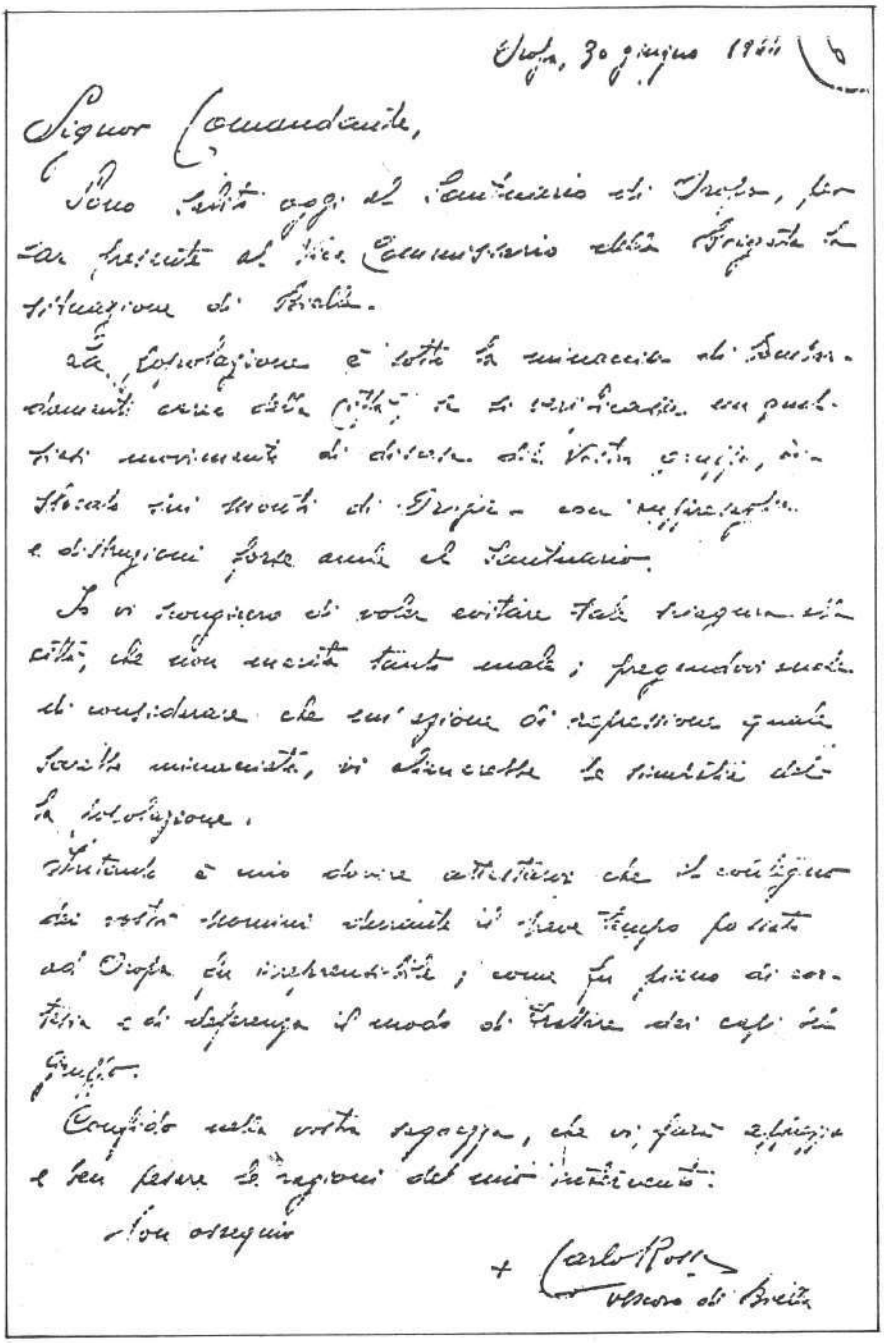
Ad esempio il servizio sanitario delle formazioni partigiane riuscì a far fronte a tutte le necessità, oltre che con la collaborazione della popolazione e dei medici civili, anche grazie all'aiuto dei sacerdoti. Parecchi parroci ospitarono partigiani feriti; nei sotterranei della parrocchia di Verrone venne addirittura organizzata una infermeria.

L'impegno in difesa dei fedeli e in soccorso delle vittime della guerra costò la vita a don Cabrio, parroco di Torrazzo. Ugualmente vittime dei nazifascisti furono don Tarabolo, parroco di Sala e don Daglia, parroco di Flecchia (Pray).

Lo stesso vescovo di Biella, monsignor Carlo Rossi, subì aspre critiche da parte del capo della provincia Michele Morsero per la sua «malcelata opposizione» e per gli aperti contatti avuti con i partigiani.

Corrette relazioni tra il movimento partigiano e la Curia biellese si erano infatti instaurate tra l'altro in occasione dell'occupazione dimostrativa del santuario di Oropa da parte dei garibaldini. Sollecitati dal Vescovo, mosso dal timore di rappresaglie tedesche su Biella e che azioni militari potessero recare danni al patrimonio artistico del santuario, i partigiani, non intendendo fare di Oropa il centro di una prova di forza militare, si spostarono verso il Mucrone.

La correttezza dell'atteggiamento dei partigiani fu riconosciuta da monsignor Rossi (vedere lettera qui pubblicata). Ben diverso fu il comportamento dei fascisti della «Legione Muti» che, penetrati nel santuario, saccheggiarono i negozi.



Oropa, 30 giugno 1944

Signor Comandante,

Sono salito oggi al Santuario di Oropa, per far presente al Sig. Commissario della Brigata la situazione di Biella.

La popolazione è sotto la minaccia di bombardamenti anche della città se si verificano un qualche movimento di diversa di Vista civile, dai fascisti sui monti di Oropa con rappresaglie e distruzioni forse anche al Santuario.

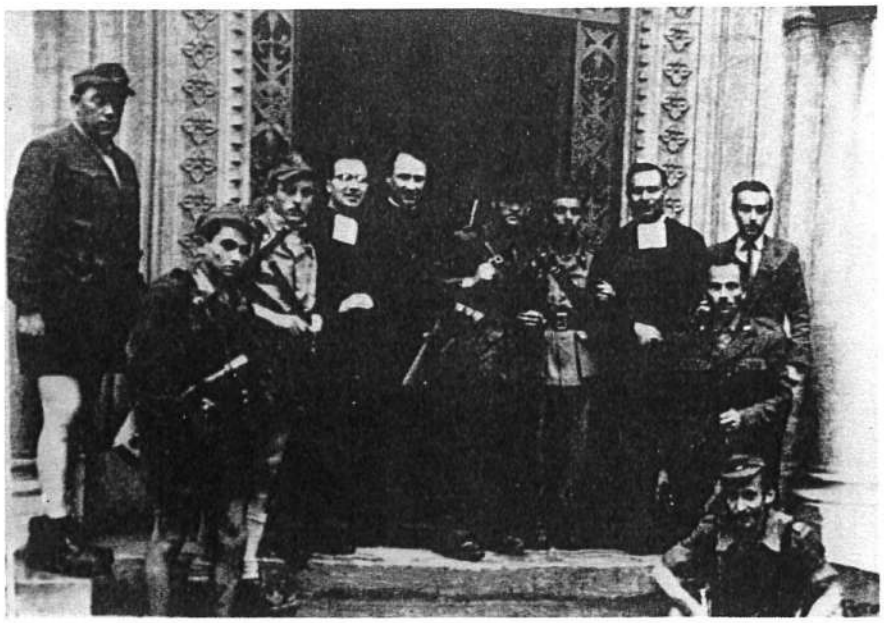
Io vi ringrazio di voler evitare tali rappresaglie; che non recherebbero tanto male; pregandovi anche di considerare che un'azione di repressione quale facilla minacciata, vi chiuderebbe le simpatie della popolazione.

Naturale è mio dovere attestare che il contegno dei vostri uomini durante il loro tempo passato ad Oropa fu inappuntabile; come fu fermo di cortesia e di deferenza il modo di trattare dei capi di Giulio.

Confido nella vostra saggezza, che vi farà apprezzare e ben pesare le ragioni del mio intervento.

Vostro obbmo

+ Carlo Rossi
Vescovo di Biella



Comandanti partigiani e sacerdoti. Al centro Italo e Gemisto.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
V DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI - PIEMONTE

li 30 agosto 1944

Partigiani carissimi,

se vi foste trovati tutti alla Sede del Comando della 7 Divisione avreste visto arrivare un prete in macchina accompagnato da quattro uomini armati. Un prete che forse il popolino e i nazifascisti dicono che è stato rapito dai "banditi". Se poi l'avessero veduto parlare col vostro Commissario Politico avrebbero pensato che gli rivolgeva l'ultimo interrogatorio.

Questo non è vero, il prete è venuto con voi unicamente perchè desiderato da chi vi comanda ed ha acconsentito a tale desiderio perchè vi ammira, vi ama e desidera fare del bene alla vostre anime. Vuole fare del bene a voi che siete ritornati qui uomini per difendere ciò che ancora resta della nostra Patria dall'aggressione del secolare nemico, il quale ora valendosi di un pugno di galeotti e di delinquenti d'ogni specie compie vessazioni, deportazioni ed atrocità di ogni genere sulle inermi popolazioni. Ma restate sereni e fiduciosi, la giustizia divina cui nulla sfugge segue i colpevoli a passi lenti ma sicuri.

Sotto i vostri volti, fieri e quasi selvaggi per il lungo vivere fra disagi e stenti, ho trovato anime profondamente desiderose di verità luminose. Il Signore ha appagato il vostro desiderio donandovi un sacerdote, ascoltate le sue parole che sono quelle di eterna vita ed il nostro Dio, come qualcuno da Mosè pregato, placato dei nostri peccati, rivolgerà a noi il suo sguardo vivificatore e tutto il nostro popolo gioirà in lui e ci porterà la giustizia, la vittoria e la pace.

La Madonna ha detto: "La salvezza viene dai monti" e dall'alto del Monbarone, dai piedi di Gesù Redentore, dal suo Santuario d'Oropa, discenderanno le squadre dei prodi che libereranno dalla furia devastatrice le terre della nostra Italia.

A tutti coll'augurio invio il mio cordiale saluto e la paterna benedizione.

Il vostro Cappellano Militare
DON FRANCO

il Com.te
SANDRO

il Comm.Pol.
ITALO

Funerale di sei ex prigionieri di guerra alleati fucilati dai repubblichini il 5 maggio 1944 presso Trivero.

Messe al campo

Gli scambi di prigionieri

Particolarmente importante fu la collaborazione del clero per trattative con i nazifascisti per lo scambio di prigionieri.

In tale attività, oltre all'impegno diretto di monsignor Rossi, si distinse don Antonio Ferraris, segretario del Vescovo.

L'intermediazione dei religiosi, che spesso corsero gravi rischi, restituì ai loro compagni di lotta ed alle loro famiglie partigiani caduti prigionieri in cambio di nazifascisti, talvolta catturati appositamente per indurre i comandi nemici ad accettare le condizioni dei partigiani.

Riportiamo alcune lettere relative appunto a trattative per scambi: si noti nella lettera del capitano tedesco Hasse la qualifica di «patrioti» attribuita ai «ribelli» alla Repubblica di Salò.

Kampfgruppe H a s s e Cerrione, den 19.1.1945.

An das

Aussenkommando der Sicherheitspol. und des S.D. T u r i n

Aussenstelle B i e l l a

Der Vorzeiger dieses Schreibens, Padre F e r r a r i s ist von mir beuftragt mit den patriotischen Rebellen über den Austausch der am 15.1.45 in Gefangenschaft geratenen Polizei=angehörigen zu verhandeln. Eine Verhandlung findet am 20.1.45 vormittags statt. Es wird gebeten, ihm eine Liste über die zum Austausch bestimmten Rebellen auszuhändigen. (6 Mann) Falls beim dortigen Kommando hierüber nichts bekannt sein sollte, so bitte ich das Kdo. sich mit Herrn Oberst B u c h in Verbindung setzen zu wollen, damit noch morgen der Austausch vorgenommen werden kann.

Dienststelle Feldpostnummer 59743 D

Hasse

Hauptmann u. Kampfgruppenfhr.

TRADUZIONE:

Gruppo da combattimento Hasse *Cerrione, 19-1-1945*

Al Comando della Polizia di Sicurezza e dell'S.D. Torino
Dipartimento di Biella

Ho incaricato il latore di questo scritto, Padre Ferraris di negoziare con i patrioti ribelli per lo scambio degli appartenenti alla Polizia catturati il giorno 15-1-1945. Il negoziato avrà luogo domani 20-1-1945. Vi preghiamo di consegnargli una lista riguardante questa trattativa per lo scambio dei ribelli designati (6 uomini). Nel caso che il Comando non fosse a conoscenza di nulla, prego il Comandante di volersi mettere in contatto con il Sig. Colonnello Buch, affinché lo scambio possa aver luogo domani stesso.

HASSE
Capitano e Comandante del
Gruppo da Combattimento

Scambio di prigionieri

COMITATO NAZIONALE DI LIBERAZIONE

Corpo Volontari della Libertà

V^a Brigata Garibaldi "Piemonte"

75^a Brigata d'Assalto Garibaldi "Piero Maffei"

X, 16 Gennaio 1945

Eccellenza Carlo Rossi,

Abbiamo ricevuto disposizioni dal nostro Comando per la consegna del ferito GUSTAV REIBEL, abbiamo stabilito per tale consegna, il bivio strada Vermegno — San Sudario. Mandate in questa località, se lo ritenete opportuno, un autoveicolo. In caso contrario lasciamo a Voi la scelta del luogo, purchè sia conveniente ad entrambe le parti. Da parte nostra avrete tutte le garanzie. Fino alla località da noi scelta per il trasporto penseremo noi. Al latore della presente, che è inconsapevole di tutto, consegnate la risposta, indicando l'ora del lo appuntamento e con quali modalità. Per disposizione del nostro Comando noi dobbiamo solo aver contatto col Vescovo, e con altri due che lo accompagnino, s'intende disarmati. In attesa di una sollecita risposta, stabilite un'ora opportuna pure per noi, tra l'andate ed il ritorno di detta missiva.

In fede

Il Commissario Politico — Il Comandante Militare

Zona Biellese li, 27, gennaio 1945

Al Rev. Don. Ferraris,

ci rivolgiamo nuovamente a Voi, notificandovi che avremmo urgentissimo bisogno di parlarvi, sicura della vostra collaborazione e comprensione.

Due giorni addietro nel paese di Bolliana, è stato preso un nostro partigiano ferito, di nome FESTA PIETRO di Virgilio classe 1924, che si trovava ospite del parroco del suddetto paese.

Al fine di poter sapere ove trovasi attualmente, occorrerebbe che voi vi interessaste presso le autorità competenti al fine di ottenere precise informazioni in merito.

Vi notifichiamo pure che noi teniamo prigioniero un maresciallo tedesco di cui alleghiamo biglietto con le sue generalità, di questo saremo disposti per il cambio.

Vi attendiamo dunque per domani mattina 28 c.m. per accordarsi verbalmente.

IL COMANDO

Gli accordi sindacali stipulati durante l'occupazione nemica

Il «contratto della montagna».

Dopo i primi contatti avvenuti fin dall'estate 1943, soprattutto a livello aziendale, nella primavera del 1944 si stabilirono nel Biellese più approfonditi rapporti tra operai e datori di lavoro all'infuori della organizzazione fascista repubblicana. Particolarmente efficaci si dimostrarono subito i contatti tra le parti nelle Vallate dello Strona e del Sessera.

Infatti, con molta comprensione reciproca e con rapporti di grande cordialità – citano unanimemente i testimoni – venne tosto raggiunto un accordo tra gli industriali ed i rappresentanti degli operai e del C.L.N. delle Valli: gli accordi stessi entrarono in vigore il 1° giugno 1944 per le Zone della Vallestrona e viciniori.

Rappresentavano la parte operaia Ercole Ozino, Caccia Edovilio, Secondo Saracco ed altri, mentre tra gli industriali erano presenti Gigi Hary e Bozzalla.

Intanto anche in altre Zone venivano prese iniziative similari: nella prima decade di agosto in Frazione Case Code di Andorno Micca ebbe luogo una riunione tra una delegazione di datori di lavoro della Zona (Gino Strobino, Antonio Gallo e Corrado Aimone) ed i partigiani Mario Mancini «Grillo», Quinto Antonietti «Quinto» ed Ezio Peraldo «Alba», delegati dagli operai, al fine di esaminare la possibilità di applicazione del contratto del 1° giugno anche nella Vallecervo.

Nel tardo autunno, in località Quadretto del Comune di Selve Marcone riprendono le trattative per l'applicazione del contratto alla Vallecervo ed a tutta la Valsessera: trattano per gli industriali lanieri Gino Strobino, per il settore del cappello Amilcare Guasco e, per gli operai, Mario Vietti «Valle» accompagnato da rappresentanze operaie di alcune Ditte.

L'applicazione del contratto, modificato nella parte relativa alle retribuzioni, venne deliberata il 23 dicembre 1944 e ne venne fissata la decorrenza dal 15 novembre.

Alla stipulazione di tale contratto, che venne ad assumere il nome di Contratto Vallecervo, presenziarono Giovanni Ferraro, Gino Strobino, Amilcare Guasco e Carlo Ramasco per gli industriali ed Ercole Ozino «Giorgio», Domenico Carlino «Piccolo», Bussetti, Leonardo Forgnone «Romolo», Ivaldi Pasquale per gli operai.

In seguito (fine gennaio - primi febbraio) le maestranze di Biella e dintorni reclamarono l'estensione alle loro Zone dell'applicazione del contratto tessili, mentre lo stesso veniva applicato, con decorrenza 1° gennaio 1945, dalle Officine di Santhià.

Presso la sede della Ass. Laniera ebbe luogo in tale periodo una riunione, presieduta da Silvio Cerruti, per discutere sulla possibilità di applicazione generale del Contratto in oggetto.

Presenziarono Giorgio Rivetti, Cartotti, Paul Schneider, Antonio Pria ed altri: nella riunione venne deciso di aderire alle richieste di parte operaia per l'applicazione del Contratto alla Zona di Biella e dintorni con decorrenza 1° gennaio 1945; successivamente avvennero contatti tra Gino Milanese, Gino Strobino ed i rappresentanti sindacali Vietti «Valle» ed Ozino «Giorgio» per studiare modifiche al fine di ovviare alle sperequazioni risultanti tra zona e zona e tra settore e settore.

Dopo questo abboccamento venne indetto al Quadretto un nuovo convegno (2ª decade di marzo) con la presenza di Silvio Cerruti, Gino Milanesi, G. Alberto Rivetti, Gino Pavia, Ghisalberti, Bertotto, ed altri, per la Zona di Biella, Gigi Hary per la Valsessera, Ludovico Cartotti e Pierino Tallia per la Vallestrona, Gino Strobino per la Vallecervo, Giachino per la Valle dell'Elvo, e dei rappresentanti dei lavoratori Franco Novaretti, Mario Vietti, Ercole Ozino, Francesco Colombo, Leonardo Forgnone, Secondo Saracco, Dell'Onda «Vulcano», Dario Cavagna e Giorgio Melis.

Venne esaminata la parte normativa e quella salariale e senza difficoltà venne raggiunto pieno accordo sul nuovo contratto, che avrebbe avuto decorrenza dal 1° marzo 1945 e nel quale si stabilivano premi di 500 lire mensili con decorrenza dal 1° gennaio stesso anno.

Oltre alla grande importanza che il Contratto veniva ad assumere con l'estensione dell'applicazione a tutto il territorio biellese di un unico testo normativo e salariale, è da porre in rilievo la fondamentale variante che interessava la durata del contratto stesso: limitata, negli Accordi-base di giugno, al periodo dell'occupazione tedesca, per espressa volontà delle parti (su proposta di parte industriale) ne veniva dichiarata la piena validità anche dopo liberazione avvenuta.

Tale validità sarebbe stata ufficialmente riconosciuta – venne pattuito – «sino a quando, per disposizione del Governo o per accordi tra le parti, non sarà ritenuto necessario e possibile riesaminare il tutto alla luce delle mutate condizioni, in conseguenza della cessazione delle ostilità».

Va ricordato ancora che verso la fine di marzo venne stipulato anche il contratto per gli impiegati.

In chiusura di questa relazione-testimonianza, necessariamente dettagliata al fine di illustrare convenientemente tutti gli atti e le vicende che – in piena occupazione nemica – portarono alla stipulazione ed alla applicazione del «Contratto della Montagna» è doveroso, in omaggio allo spirito che animò quanti – in rappresentanza degli imprenditori e degli operai operarono a tal fine – ricordare quanto ebbe a dichiarare all'atto della stipula definitiva, al Quadretto, il Capo della Delegazione industriale, Silvio Cerruti: «Come già avvenuto per gli accordi del Giugno 1944, che oggi vengono perfezionati nella normativa ed estesi nella validità, desidero dichiarare che questo Contratto viene liberamente *stipulato tra le parti industriale ed operaia».*

«Se ci fossero state pressioni o ci fosse stato imposto non avrei neppure partecipato alle trattative».

«La presenza dei partigiani armati in questa località non costituisce, per nessuno di noi, elemento di pressione, ma bensì rassicurante presenza di vigilante protezione dal nemico».

«Dichiaro inoltre che da parte industriale viene assunto l'impegno di dare disposizioni, necessariamente segrete, a tutte le aziende per l'applicazione integrale del presente Contratto ed invito i rappresentanti degli operai ad adoperarsi onde vengano evitate richieste a carattere aziendale per non provocare interventi da parte dei sindacati repubblicani».

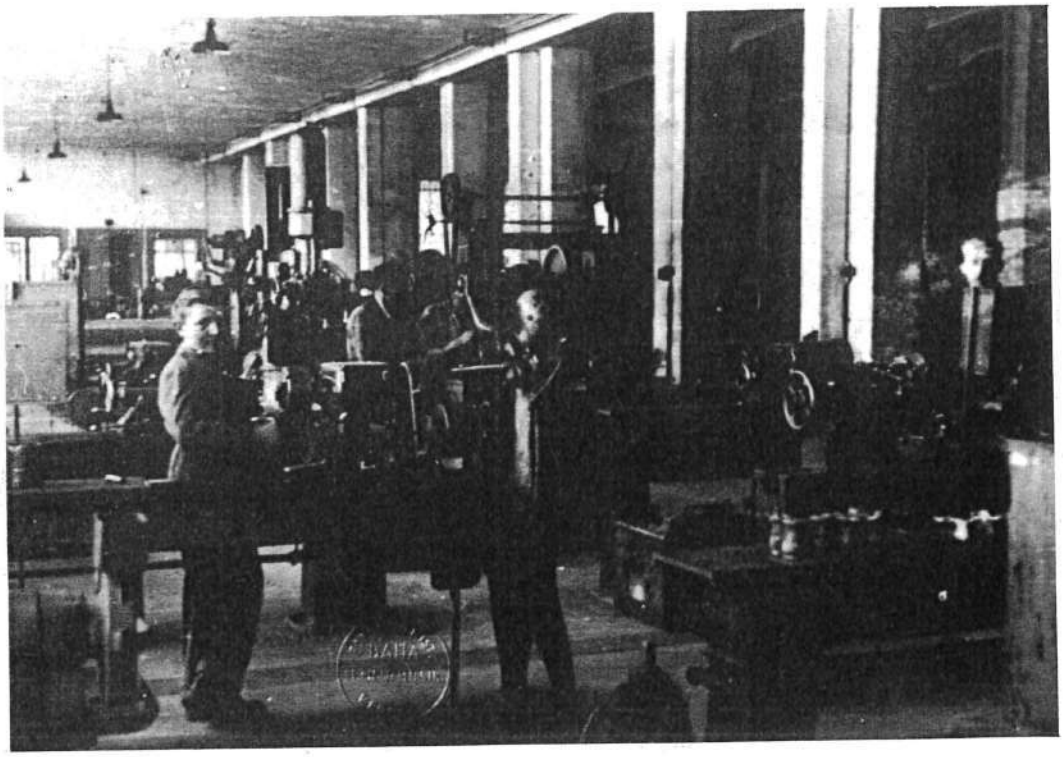
«L'accordo verrà riconosciuto ufficialmente a liberazione avvenuta ed avrà effetto anche per quelle aziende che non avessero potuto o voluto applicarlo sin da questo momento».

A precisa, tempestiva attuazione dell'impegno assunto, il 28 aprile 1945 – ad appena quattro giorni dalla liberazione di Biella – la Camera dell'Industria emanava la disposizione con la quale il Contratto della Montagna, valido non solo per il settore tessile ma per la quasi totalità degli altri settori dell'industria – unico liberamente stipulato nel periodo dell'occupazione nemica in Italia – veniva ufficialmente riconosciuto.

Da quel giorno gli «Accordi delle Valli» del giugno 1944 ed i Patti successivamente stipulati nel Biellese durante la Resistenza – che nel loro complesso costituirono lo storico «Contratto della Montagna» – divennero di fatto piattaforma di base per tutti i contratti stipulati in sede nazionale a Liberazione avvenuta.

Federico Bora

Testimonianze: † Gino Strobino, Leonardo Forgnone, Ercole Ozino, Paolo Schneider, Franco Novaretti.



Accordi intercorsi

tra i Rappresentanti degli Industriali ed i Rappresentanti degli Operai

approvati dal C. d. L. delle Valli ed in vigore dal 1° Giugno 1944

PREMESSO:

1) Che il cosidetto Governo Fascista Repubblicano, per gli Italiani, ha da lungo tempo cessato di esistere e che solo un gruppo di uomini armati sta arbitrariamente governando l'Italia Settentrionale con l'appoggio dei tedeschi.

2) Che per ragioni circostanziali non fu possibile riesaminare e raggiungere degli accordi salariali fino al mese di Giugno.

3) Che questi accordi hanno valore solo in questo periodo di occupazione tedesca e saranno nulli non appena interverrà l'occupazione degli Alleati ed il vero Governo Italiano, tranne che essi credano bene lasciarli in vigore fino al momento in cui sarà possibile riesaminarli in appropriata sede.

4) Che queste decisioni furono prese di comune accordo, e non imposte, fra i rappresentanti degli Industriali ed i rappresentanti degli Operai, sotto la sorveglianza del C. d. L. delle Valli per zona di competenza di questo Comitato:

Il C. d. L. delle Valli comunica:

Il Nuovo Contratto di lavoro entrato in vigore nel mese di Giugno è qui riportato è l'unico che abbia valore ed è a questo contratto che dovranno attenersi sia gli industriali che gli operai:

Per gli uomini di tutti i reparti e donne dei reparti Tessitura, Carderia, Attaccatili e Orditrici:

Dai 14 ai 16 anni	da L. 22	a L.	30.
» 16 » 18 »	» 30	»	39.
» 18 » 20 »	» 39	»	42.
Oltre ai 20 anni		»	44.

Per le donne dei reparti: Ritorcitura, Spolatrici, Finissaggio, e lavori vari:

Dai 14 ai 16 anni	da L. 19	a L.	24.
» 16 » 18 »	» 24	»	34.
» 18 » 20 »		»	39.
Oltre ai 20 anni		»	40.

1) Corresponsione di L. 1000 (mille) entro fine giugno u. s., una volta tanto a tacitazione di ogni arretrato in via compensativa di ogni singolo diritto.

2) Corresponsione con l'inizio dal mese di Giugno u. s. di L. 25 giornaliere minimo garantito 40 ore. quale caro-vita. Le Ditte che effettuassero l'orario di 48 ore pagheranno le L. 25 anche per detta giornata, o frazioneranno l'importo per le ore in più delle 40 garantite come minimo. Per le giornate di assenza ingiustificata o permessi concessi, verranno ritenute le L. 25 per ogni giornata persa, mentre nessuna decurtazione sarà fatta in caso di malattia o di infortunio. I casi di malattia ed infortunio devono essere comprovati da certificato medico anche se l'assenza è di un solo giorno, in caso contrario l'assenza sarà ingiustificata.

Gravidanza e puerperio non si devono corrispondere oltre i tre mesi.

3) Il predetto trattamento viene riservato a tutti gli operai in forza al 15-11-1943 e a tutto il 31-5-1944. per coloro che sono stati assunti successivamente sarà frazionato l'importo delle L. 1000 in base al tempo realmente lavorato presso la Ditta.

4) Gli operai si impegnano dal canto loro di effettuare i turni di lavoro e gli orari di lavoro che saranno stabiliti dalla Ditta, in relazione alle esigenze tecniche, indipendentemente da eventuali riduzioni di altri reparti.

5) Impegno da parte degli operai di accettare il temporaneo trasferimento in altri reparti dettati da esigenze speciali di fabbrica, naturalmente fermo restando l'obbligo della ditta di corrispondere la paga maggiore a favore dell'operaio.

6) Qualunque controversia deve essere deferita alla Commissione di Fabbrica evitando ogni sospensione di lavoro.

Unica eccezione: I Contributi, le Assicurazioni e gli Assegni Famigliari per evidenti cause di forza maggiore, dovranno essere ancora regolati secondo i dettami della repubblica fascista.

Tutte le altre disposizioni della repubblica fascista passate, presenti o future, come indennità di presenza, liquidazione ferie ecc., non hanno più alcun valore ma saranno di comune accordo discusse fra i rappresentanti degli operai e i rappresentanti degli industriali e tempestivamente comunicate a tutti gli interessati.

Tutti gli industriali che continueranno ad applicare disposizioni della repubblica o che prenderanno iniziative non controllate e **tutti gli operai** che chiederanno delle retribuzioni invocando leggi o provvedimenti della repubblica o che prenderanno iniziative non controllate saranno considerati fascisti ed aderenti alla repubblica.

Per le eventuali richieste da parte degli operai ci riferiamo all'art. N. 6 del contratto di lavoro.

Le Commissione di Fabbrica faranno presente al Comitato; i desideri degli operai ed a sua volta il Comitato riunirà i rappresentanti degli operai e degli industriali e, se necessario, interverrà affinchè vengano raggiunti i dovuti accordi.

Le missioni alleate e i lanci

Il 20 agosto 1944 venne paracadutata la missione «Bamon», composta da italiani. Essa, constatato l'impegno delle formazioni partigiane locali, provvide a richiedere al Comando alleato lanci di armi e materiale per sabotaggi.

Il 18 novembre 1944 inoltre scese la missione britannica «Cherokee», con giurisdizione su tutto l'alto Piemonte.

Sui campi di lancio di Sala e di Zimone scesero poi altre missioni, alcune anche destinate ad altri paesi (Austria, Jugoslavia, Germania).

La Resistenza partigiana nel Biellese, vista da un ex-ufficiale della «Special Force» britannica

Tra i Movimenti di Resistenza Europei, quello nato in Italia è stato tra i più vitali e, soprattutto, tra i più efficaci. Questa è l'opinione degli ex-ufficiali della Special Force, e non ci mancano i termini di paragone, poichè la nostra organizzazione, la S.O.E. (Special Operation Executive) appoggiava i movimenti di resistenza in tutta Europa contro i nazifascisti, e anche in Estremo Oriente, contro i giapponesi.

Nel Biellese, in particolare, i risultati ottenuti dalle formazioni partigiane sono stati lusinghieri.

Non mi dilungherò nella descrizione particolareggiata delle gesta dei partigiani: darò soltanto la mia opinione circa la validità della Resistenza nel Biellese, dal punto di vista della Special Force - S.O.E.

La nostra azione tendeva a tre finalità:

– Danneggiare il nemico nazifascista.

– Proteggere gli impianti di interesse vitale per l'Italia.

– Promuovere, in una popolazione soggiogata per un ventennio dal regime fascista, il rinascere degli istituti democratici.

Posso dire che nel Biellese tutti questi obiettivi sono stati pienamente raggiunti.

Innanzitutto, i partigiani Biellesi hanno dato moltissima noia al nemico; erano riusciti a creare una cosiddetta «zona sicura» atta a ricevere una missione di collegamento – anzi, ne mandammo due, la «Bamon» e la «Cherokee» –. Va ricordato che i membri delle nostre missioni erano tenuti a portare sempre la divisa militare inglese, a muoversi alla luce del sole e non a fare i cospiratori clandestini. Perciò ci voleva una solida organizzazione militare da parte dei reparti partigiani per assicurare l'incolumità personale dei membri delle nostre missioni, per proteggere la loro complessa organizzazione logistica, i loro collegamenti radio; e ancora, per organizzare i campi di lancio, per avviare i rifornimenti caduti dal cielo alle varie formazioni.

I partigiani biellesi facevano continue azioni di disturbo sulle strade e sulle ferrovie utilizzate dai tedeschi, liberavano i giovani che stavano per essere deportati in Germania, sabotavano automezzi, vagoni ferroviari, ponti, elettrodotti. Contro di loro si scatenarono feroci rastrellamenti nazifascisti, il risultato dei quali, dal punto di vista militare, fu più che altro lo spreco di ingenti quantità di munizioni e soprattutto di carburante, e il dirottamento verso questa zona partigiana di truppe che avrebbero dovuto combattere gli Alleati sul fronte appenninico.

Dal nostro punto di vista e secondo quanto ci segnalavano le nostre Missioni, vi è stata per lungo tempo una Zona Libera Biellese: i nostri ufficiali poterono circolare in divisa nel centro di Biella; i tedeschi dovettero innalzare sulla Serra biellese numerosi cartelli con scritte quali «Banden-Gehfar» e «Bandengebiet». Dopo il fallimento dell'ultimo rastrellamento, i tedeschi addirittura credettero che nella zona vi fossero svariate decine di migliaia di partigiani armati.

Gruppo della missione "Cherokee"

Dimostrazione assoluta poi, dell'efficienza militare delle formazioni partigiane nel Biellese fu la resa ad un ufficiale della nostra Missione Militare, Capt. Pat Amoore, del 75° Corpo di Armata tedesco e formazioni fasciste aggregate. Tale resa, incondizionata, fu firmata nei saloni dell'Albergo Principe di Biella, in presenza dei rappresentanti dei Comandi Partigiani di Biella, Ivrea ed Aosta, che conobbero così le gioie del trionfo dopo lunghi anni di pericoli e di sofferenze.

Si deve poi unicamente al Movimento di Resistenza Biellese se i tedeschi in quella zona non riuscirono ad attuare la loro politica di «terra bruciata» al momento della ritirata. I treni carichi di macchine smontate dalle fabbriche della Valle d'Aosta non raggiunsero mai la Germania; gli impianti idroelettrici ed i grossi complessi industriali che, dieci anni dopo, permisero l'inizio del «miracolo economico italiano», rimasero pressoché intatti.

Infine, il Biellese fu una delle prime zone in cui, grazie alla collaborazione, a tutti i livelli, tra partigiani e popolazione civile potè funzionare una libera amministrazione di tipo democratico. Le autorità comunali, il clero, perfino i funzionari statali cooperarono per costruire il nuovo ordinamento.

HENRY BOUTIGNY
ex-ufficiale di Stato Maggiore
Capo Sezione Operazioni Partigiane per l'Italia
Nord-Ovest della Special Force

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE - CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO RAGGRUPP.to DIVISIONI GARIBALDI BIELLESI

Sezione GEN.
Protocollo 71
OGGETTO:

Dal Comando 28 Dicembre 1944

Alla Delegazione

Cari Compagni,

Rispondiamo all'ultimo momento alla vostra lettera perché siamo stati molto impegnati in questi ultimi giorni. La ragione é la seguente: abbiamo avuto un nuovo lancio, grosso questa volta, vi darò sommariamente i dati delle cose principali; 165 Bren (fucili mitragliatori), 80 Piats, (specie di lancia granate da 80 mm. 85 mortai da 50 mm., 505 Stens, 420 fucili mod.91, 145 fucili Wincester, 5725 bombe a mano, tutto con relative munizioni. Inoltre parecchio materiale da sabotaggio. Per la prossima faremo seguire una lista più dettagliata.

Nella ripartizione é stato tenuto conto della 76^ Brigata, la quale gli abbiamo assegnato il seguente materiale: 65 Stens, 25 Bren, 10 Piats, oltre al materiale di sabotaggio e 1250 (1250) bombe a mano.

Vi é stato oggi una riunione con il C.L.N. nella quale abbiamo posto e sostenuto la necessità di dare aiuto alla 76^ Brigata. Il C.L.N. ha promesso di dare entro il mese di gennaio 1 milione e 500000 mila lire, 450 paia di scarpe, 2000 metri di stoffa e 400 coperte. E' già qualche cosa, cercheremo anche ~~di fare~~ noi di fare del nostro meglio, affinché si possano mettere in condizioni di affrontare l'inverno e quel che viene.

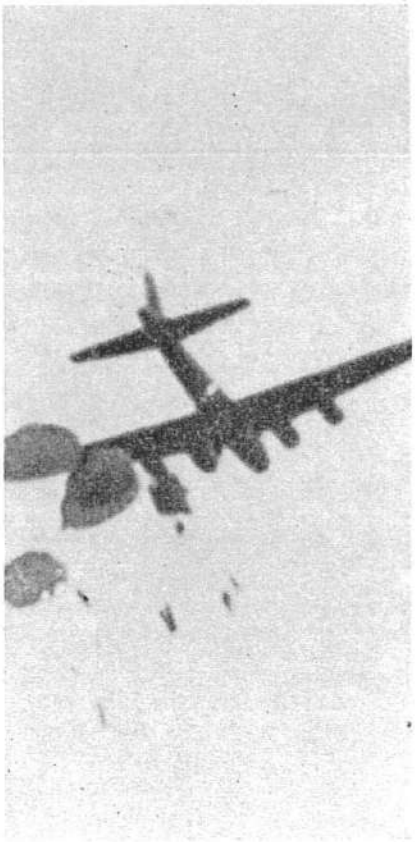
Faremo seguire un rapporto più dettagliato sulla nostra situazione.

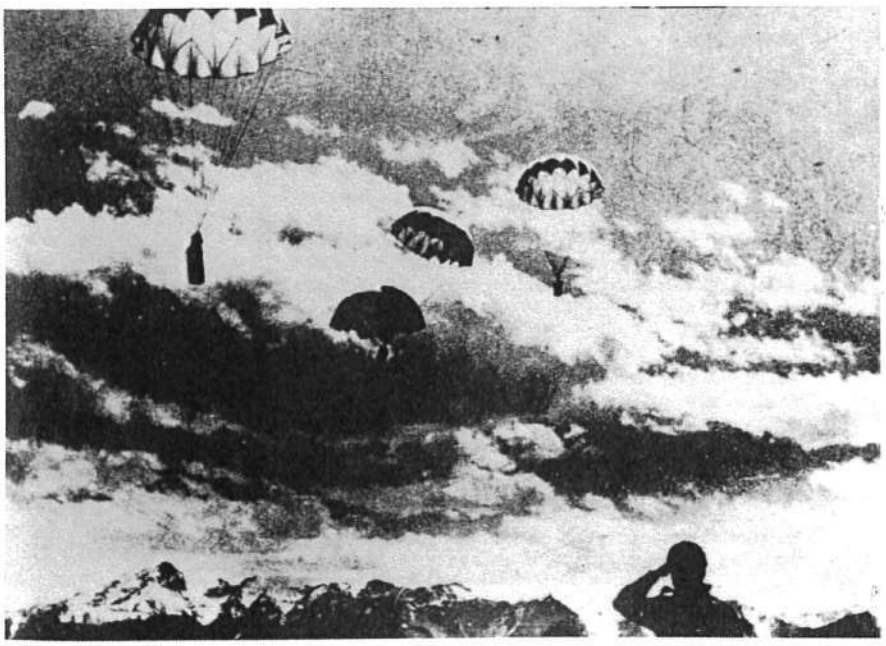
Saluti garibaldini

Il Comando

Gli stretti e proficui rapporti di collaborazione instaurati con il magg. Mac Donald, comandante la missione «Cherokee», portarono al grande lancio del 26 dicembre 1944 a Baltigati di Soprana.

Ecco, in una relazione del Comando Raggruppamento Biellese alla Delegazione regionale piemontese delle Brigate Garibaldi, l'elenco sommario del materiale lanciato dall'aviazione alleata.





Lanci effettuati nel Biellese

Verso l'insurrezione

Nell'aprile 1945, dopo lunghi e duri mesi di lotta, l'insurrezione e la fase finale della guerra si presentavano ormai come imminenti.

Mentre l'attività delle pattuglie si faceva sempre più intensa, soprattutto in pianura, i comandi partigiani definirono nei dettagli i piani per la liberazione di Biella, di Vercelli e degli altri principali centri della provincia.

Qui di fianco sono riprodotte alcune parti del piano operativo E 27.

Particolare importanza rivestì, in questa fase, la necessità di evitare eventuali tentativi tedeschi di distruzione delle fabbriche.

Si vedano, a pag. 48, le disposizioni del Comando Zona Biellese ai comandi dipendenti per la difesa del patrimonio industriale.

Si trasmettono via radio gli ordini ai reparti in azione

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
COMANDO ZONA BIELLESE

Prot. 17 — I° Aprile 1945

DIRETTIVE OPERATIVE PER IL PIANO E 27

Al Comando V Divisione
Comando XII Divisione
Comando di Polizia
Comando Piazza di Biella
Comando Piazza di Vercelli
e p.c. al C.N.R.P.

A - Ipotesi formulate per il piano E 27

Il piano E 27 è stato compilato in relazione ai seguenti presupposti :

a) - sgombero del Piemonte da parte dei Tedeschi in seguito a minacce offensive alleate provenienti da est (e pertanto ripiegamento non tallonato da forze alleate provenienti dai passi alpini);

b) - collasso delle forze repubblicane coscritte o quanto meno contegno non offensivo rispetto alle forze del C.L.N.;

c) - resistenza più o meno tenace delle forze fasciste sia in vista della resa ai Comandi Alleati (per sfuggire alla Giustizia partigiana), sia per dar vita ed attività ribellistiche e di guerriglia contro le forze di occupazione alleate.

B - Articolamento delle forze e funzionamento del Comando.

Tutte le forze della I Zona Piemonte (mobili e territoriali) opereranno agli ordini di questo Comando Zona in questo modo : saranno alle dipendenze dirette del Comando Zona per quanto concerne l'impiego diretto fuori delle città di Biella e di Vercelli.

dipenderanno dal Comando Zona per il tramite dei Comandi Piazza per quanto concerne l'impiego per la liberazione delle due città

le forze di polizia sono sotto questo aspetto nelle stesse condizioni degli altri reparti.

- Prime disposizioni di attuazione

PRIMA FASE

Essa mira sopratutto alla tutela e protezione del patrimonio industriale e tecnico del Biellese. In questa fase la XII Divisione dovrà procedere all'occupazione sicura della zona industriale montana comunicando tempestivamente al Comando Zona il momento in cui la situazione della sua zona potrà essere considerata assicurata sotto questo punto di vista. Nel frattempo la V Divisione procederà analogamente nel suo territorio, in stretto accordo con il Comando Piazza di Biella. Delicata è la situazione delle industrie cittadine di Biella. Qui il Comando Piazza dovrà ben coordinare fin da questa prima fase delle operazioni i movimenti e le operazioni delle Sap e della 2ª Brigata (in ciò facilitato dal fatto che il Com.te della Piazza è anche Com.te della 2ª Brigata) e giudicare se è possibile o no procedere fin dalla prima fase all'occupazione della città o se è necessario limitarsi a bloccarla. La V Divisione dovrà inoltre impiegare la 108ª Brigata e la Brigata G.L. per immediate operazioni sulle linee di comunicazione nord-padane.

SECONDA FASE

Saranno lasciate in zona alta le sole forze necessarie per mantenere l'ordine (ove a ciò non bastasse la Polizia) e per eventuali operazioni di rastrellamento. Inoltre nuclei di forze (ove a ciò non bastasse le Sap) saranno lasciati per la protezione degli impianti industriali. Tutte le forze disponibili della XII Divisione convergeranno su Vercelli secondo le linee di comunicazione provenienti da nord fino alla Torino-Vercelli compresa. Le forze della V Divisione avranno impieghi diversi. La 182ª Brigata convergerà pure su Vercelli sulla destra (ovest e sud) della XII Divisione. La Brigata G.L. assicurerà il controllo degli importantissimi centri di comunicazione stradale e ferroviaria della pianura vercellese occidentale (Cavaglià, Cigliano, Santhià, San Germano Vercellese). La 2ª Brigata resterà in zona alta per la tutela di Biella e del Biellese occidentale; procederà all'attacco di Biella ove questo non fosse avvenuto o non fosse riuscito nella prima fase. La 75ª Brigata in questo secondo caso collaborerà con la 2ª. In caso di già avvenuta occupazione di Biella essa passerà in rinforzo alla Brigata G.L. o alla 182ª Brigata.

In qualunque momento qualsiasi reparto potrà essere richiamato a disposizione del Comando Zona quale massa di manovra, da impiegarsi eventualmente anche fuori zona.

IL COMANDO

6 Aprile 1945

COMITATO NAZIONALE LIBERAZIONE
BIELLA

AL COMANDO ZONA MILITARE ..... SUA SEDE

ELOGIO

Si trasmette, con preghiera di portarlo a conoscenza degli interessati, il seguente elogio:

"Con orgoglio questo C.L.N. e la popolazione Biellese ha appreso la nuova gesta dei baldi Garibaldini della 182^ Brigata nella città di Sexthia.

Un caldo, spontaneo, unanime elogio agli audaci Garibaldini partecipanti al brillante colpo di mano compiuto nel cuore stesso delle immonde merci repubblicane.

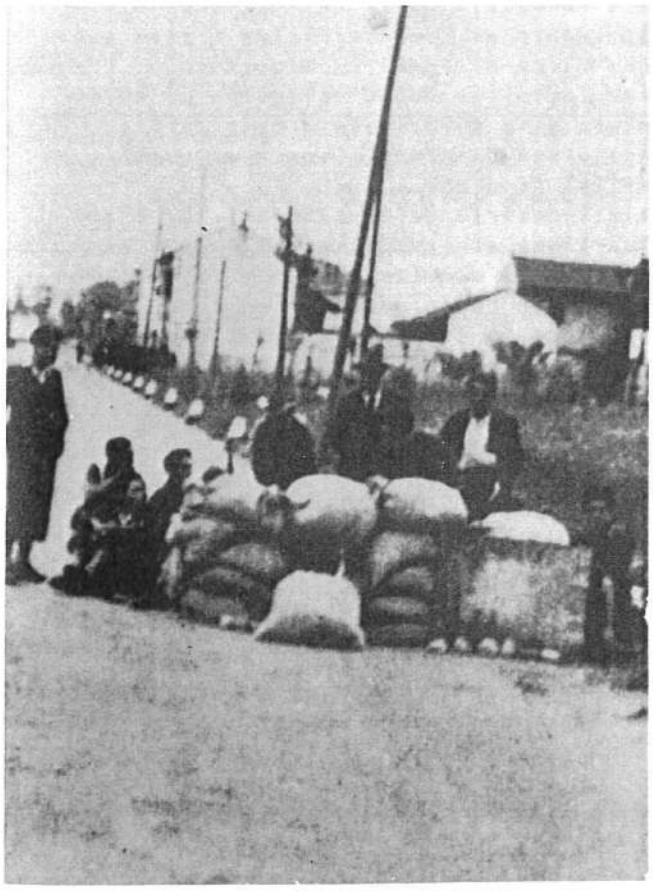
Con vivo dolore abbiamo appreso che un Garibaldino si è immolato durante questa azione. Gloria eterna ai caduti per la libertà!

A morte i nazifascisti !
Viva l'Italia libera !

Cordiali saluti.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE
DI BIELLA

Reparto partigiano operante in pianura



Posto di blocco partigiano

6 Aprile 1945

COMITATO NAZIONALE LIBERAZIONE
BIELLA

AL COMANDO ZONA MILITARE .....SUA SEDE

ELOGIO

Si trasmette perchè sia portato a conoscenza degli interessati il seguente elogio:

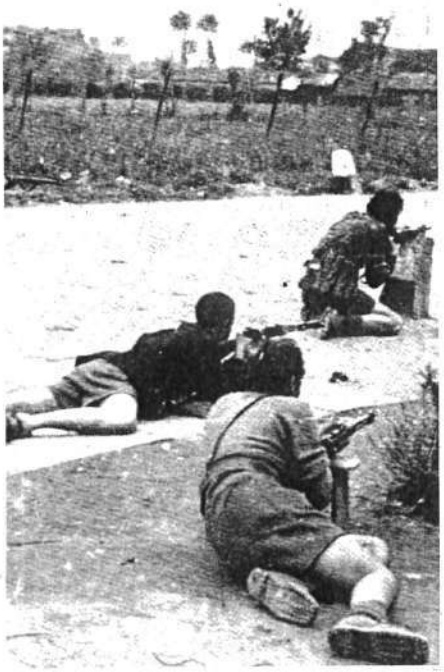
"Questo C.L.N. anche a nome della cittadinanza di Biella, che ha esultato nell'apprendere la bella ardita dei baldi e audaci Garibaldini nella notte dal 2 al 3 u.s. nell'Ospedale Civile di Biella disarmando quanti repubblichini vi si trovavano, elogia i Garibaldini Biellesi della 2^ Brigata e gli esecutori del colpo portato a termine eroicamente.

Questo C.L.N. e Biella tutta elogiano gli audaci anche per il modo cavalleresco usato verso il personale sanitario, gli ammalati e le suore.

Cordiali saluti

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
DI BIELLA

Un'imboscata



Guerriglia in pianura

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
COMANDO ZONA BIELLESE

Prot. 43 — 16 aprile 1945

Ai Comandi V Divisione, XII Divisione, Piazza di Biella e per Micca (tramite C.L.N. Biella)

Allo scopo di riunire le disposizioni e direttive impartite finora circa la difesa delle zone industriali del Biellese (prima fase del P.E 27) e di coordinare le varie attività si fa presente quanto segue.

1) Le industrie del Biellese vengono classificate nelle seguenti categorie: a) impianti siti a ovest della Valle Cervo e di Biella
b) impianti siti in Biella e immediati dintorni
c) impianti siti in valle nella zona della 2^ Brigata
d) impianti siti lungo la strada Biella-Cossato
e) impianti siti in valle nella zona della XII Divisione.

2) La difesa delle industrie della categoria a) è affidata alla V Divisione come zona. La difesa dei singoli impianti è affidata ai gruppi locali, ai quali il Comando della V Divisione potrà dare direttive.

3) La difesa delle industrie della categoria b) è affidata principalmente al Comando Piazza e alle sue forze foranee, che Micca dirigerà tecnicamente.

4) La difesa delle industrie della categoria c) è affidata zonalmente alla 2^ Brigata e come difesa locale di seconda linea ai gruppi locali, ai quali Micca darà direttive tecniche.

5) La difesa delle industrie della categoria d) è affidata in prima linea ai gruppi locali, che riceveranno direttive tecniche da Micca. Inoltre la 2^ Brigata e la XII Divisione concorderanno con Micca la possibilità di impiego in detta zona di aliquote partigiane rispettivamente nelle zone di Vigliano e di Cossato.

6) La difesa delle industrie della categoria e) è affidata zonalmente alla XII Divisione. Inoltre i gruppi locali con il consiglio tecnico di Micca organizzeranno la difesa locale di seconda linea. In questa fase le forze partigiane potranno ancora comunque collaborare.

I Comandi in indirizzo si occupino con la massima urgenza di prendere tra loro i necessari contatti e accordi.

Il Comando

Il 18 e il 19 aprile si sviluppò lo sciopero generale proclamato dal CLN.

I nazifascisti, con un ultimo tentativo di bloccare l'insurrezione, attaccarono dapprima le formazioni partigiane attestate sulla Serra e successivamente la 2ª brigata che ormai premeva alle porte di Biella e che aveva già anzi attaccato alcuni posti di blocco in città.

La sera del 23 i tedeschi iniziarono la ritirata, seguiti dai fascisti; il 24 Biella, prima città del nord, fu liberata dai partigiani. Il 26 aprile venne liberata Vercelli, mentre nei giorni seguenti il terrore si abbattè su Santhià e sui paesi vicini per la presenza di una grossa colonna nazifascista che rifiutava la resa.

Dopo un ultimo spargimento di sangue, la resa veniva infine firmata, come è noto, a Biella il 2 maggio.

Nella pagine seguenti pubblichiamo una relazione del capitano Pat Amoore, della Missione alleata e l'atto di resa del 75° Corpo d'armata tedesco.

BIELLESI!

La belva nazi-fascista, disfatta e morente, non vuole ritirarsi dalla nostra terra, prima di aver fatto scorrere nuovi fiumi di sangue, prima di aver dato un'ultima prova della sua natura selvaggia e mostruosa. Ogni giorno vengono assassinati, massacrati, altri nostri fratelli, ma ogni giorno cresce l'odio inestinguibile contro i carnefici.

Nella nostra terra un giorno operosa e feconda, il sangue italiano scorre a flotti, partigiani e pacifici cittadini, sono trucidati, seviziati, percossi a sangue, migliaia di casolari incendiati e distrutti, questi sono i metodi delle orde sanguinarie di Hitler e delle iene fasciste.

Ai morti di Vallemosso, trascinati per i capelli lungo le vie dell'abitato, mentre l'amica del Tenente Moro, Comandante il Presidio fascista, si compiaceva farsi fotografare con il piede sopra il capo di un partigiano morente.

Ai renitenti alla leva massacrati a furia di percosse nella camera di tortura del Presidio di Cossato.

Ai 20 fucilati di Salussola orribilmente mutilati: occhi pendenti dalle orbite, dentature frantumate, ossa spezzate, ed infine anche torturati con ferro rovente.

Ai martiri di Roasio, agli impiccati di Vigliano, ai fucilati di Biella e della Motta, alle decine d'altri innocenti vittime, deportate ed uccise, si aggiunge l'ultimo barbaro assassinio, perpetrato con cieca ed impotente furia bestiale contro l'inerme popolazione di Occhieppo che oggi piange due morti e vari feriti!

Chi potrà dimenticare questi atroci delitti?

OPERAI! IMPIEGATI! TECNICI!

Insorgete contro l'oppressore tedesco! Insorgete contro i traditori fascisti! Si abbatta la vostra giustizia terribile, implacabile, sugli assassini che dilaniano la nostra Patria, sui responsabili di tanta atrocità.

Stretti attorno ai vostri COMITATI DI AGITAZIONE scendete compatti all'ordine di

SCIOPERO GENERALE

DONNE INTELLETTUALI! STUDENTI!

A fianco dei Volontari della Libertà e con gli operai, dovete unirvi affinché abbia termine il massacro, il terrore, l'affamamento, rispondete con lo **SCIOPERO GENERALE.**

ESERCENTI!

Portate anche voi il vostro contributo per la causa della libertà. In segno di protesta chiudete i vostri negozi, sospendete il vostro commercio, fate causa comune con tutto il popolo lavoratore, appoggiate lo **SCIOPERO GENERALE.**

GAP! SAP! VOLONTARI DELLA LIBERTÀ!

Fiancheggiate l'azione degli operai del popolo. Proteggete le loro adunanze. E sopratutto attaccate e distruggete i nostri carnefici.

BIELLESI TUTTI!

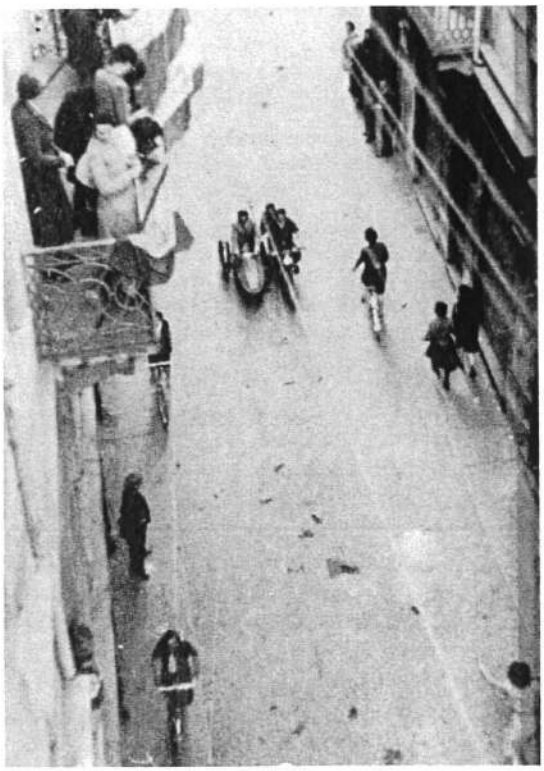
Il Comitato di Liberazione Nazionale vi chiama compatti alla lotta, per la cacciata dei tedeschi e la punizione dei traditori, al terrore rispondiamo con lo **Sciopero Generale.** *Guai per coloro che in questo momento supremo non risponderanno all'appello.*

Noi non permetteremo che l'opera omicida continui, noi non lasceremo uccidere, seviziare, deportare, i figli più generosi ed energici del popolo!

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE - BIELLA

VIVA L'ITALIA

VIVA LA LIBERTA'



24 aprile 1945: pattuglia entra in Biella

Giungono i partigiani: la popolazione scende nelle strade.

La resa tedesca

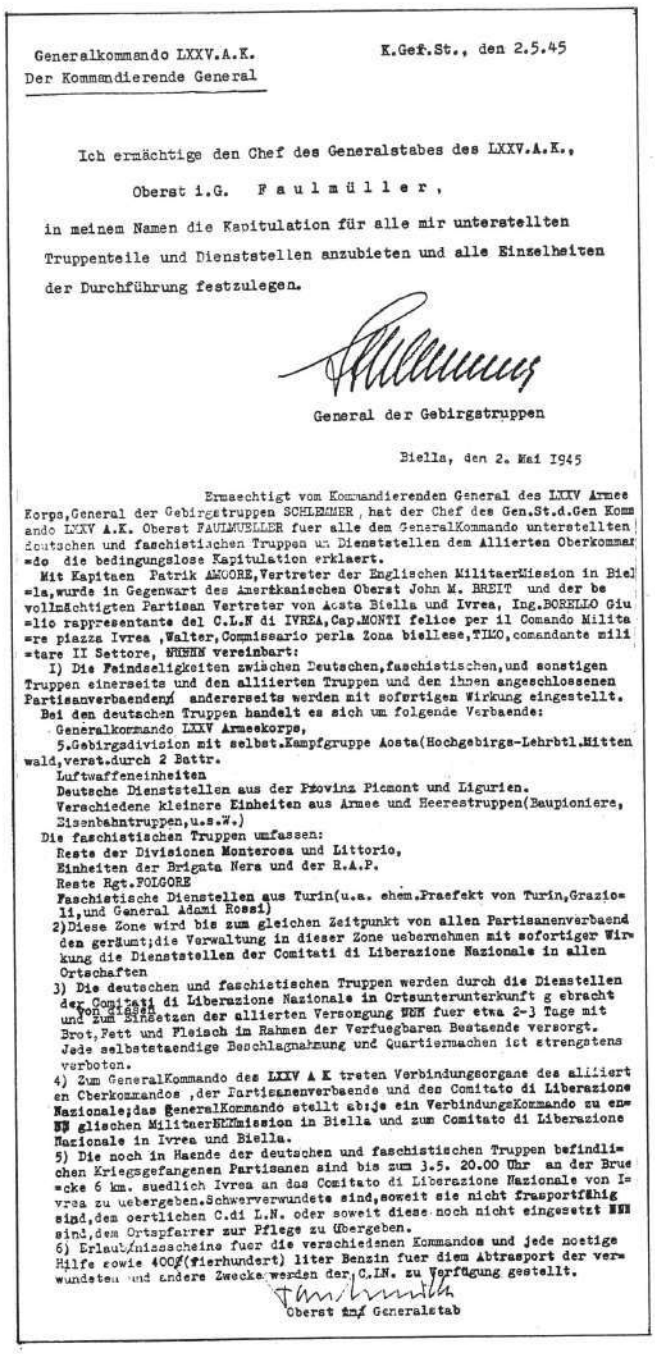
L'ing. Giovanni Enriques, della Olivetti, entrato in contatto con il Comando del 75° Corpo d'Armata tedesco e con il Comando di Piazza di Ivrea, fu sollecitato a metterli in relazione con la missione Alleata, perché avevano paura dei partigiani della Serra e non si fidavano di arrendersi a questi per timore di rappresaglie. Il colonnello di Stato Maggiore Faulmüller, accompagnato da un maggiore di Stato maggiore e dall'autista venne a Biella (con la bandiera bianca sull'auto e con scorta partigiana – Timo *Primo Corbelletti, ing. Giulio Borello –) all'Albergo Principe.*

Il cap. Amoore era al Castello di Gaglianico, ospite di Carlo Trossi, collaboratore dei partigiani. Condotto dallo stesso Trossi, trovò i tedeschi all'Albergo con il prof. Bruno Leoni, dell'Università di Pavia, e la signorina Anna Anfossi (ora dell'Università di Torino) in qualità di interprete di inglese e tedesco.

Dopo la sua discussione con il colonnello di S.M. Faulmüller, attraverso gli interpreti, fu redatto il testo della resa, che era già accettata dai tedeschi, steso dal prof. Leoni in tedesco a macchina, in accordo con i rappresentanti partigiani e del CLN. Quando era appena stata scritta a macchina la prima parte del testo, si presentò il colonnello John Breit, con il suo aide-de-camp, *della 5ª Divisione corazzata americana Nisei, composta di giapponesi americani. Il colonnello chiese al cap. Amoore un* sitrep. *Esposti i fatti il capitano informò che si stava redigendo l'atto di resa del 75° Corpo d'Armata tedesco.*

Il colonnello Breit, consultato il suo a.d.c., *concluse* «That's OK by us». *Finito il testo, fu sottoscritto e portato dalla delegazione tedesca al comando nel Canavese.*

JOHN PATRICK STRODE AMOORE
ex capitano, Missione Militare
Alleata «Cherokee»



Generalkommando LXXV.A.K. K.Gef.St., den 2.5.45
Der Kommandierende General

Ich ermächtige den Chef des Generalstabes des LXXV.A.K.,

Oberst i.G. F a u l m ü l l e r ,

in meinem Namen die Kapitulation für alle mir unterstellten Truppenteile und Dienststellen anzubieten und alle Einzelheiten der Durchführung festzulegen.

General der Gebirgstruppen

Biella, den 2. Mai 1945

Ermaechtigt vom Kommandierenden General des LXXV Armee Korps,General der Gebirgstruppen SCHLEMMER , hat der Chef des Gen.St.d.Gen Komm ando LXXV A.K. Oberst FAULMUELLER fuer alle dem GeneralKommando unterstellten deutschen und faschistischen Truppen um Dienststellen dem Alliierten Oberkommar =do die bedingungslose Kapitulation erklaert.

Mit Kapitaen Patrik AMOORE,Vertreter der Englischen MilitaerMission in Biel =la,wurde in Gegenwart des Amerikanischen Oberst John M. BREIT und der be vollmächtigten Partisan Vertreter von Aosta Biella und Ivrea, Ing.BORELLO Giu =lio rappresentante del C.L.N di IVREA,Cap.MONTI felice per il Comando Milita =re piazza Ivrea ,Walter,Commissario perla Zona biellese,TILO,comandante mili =tare II Settore, WURDE vereinbart:

I) Die Feindseligkeiten zwischen Deutschen,faschistischen,und sonstigen Truppen einerseits und den alliierten Truppen und den ihnen angeschlossenen Partisanverbaenden andererseits werden mit sofortigen Wirkung eingestellt.

Bei den deutschen Truppen handelt es sich um folgende Verbaende:

Generalkommando LXXV Armeekorps,
5.Gebirgsdivision mit selbst.Kampfgruppe Aosta(Hochgebirgs-Lehrbtl.Mitten wald,verst.durch 2 Battr.
Luftwaffeneinheiten
Deutsche Dienststellen aus der Provinz Picmont und Ligurien.
Verschiedene kleinere Einheiten aus Armee und Heerestruppen(Baupioniere, Eisenbahntruppen,u.s.W.)

Die faschistischen Truppen umfassen:
Reste der Divisionen Monterosa und Littorio,
Einheiten der Brigata Nera und der R.A.P.
Reste Rgt.FOLGORE
Faschistische Dienstellen aus Turin(u.a. ehem.Praefekt von Turin,Grazio= li,und General Adami Rossi)

2)Diese Zone wird bis zum gleichen Zeitpunkt von allen Partisanenverbaend den geräumt;die Verwaltung in dieser Zone uebernehmen mit sofortiger Wir= kung die Dienststellen der Comitati di Liberazione Nazionale in allen Ortschaften

3) Die deutschen und faschistischen Truppen werden durch die Dienstellen der Comitati di Liberazione Nazionale in Ortsunterunterkunft g ebracht und zum Einsetzen der allierten Versorgung WUM fuer etwa 2-3 Tage mit Brot,Fett und Fleisch im Rahmen der Verfuegbaren Bestaende versorgt. Jede selbststaendige Beschlagnahmung und Quartiermachen ist strengstens verboten.

4) Zum GeneralKommando des LXXV A K treten Verbindungsorgane des alliiert en Oberkommandos ,der Partisanenverbaende und den Comitato di Liberazione Nazionale;das GeneralKommando stellt abije ein VerbindungsKommando zu en= WU glischen MilitaerMMMission in Biella und zum Comitato di Liberazione Nazionale in Ivrea und Biella.

5) Die noch in Haende der deutschen und faschistischen Truppen befindli= chen Kriegsgefangenen Partisanen sind bis zum 3.5. 20.00 Uhr an der Brue =cke 6 km. suedlich Ivrea an das Comitato di Liberazione Nazionale von Iv rea zu uebergeben.Schwerverwundete sind,soweit sie nicht fraportfähig sind,dem oertlichen C.di L.N. oder soweit diese noch nicht eingesetzt WU sind,dem Ortspfarrer zur Pflege zu Uebergeben.

6) Erlaubnisscheine fuer die verschiedenen Kommandos und jede noetige Hilfe sowie 400(vierhundert) liter Benzin fuer diem Abtrasport der ver= wundeten und andere Zwecke werden der C.LN. zu Verfügung gestellt.

Oberst im Generalstab

I partigiani in città. Sull'auto Mastrilli, "comandante della piazza"

COMANDO GENERALE LXXV CORPO D'ARMATA
IL GENERALE COMANDANTE

Comando di Stato Maggiore 2/5/1945

Io autorizzo il Capo di Stato Maggiore del LXXV Corpo d'Armata

Colonnello di Stato Maggiore FAULMULLER

ad offrire in mio nome la resa di tutti i reparti di truppa e servizi ausiliari a me sottoposti, nonchè a stabilire tutti i particolari per l'esecuzione della stessa.

(F.to) SCHLEMMER
Generale delle truppe alpine

Biella 2 maggio 1945

Per incarico del Generale delle truppe alpine SCHLEMMER, Generale Comandante il LXXV Corpo d'Armata, il Colonnello FAULMULLER, Capo di Stato Maggiore del Comando Generale del LXXV Corpo di Armata, dichiara al Supremo Comando Alleato la resa incondizionata per tutte le truppe tedesche e fasciste dipendenti da questo Comando Generale.

Con il Capitano Patrick AMOORE, rappresentante della Missione Militare Inglese a Biella, in presenza del Colonnello americano John M. BREIT e dei rappresentanti autorizzati dei Partigiani di Aosta, Biella e Ivrea, Ing. Giulio DORELLO rappresentante del C.L.N. di Ivrea, Cap. Felice MONTI* per il Comando Militare piazza di Ivrea, WALTER Commissario per la zona biellese e TIMO Comandante militare del II settore, è stato stipulato quanto segue:

1) Le ostilità fra le truppe tedesche, fasciste ed ausiliarie da un lato e le truppe alleate, nonchè le formazioni partigiane a queste collegate dall'altro, vengono sospese con effetto immediato.
Per quanto concerne le truppe tedesche, si tratta dei seguenti reparti:

Comando Generale LXXV Corpo d'Armata,
V Divisione alpina con la squadra di combattimento autonoma Aosta,
L. taglione d'addestramento "Mittenwald" rinforzato da due batterie,
Unità dell'Arma Aeronautica,
Servizi amministrativi tedeschi della Provincia Piemonte e Liguria,
Varie Unità minori dell'Esercito ed altre truppe (Compagnie di Pionieri, Genio Militare Ferrovie, ecc.).

Le truppe fasciste comprendono:

Resti delle Divisioni Monterosa e Littorio,
Unità della Brigata Nera e della RAP,
Resti del Reggimento Folgore,
Servizi amministrativi di Torino (fra l'altro l'ex Prefetto di Torino, Grazioli, e il Generale Adami Rossi).

2) Questa Zona viene contemporaneamente sgomberata da tutte le formazioni partigiane; con effetto immediato, l'amministrazione di questa Zona è esercitata in tutte le località dai Servizi del Comitato di Liberazione Nazionale.

3) Le truppe tedesche e fasciste vengono portate nella caserma locale tramite i Servizi dei Comitati di Liberazione Nazionale, e questi provvederanno al loro sostentamento per circa due o tre giorni, a base di pane, grasso e carne, per quanto lo consentano le scorte disponibili, finchè entrerà in azione la sussistenza alleata.
Sono proibiti nel modo più severo ogni requisizione autonoma nonchè ogni acquartieramento.

4) Il Comando Generale ha fine. A questo Comando Generale del LXXV Corpo d'Armata subentrano organismi di collegamento del Supremo Comando Alleato, delle Formazioni Partigiane e del Comitato di Liberazione Nazionale, rispettivamente un Comando di collegamento per la Missione Militare Inglese di Biella e uno per il Comitato di Liberazione di Ivrea e Biella.

5) I Partigiani prigionieri di guerra che si trovino ancora nelle mani delle truppe tedesche e fasciste dovranno essere consegnati entro le h. 20,00 del 3.5 al Comitato di Liberazione Nazionale di Ivrea al ponte situato al Km. 6 a sud di Ivrea.
I feriti gravi che non siano trasportabili dovranno essere consegnati al locale Comitato di Liberazione Nazionale, oppure, qualora quest'ultimo non sia ancora insediato, dovranno essere affidati alle cure del Parroco locale.

6) Sono messi a disposizione dei Comitati di Liberazione Nazionale permessi per i diversi Comandi ed ogni aiuto necessario, nonchè 400 (quattrocento) litri di benzina al giorno per il trasporto dei feriti e per altri scopi.

F.to Il Colonnello di Stato Maggiore
FAULMULLER

* Monti: Felice Mautino; Walter: Domenico Bricarello; Timo: Primo Corbelletti.

Nei giorni dell'insurrezione i partigiani biellesi elevarono il loro pensiero, come noi oggi il nostro, ai compagni e ai civili caduti, ai deportati nei lager nazisti per motivi politici o razziali, ai militari che collaborarono con i movimenti di liberazione all'estero o, in Italia, combatterono e operarono al fianco degli eserciti alleati o, infine, subirono l'internamento nei campi di concentramento in Germania.

Anche grazie alla loro «resistenza» e, spesso al loro sacrificio, alfine vinse la libertà.

In alto: *fiori in piazza Q.Sella, a ricordo dei 22 martiri; il prof. Angelo Cova, reduce da Mathausen.*
Al centro: *i garibaldini entrano a Vercelli.*
In basso: *sfilata a Biella.*

Le formazioni partigiane operanti nel Biellese

Alle dipendenze del Comando Zona Biellese operavano 6 Brigate Garibaldi (e relativi reparti dipendenti) inquadrate nella V e nella XII Divisione, una Brigata di Polizia, la Brigata Giustizia e Libertà «Cattaneo» e 2 Brigate SAP (a loro volta suddivise in distaccamenti e squadre).

Le formazioni garibaldine erano strutturate nel seguente modo: le squadre erano composte da 10-15 uomini; tre squadre formavano un distaccamento, tre distaccamenti un battaglione, tre battaglioni costituivano una brigata, tre brigate formavano una divisione.

La Brigata G.L. era di consistenza assai inferiore, rispetto alle brigate garibaldine, mentre il numero degli uomini organizzati dalle SAP (Squadre di Azione Patriottica), operanti soprattutto nelle campagne, variava da reparto a reparto.

Qui di seguito pubblichiamo l'elenco delle Divisioni e Brigate dipendenti dal Comando Zona Biellese e dei relativi comandi (situazione al 25 aprile 1945).

COMANDO ZONA
Comandante militare: Domenico Marchisio *Ulisse*
Vice comandante: Felice Mautino *Monti*
Commissario di guerra: Anello Poma *Italo*
Vice commissario: William Valsesia *Bibi*
Capo di Stato Maggiore: Silvio Ortona *Lungo*

5ª DIVISIONE GARIBALDI
«PIERO MAFFEI»
Comandante militare: Piero Germano *Gandhi*
Vice comandante: Enzo Pezzati *Ferrero*
Commissario di guerra: Mario Mancini *Grillo*
Vice commissario: Enrico Casolaro *Ricu*
Capo di Stato Maggiore: Gillio Morino *Tarzan*

2ª BRIGATA
«ERMANNO ANGIONO *PENSIERO*»
Comandante militare: Bruno Salza *Mastrilli*
Vice comandante: Leandro Volpini *Tom*
Commissario di guerra: Domenico Bricarello *Walter*
Vice commissario: Luigi Moranino *Pic*
Capo di Stato Maggiore: Alberto Buratti *Cichet*

75ª BRIGATA
«GIUSEPPE BOGGIANI *ALPINO*»
Comandante militare: Ido Festa *Ulcavo*
Vice comandante: Vittorio Moranino *Victor*
Commissario di guerra: Elvo Tempia *Gim*
Vice commissario: Liano Riccardi *Riccio*
Capo di Stato Maggiore: Giulio De Marmels *Giulio*

182ª BRIGATA
«PIERO CAMANA *PRIMULA*»
Comandante militare: Giulio Casolaro *Nino*
Vice comandante: Walter Carasso *Tito*
Commissario di guerra: Giovanni Baltaro *Nino*
Vice commissario: Ugo Anselmo *Bruno*
Capo di Stato Maggiore: Enrico Santhià *Stricnina*

12ª DIVISIONE GARIBALDI
«PIERO PAJETTA *NEDO*»
Comandante militare: Quinto Antonietti *Quinto*
Vice comandante: Argante Bocchio *Massimo*
Commissario di guerra: Franco Moranino *Gemisto*
Vice commissario: Sandro Radice *Rino*
Capo di Stato Maggiore: Luigi Bertozzi *Giberto*

50ª BRIGATA «EDIS VALLE»
Comandante militare: Annibale Giachetti *Danda*
Vice comandante: Riccardo Micheletti *Ri*
Commissario di guerra: Elio Piantino *Elefante*
Vice commissario: Carlo Andreoli *Kim*
Capo di Stato Maggiore: Sergio Carta *Zambo*

109ª BRIGATA
«PIETRO TELLAROLI *BARBA*»
Comandante militare: Attilio Bozzotti *Varesot*
Vice comandante: Ettore Vercellino *Alpin*
Commissario di guerra: Giovanni Barbone *Cori*
Vice commissario: Gianni Giannetti *Augusta*
Capo di Stato Maggiore: Sergio Micheletti *Parroco*

110ª BRIGATA
«ELIO FONTANELLA *LINCE*»
Comandante militare: Franco Alliatta *Dich*
Vice comandante: Lino Santi *Lupo*
Commissario di guerra: Alessandro Rista *Alexander*
Vice commissario: Alberto Banzi *Bill*
Capo di S. Magg.: Emanuele Esposito *Sbarazzino*

BRIGATA POLIZIA
Comandante militare: Ezio Peraldo *Alba*
Vice comandante: Angelo Marchisio *Angelo*
Commissario di guerra: Giuseppe Maroino *Artiglio*
Vice commissario: Alberto Livorno *Raoul*
Capo di Stato Maggiore: Gino Buscioni *Biella*

BRIGATA G. L. BIELLESE «CATTANEO»
Comandante militare: Federico Bertotti *Feder*
Vice comandante: Ulrico Masini *Loris*

BRIGATA SAP BIELLESE
«MARIO GRAZIOLA *ARCOS*»
Comandante militare: Giuseppe Bricarello *Bocia*
Vice comandante: Carlo De Ambrosis *Danton*
Commissario di guerra: Beniamino Moglia *Robespierre*
Vice commissario: Oreste Strona *Marat*
Capo di Stato Maggiore: Guido Mosca *Amedeo*

BRIGATA SAP VERCELLESE «*BOERO*»
Comandante militare: Carlo Bernabino *Spada*
Vice comandanti: Giovanni Vanoli - Gino Cantone
Commissario di guerra: Pietro Graglia *Piero*

In alcuni periodi operò nel Biellese anche la
76ª BRIGATA GARIBALDI «TOGNI-AOSTA»
dipendente dalla VII Divisione, della Zona Operativa «Valle d'Aosta»
Comandante militare: Fiorenzo Pedrazzo *Libero*
Vice comandante: Diego Prella *Folgore*
Commissario di guerra: Saverio Tutino *Nerio*
Vice commissario: Renzo Rovaretto *Fanfulla*
Capo di Stato Maggiore: Elio Storta *Eli*

Le motivazioni delle Medaglie d'Oro a partigiani biellesi o operanti nel Biellese

UGO MACCHIERALDO

n. 1909 a Cavaglià
fucilato ad Ivrea dai nazi-fascisti
il 1-2-1945
Capo di S. M. della 76ª Brig. «Garibaldi»
M.O. ALLA MEMORIA

«Ufficiale magnifico, pilota eroico, comandante esemplare, reagiva alla dissoluzione dell'8 settembre 1943, arruolandosi in una formazione partigiana, quale gregario. Distintosi nella condotta di brillanti e difficili azioni di sabotaggio, diveniva in breve vice comandante della formazione. Catturato per delazione, veniva sommariamente processato e condannato alla fucilazione, insieme ad altri due patriotti. Un sereno ed elevato testamento spirituale alla moglie ed alla figlioletta e le espressioni di addio ai genitori, testimoniano della sua dedizione alla Patria e della fiducia nell'utilità del suo sacrificio. Traversando il paese per raggiungere il luogo dell'esecuzione, rincuorava i propri compagni e le donne piangenti, cui rivolgeva forti parole di fede e di incitamento».

ENNIO CARANDO

n. 1904 a Pettinengo
caduto a Villafranca Piemonte (Torino) il
5-2-1945
Partigiano Combattente
M.O. ALLA MEMORIA

«Incaricato di importanti funzioni nelle formazioni partigiane, veniva catturato dal nemico a seguito di vile delazione e sottoposto alle più crudeli sevizie. Minacciato di morte se non avesse rivelato le notizie che interessavano al nemico, mantenne imperterrito il silenzio fin tanto che non veniva barbaramente trucidato. Fulgido esempio di eroismo e di attaccamento agli ideali della libertà».

PIERO PAJETTA

n. 1914 a Taino (Varese)
caduto a Monte Casto (Vercelli) il
24-2-1944
Comandante della 2ª Brigata «Biella»
M.O. ALLA MEMORIA

«Organizzatore dei primi distaccamenti partigiani del Biellese. Comandante di Brigata garibaldina conduceva con valore i suoi uomini nelle aspre lotte contro un nemico superiore per numero e per mezzi. Sempre primo nella mischia, sempre presente ove più forte era il pericolo, di esempio e di incitamento, sosteneva alla testa del suo reparto numerosi combattimenti, infliggendo al nemico gravi perdite. Durante una ricognizione si scontrava con un reparto tedesco e benché in condizioni di inferiorità rifiutava la resa e con le armi in pugno accettava la lotta finché cadeva crivellato di colpi. Comandante eroico ed animatore appassionato, ha fatto del suo olocausto monito ed esempio alle genti».

EDGARDO SOGNO RATA DEL VALLINO

n. 1915
Tenente di Cavalleria di complemento
Partigiano Combattente

«Spinto da generoso impulso fin dall'8 settembre 1943 si schierava contro i nazi-fascisti. Attraversate le linee di combattimento sollecitava di compiere una delicata e rischiosissima missione nel territorio italiano occupato dai tedeschi. Aviolanciato nelle retrovie nemiche, sfidava ogni rischio ed in breve tempo dava vita ad una complessa organizzazione clandestina di grande importanza militare e politica. Individuato e attivamente ricercato dalla polizia nemica, moltiplicava le sue energie e la sua attività contribuendo sensibilmente al potenziamento del movimento di liberazione dell'Italia Nord Occidentale. Due volte arrestato dai nazi-fascisti, riusciva ad evadere ed incurante dei pericoli sempre maggiori che lo minacciavano, riprendeva con rinnovato fervore la sua audace missione. Per scopi informativi e per accompagnare influenti membri del CLNAI si portava tre volte nell'Italia liberata dopo audaci e fortunose vicissitudini. Caduto in mano nemica in drammatiche circostanze, nel generoso e disperato tentativo di salvare un influentissimo membro del movimento di liberazione, pur conscio di essere irrevocabilmente perduto, manteneva l'abituale serenità e sopportava virilmente la prigionia ove lo colse il giorno della liberazione alla quale aveva tanto valorosamente contribuito».

GIORGIO MARINCOLA

caduto a Castel di Fiemme (Trento) il
4-2-1945
M.O. ALLA MEMORIA

«Giovane studente universitario, subito dopo l'armistizio partecipava alla lotta di liberazione, molto distinguendosi nelle formazioni clandestine romane, per decisione e per capacità. Desideroso di continuare la lotta entrava a far parte di una missione militare e nell'agosto 1944 veniva paracadutato nel Biellese. Rendeva preziosi servizi nel campo organizzativo ed in quello informativo ed in numerosi scontri a fuoco dimostrava ferma decisione e leggendario coraggio, riportando ferite. Caduto in mani nemiche e costretto a parlare per propaganda alla radio, per quanto dovesse aspettarsi rappresaglie estreme, con fermo cuore coglieva occasione per esaltare la fedeltà al legittimo governo. Dopo dura prigionia, liberato da una missione alleata, rifiutava porsi in salvo attraverso la Svizzera e preferiva impugnare le armi insieme ai partigiani trentini. Cadeva da prode in uno scontro con le SS germaniche quando la lotta per la libertà era ormai vittoriosamente conclusa».

Bibliografia

Per chi volesse approfondire lo studio della Resistenza biellese indichiamo qui di seguito alcuni saggi e articoli.

Cogliamo l'occasione per informare che una bibliografia completa sulla Resistenza nella nostra provincia (comprendente la schedatura di tutti i periodici locali) è in corso di realizzazione presso l'Istituto.

AMBROSIO, PIERO, *Rappresaglia kaputt,* Borgosesia, ISRPV, 1979.

AMBROSIO, PIERO (a cura di), *I notiziari della g.n.r. della provincia di Vercelli all'attenzione del duce,* Borgosesia, ISRPV, 1980.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VERCELLI (a cura di), *Ventennale della Resistenza. 1945-1965,* Biella, Tip. Libreria Unione Biellese, sd.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA - VERCELLI (a cura di), *Piero Camana «Primula» e i partigiani vercellesi alla battaglia di Sala Biellese 2* (sic) *febbraio 1945,* Vercelli, Stamperia Vercellese, 1976.

ANPI SALA BIELLESE (a cura di), *La battaglia partigiana di Sala 2* (sic) *febbraio 1945,* Vercelli, Stamperia Vercellese, 1976 (riedizione del precedente).

ANPI MEZZANA MORTIGLIENGO (a cura di), *Ai suoi martiri per la libertà,* Biella, SATEB, sd.

BORA, FEDERICO, *Vent'anni dopo: i servizi di informazione e propaganda* in *Biella. Rassegna mensile,* marzo 1964.

BRACCO, CESARINA, *La staffetta garibaldina,* Borgosesia, ISRPV, 1976.

[BURATTI, GUSTAVO] TAVO BURAT, *A disdeut agn an Piassa dël Gal* in *I Brandé,* Torino, 1980.

CAROCCI, GIAMPIERO - GRASSI, GAETANO - NISTICÒ, GABRIELLA - PAVONE, CLAUDIO (a cura di), *Le brigate Garibaldi nella Resistenza. Documenti (agosto 1943 - maggio 1945),* 3 voll., Milano, Feltrinelli, 1979 (collana dell'INSMLI in collaborazione con l'Istituto Gramsci).

CASOLARO, GIULIO, *La 182ª scende dalla Serra,* Vercelli, Tip. Besso, a cura dell'ANPI, sd [1978].

CHIORINO, FRANCO, *Per non dimenticare,* Torino, Stamperia Artistica Nazionale, a cura dell'ANPI di Candelo, sd [1948].

COLOMBO, ARNALDO, *La guerra nel brugo. Gli anni della Resistenza in Baraggia,* Vercelli, Tip. De Marchi, 1975.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DI COSSATO (COMMISSIONE FINANZIARIA), *Relazione morale e finanziaria della commissione finanziaria del C.L.N. di Cossato,* Biella, Tip. Ferrara, sd [1946].

DELLA TORRE, ADA, *Messaggio speciale,* Bologna, Zanichelli, 1968[1]; Roma, Riuniti, 1979[2].

DELLAVALLE, CLAUDIO, *Operai, industriali e partito comunista nel Biellese. 1940-45,* Milano, Feltrinelli, 1978.

DELLAVALLE, CLAUDIO, *Le zone libere nel Biellese orientale* in *Le zone libere nella Resistenza italiana ed europea,* Novara, ISR, 1974 e in *Le repubbliche partigiane in Piemonte,* n. unico dei *Quaderni dell'Istituto «Nuovi Incontri»,* Asti, 1969, n. 8-9.

FRONTE DELLA GIOVENTÙ - BIELLA, *Raccolta di canzoni dei partigiani biellesi,* Biella, Tip. Mora, sd.

LEONE, FRANCESCO, *Le brigate d'assalto Garibaldi nel movimento partigiano in Italia,* Roma, L'Unità, 1944[1]; Borgosesia, ISRPV, 1980[2].

MANFREDI, EZIO, *Terrore a Santhià,* Vercelli, Tip. Chiais, sd [1945[1]], Stamperia Vercellese, 1972[2].

MARENGO, ANNA, *La storia non è ancora finita,* Milano, Ed. Il Gallo, 1952; Vercelli, ANPI, Stamperia Vercellese, sd [1975]; Tip. Besso, sd [1978].

MORANINO, FRANCESCO, *Linee per una storia del movimento biellese di Resistenza* in *Rivista Biellese,* genn.-febbr. 1947.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO - FEDERAZIONE DI BIELLA, *I Comunisti Biellesi nella lotta contro il fascismo,* Biella, SATEB, sd.

PIN, RAFFAELE, *Carte fasciate di rosso,* Biella, Quaderni di Baita, n. 1, 1949.

POMA, ANELLO - PERONA, GIANNI, *La Resistenza nel Biellese,* Parma, Guanda, 1972[1]; Biella, Giovannacci, 1978[2].

POZZATO, BRUNO, *Sui sentieri della 50ª Garibaldi,* Biella, Giovannacci, 1979.

QUAZZA, GUIDO, *La Resistenza italiana,* Torino, Giappichelli, 1966.

QUIDAM [Don Antonio Ferraris], *Sacerdoti biellesi nella bufera (1943-1945),* Biella, Tip. Libreria Unione Biellese, 1962.

ROVARETTO, RENZO, *1ª Zona: il Biellese* in *25 Aprile. La Resistenza in Piemonte* a cura dell'ANPI, Comitato Provinciale di Torino, Torino, ORMA, 1946 e in *Piemonte Cronache,* n. speciale per il XX anniversario della liberazione, Torino, PCI, 1965.

SECCHIA, PIETRO, *Il PCI e la guerra di liberazione. 1943-1945,* Annali Istituto Giangiacomo Feltrinelli, 1971, Milano, Feltrinelli, 1973.

SECCHIA, PIETRO - MOSCATELLI, CINO, *Il Monte Rosa è sceso a Milano,* Torino, Einaudi, 1958.

SOGNO, EDGARDO, *Guerra senza bandiera,* Milano, Rizzoli, 1950[1], Mursia, 1970[2].

STRONA, DANTE, *Una stagione nel tempo. Poesie sulla Resistenza,* Borgosesia, ISRPV, 1979.

TEMPIA, ELVO, *Il cammino della Resistenza*, Biella, SATEB, 1966.

TEMPIA, ELVO, *Franco Moranino... e divenne Gemisto. Lettere dal carcere*, Biella, SATEB, 1975.

TEMPIA, ELVO, *Una vita combattuta per la libertà: F. Moranino*, Biella, PCI, 1972.

TIMO [PRIMO CORBELLETTI], *Noi della VII! Storia di partigiani garibaldini*, Ivrea, Tip. E. Giglio Tos, sd [1945].

TUTINO, SAVERIO, *La ragazza scalza. Racconti della Resistenza*, Torino, Einaudi, 1975.

ZANDANO, GIANNI, *La lotta di liberazione nella Provincia di Vercelli. 1943-1945*, Vercelli, SETE, 1957.

AAVV, *Aspetti della Resistenza in Piemonte*, Torino, ISRP, 1977.

AAVV, *Le donne, gli uomini, le fabbriche della Resistenza nel Biellese orientale*, Valle Mosso, Comitato Manifestazioni «Resistenza oggi», 1980.

AAVV, *Il movimento di liberazione nel Biellese*, Biella, SATEB, 1957.

AAVV, *La Resistenza in Valle d'Andorno*, Andorno, Comune, 1972.

Gli anni della paura. 8 settembre 1943 - aprile 1945 in *Postua. Storia e anima di un paese*, Biella, Sandro Maria Rosso, 1968, a cura di Famiglia postuese all'estero, Pro Loco Postua, Centro Studi Biellesi.

Quando bastava un bicchiere d'acqua. Processo alla Legione Tagliamento. Requisitoria del dr. Egidio Liberti, Borgosesia, ISRPV, 1974.

Resistenza, Milano, Ed. Italica, 1948.

La Stella Alpina 1944-1946, Borgosesia, ISRPV, 1973.

Tollegno e la Resistenza. 1945-1965, Biella, Tip. Bodoniana, 1965.

Documentazione sulla resistenza biellese negli archivi pubblici

– Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI), Piazza Duomo 14, Milano.

Nell'imponente archivio dell'INSMLI sono conservati alcuni documenti relativi alla Resistenza biellese nel fondo CLNAI e nel fondo CVL; vi si trovano inoltre documenti dell'organizzazione «Franchi» e documenti tedeschi.

– Istituto Storico della Resistenza in Piemonte (ISRP), via Fabro 6, Torino.

L'archivio dell'ISRP, assai ricco, conserva numerosi documenti sulla Resistenza biellese. In particolare nella prima sezione (sottosezioni n. 1, 2, 3, 4 e appendici fondo Grosa e fondo Zaninetti Libano): si tratta di documentazione relativa per lo più alle varie formazioni partigiane. Nella seconda sezione si trova la documentazione relativa al CLN Biellese e ai CLN comunali. Di notevole interesse è inoltre il fondo Tempia.

Per una descrizione più analitica della documentazione conservata in questi due archivi si veda: AAVV, *Guida agli archivi della Resistenza*, Milano, INSMLI, 1974.

– Istituto per la Storia della Resistenza in Provincia di Vercelli (ISRPV), via Sesone 10, Borgosesia.

Moltissimi documenti della Resistenza biellese sono ovviamente conservati presso l'Istituto che è sorto appunto con lo scopo di «raccogliere, ordinare e custodire la documentazione di ogni genere riguardante il movimento antifascista, partigiano, operaio e contadino in provincia di Vercelli».

Numerosi sono i fondi archivistici in cui si trovano documenti biellesi: il fondo Moscatelli, assai cospicuo, il fondo Anpi Biella, e numerosi fondi minori (Giovanni Rapa, Angelo Togna, Benvenuto Santus, Domenico Facelli e, in fotocopia, Enrico Poma, Federico Bora, Primo Corbelletti, Liano Riccardi, Alessandro Trompetto, Ezio Peraldo).

– Istituto Gramsci (IG), via Conservatorio 55, Roma.

Conserva documentazione relativa al Biellese nel fondo Brigate Garibaldi (copie in INSMLI e ISRPV) e nel fondo PCI, Sezione Piemonte.

– Archivio di Stato, via Vinzaglio 43, Vercelli.

Presso la Sezione provinciale dell'Archivio di Stato sono conservati documenti relativi alla Resistenza biellese provenienti dall'archivio della Prefettura repubblicana fascista.

– Biblioteca Civica di Biella, via Pietro Micca, 36.

Nella sezione Resistenza sono raccolti alcuni documenti, volantini e periodici.

Gli originali dei documenti riprodotti a pagina 18, 20, 28, 35, 36, sono conservati nell'archivio dell'Istituto per la Storia della Resistenza in Provincia di Vercelli.

Gli originali dei documenti di pagina 22, 23, 24, 33, 34, 38, 45, 46, 47 sono conservati presso l'Istituto Gramsci di Roma; di pagina 37 presso l'Istituto Storico della Resistenza in Piemonte; di pagina 17, 50, 51 presso la Biblioteca Civica di Biella.

I documenti pubblicati a pagina 19, 21, 25, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 39, 40, 43, 48, 49 appartengono invece ad archivi privati.

Di tutti i documenti pubblicati e delle fotografie vi è copia presso l'Istituto per la Storia della Resistenza in Provincia di Vercelli.